

COMANDO CARABINIERI

Tutela Patrimonio Culturale



Attività Operativa 2023



Comando Carabinieri
Tutela Patrimonio Culturale
Attività Operativa 2023



IN COPERTINA

L'oracolo di Delfi

Miola Camillo (1840 - 1919)

olio su tela, cm. 107x144

Rubato tra il 1913 ed il 1944 dal Palazzo della Provincia di Napoli

Recuperato l' 8 febbraio 2023 a Los Angeles (Stati Uniti d'America)

**EDIZIONE DEL COMANDO CARABINIERI
TUTELA PATRIMONIO CULTURALE**

COORDINAMENTO

Ten. Col. Massimiliano Quagliarella

STUDIO E ANALISI

Magg. Salvatore Rapicavoli

Brig.Ca. Q.S. Leonardo D'Amico

ELABORAZIONE TESTI

Ten. Col. Lanfranco Disibio

Magg. Vincenza Sannino

Magg. Sabina Angelucci

RASSEGNA STAMPA

Lgt. C.S. Alessandro Rizzo

REALIZZAZIONE GRAFICA - IMMAGINI

Brig. Ca. Q.S. Vincenzo Palumbo

STAMPA

De Vittoria S.r.l. via Alvari 36 - 00155 Roma



Sommario

Prefazione del Comandante Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale <i>Gen. D. Francesco Gargaro</i>	pag. 4
1. Introduzione	pag. 7
2. Furti di beni culturali	pag. 11
3. Azione di contrasto	pag. 14
4. Attività di controllo sul web	pag. 17
5. Azione preventiva	pag. 20
6. Task Force “Caschi Blu della Cultura”	pag. 23
7. Analisi dei dati nei settori di specialità	pag. 34
a. Archeologia	pag. 34
b. Antiquariato	pag. 38
c. Contraffazione e Arte Contemporanea	pag. 40
d. Paesaggio e monumenti	pag. 42
8. Attività svolte in collaborazione con altri Comandi e Enti	pag. 44
9. Archeologia subacquea	pag. 49
10. Principali operazioni svolte in ambito nazionale	pag. 53
11. Principali operazioni svolte in ambito internazionale	pag. 65
12. Cooperazione internazionale	pag. 68
13. Attività di cooperazione internazionale	pag. 69
a. Iraq	pag. 69
b. Unesco	pag. 70
14. Restituzioni a Paesi esteri	pag. 74
15. Attività di formazione	pag. 79
16. Convenzioni e protocolli d'intesa	pag. 81
17. Mostre di beni d'arte recuperati	pag. 81
18. Osservazioni sui primi effetti della nuova Legge 9 marzo 2022 n.22	pag. 83
Rassegna Stampa	pag. 91



Lo sviluppo della cultura, la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione sono principi inseriti tra i valori fondamentali della Costituzione della Repubblica italiana che, dal 1948 in una visione lungimirante, li ha considerati irrinunciabili nell'interesse dello Stato italiano.

Tutela, conservazione e valorizzazione rappresentano i concetti guida del “Codice dei beni culturali e del paesaggio” che, in conformità con l'articolo 9 della Carta costituzionale, si esplicitano in una serie di attività finalizzate al riconoscimento, alla protezione, al mantenimento dell'identità funzionale e al miglioramento delle condizioni di conoscenza del patrimonio culturale, a favore della collettività. Tutte queste attività non possono prescindere dalla tutela, senza la quale non esisterebbero né la pubblica fruizione, né la possibilità di una trasmissione alle future generazioni. È proprio il contrasto ai crimini contro l'arte e il paesaggio la mission su cui si fonda l'intera attività operativa del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale che, come accade dal 1969 ad oggi, anche nel corso del 2023 ha consentito di ottenere risultati significativi, rappresentati principalmente dai 105.474 beni recuperati e dai 981 reati denunciati, di cui 238 in danno del paesaggio.

Quanto illustrato nella presente pubblicazione è il risultato di un significativo lavoro di analisi e sintesi che, oltre a cristallizzare i risultati ottenuti, permette di avere un'efficace visione d'insieme dei fenomeni criminali presenti nel settore di competenza, consentendo di individuare le aree di maggiore criticità su cui concentrare gli sforzi operativi. Nondimeno, questo risultato costituisce il frutto dell'instancabile impegno dei nostri militari, donne e uomini specializzati che, supportati da tutte le articolazioni dell'Arma dei Carabinieri, continuano ad affermarsi come riferimento altamente qualificato a livello mondiale e internazionale in tutte le attività di protezione dei beni culturali e paesaggistici: dalla prevenzione alla repressione degli illeciti, dalla sensibilizzazione delle comunità sull'importanza della conservazione della memoria storica, all'addestramento delle Forze di polizia straniera, fino agli interventi in aree di crisi per mettere in sicurezza le opere a rischio dispersione e distruzione.

Il Comando TPC, per documentare le opere trafugate oggetto della propria attività investigativa, si avvale non solo della “Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti”, strumento informatico di eccellenza a livello internazionale, ma anche del sistema S.W.O.A.D.S. (Stolen Works Of Art Detection System), che rappresenta un innovativo software per la ricerca di beni trafugati sul Web, Deep e Darkweb sfruttando l'intelligenza artificiale, che nel 2023 ha ottenuto a Dubai il premio Internazionale Innovative Force Police Award nell'ambito del Police World Summit, come migliore innovazione informatica delle Forze di polizia internazionali.

Grazie all'esperienza e alle competenze acquisite nei 55 anni di attività, il Comando TPC anche

nel 2023 ha fornito al Ministero della Cultura gli elementi informativi necessari per riportare in Italia, attraverso la diplomazia culturale, i beni illegalmente trafugati, oltre a ricoprire un ruolo primario nelle procedure extragiudiziali che hanno consentito di recuperare e riconsegnare un'ingente quantità di opere d'arte ai Paesi di provenienza, facendo in modo che le comunità locali potessero riappropriarsi delle loro identità culturali e storiche. Per merito della Cooperazione Internazionale tra Italia e U.S.A., e in particolare tra il Comando TPC e la Procura Distrettuale di Manhattan, nel 2023 sono state restituite al nostro Paese oltre 500 opere di interesse archeologico, storico-artistico e archivistico, uscite clandestinamente dal nostro territorio e immesse nel mercato illecito da grandi trafficanti internazionali.

Di analogo rilevanza è l'opera svolta dal Comando TPC nell'organizzazione, ma anche nella partecipazione a corsi di formazione promossi e richiesti, sia a livello nazionale, che da altri Paesi e da Organizzazioni Internazionali, quali Unione Europea, OSCE, UNIDROIT, Unione Africana e IILA, nell'ambito dei quali offre le proprie conoscenze e competenze, al fine di condividere con altre Forze di polizia, funzionari ministeriali ed esperti civili le attività riconducibili al modello italiano di tutela e la relativa normativa di settore.

Tra le altre attività del TPC va sottolineato anche l'impegno dei "Caschi blu della Cultura", la Task force ministeriale istituita per le operazioni di salvaguardia dei beni culturali minacciati da eventi emergenziali derivanti da calamità naturali o da crisi connesse con eventi bellici, in Italia e all'estero. Nel 2023, su disposizione del Segretariato generale del MiC e su indicazione del Ministro della Cultura, il team è intervenuto in occasione della devastante alluvione che ha interessato l'Emilia Romagna, inviando nell'immediatezza militari, materiali e attrezzature necessari alla messa in sicurezza del patrimonio culturale danneggiato e, successivamente, provvedendo, in stretta collaborazione con tecnici e restauratori ministeriali, al recupero di un'ingente quantità di beni nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna. Anche in questa circostanza, significative sono state le attività svolte: 464 unità impiegate dal 22 maggio al 14 luglio, 6.305 metri lineari di documentazione archivistica, 48.646 beni librari, 265 sculture di vari materiali e 1.114 cimeli di guerra messi in salvo.

Gli importanti risultati conseguiti, nell'ottica della massima condivisione dell'attività operativa, sono stati illustrati in occasione di convegni e seminari, anche di livello internazionale, nel cui ambito, i beni oggetto degli importanti recuperi sono stati esposti temporaneamente in varie mostre, anche con l'obiettivo di sensibilizzare i visitatori sulle tematiche legate alla tutela del patrimonio culturale. La consapevolezza che il patrimonio culturale costituisce l'identità di un popolo, la memoria tangibile di ciò che l'uomo ha lasciato e trasmesso ai posteri e, come tale, oggetto di assoluta protezione, conservazione e valorizzazione rientra tra i doveri richiesti a ogni comunità, per garantire alle future generazioni la possibilità di conoscere la propria storia e la propria identità.

*Il Comandante Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale
Generale di Divisione Francesco Gargaro*

Attività Operativa 2023

ATTIVITA' PREVENTIVA E DI CONTROLLO		
VERIFICHE SICUREZZA A MUSEI - BIBLIOTECHE - ARCHIVI		240
CONTROLLI AD AREE ARCHEOLOGICHE		1.874
CONTROLLI AD AREE TUTELATE DA VINCOLI PAESAGGISTICI / MONUMENTALI		1.991
CONTROLLI AD ESERCIZI ANTIQUARIALI, COMMERCIALI E VARI		1.957
CONTROLLI A MERCATI E FIERE ANTIQUARIALI		624
BENI CULTURALI SOTTOPOSTI AD ACCERTAMENTO FOTOGRAFICO IN BANCA DATI		32.458
ATTIVITA' REPRESSIVA		
DEFERITO IN STATO DI ARRESTO DISPOSTO DALL'A.G. (SDI)		20
	* di cui per reati in danno del paesaggio	0
DEFERITO IN STATO DI ARRESTO IN FLAGRANZA DI REATO		2
	* di cui per reati in danno del paesaggio	0
DEFERITO IN STATO DI LIBERTA' (SDI)		981
	* di cui per reati in danno del paesaggio	202
ASSOCIAZIONI A DELINQUERE PERSEGUITE		6
	*numero associati	47
PERQUISIZIONI EFFETTUATE		421
		431
	* di cui per eventi riguardanti i beni culturali	431
SANZIONI AMMINISTRATIVE ELEVATE		0
	* di cui per eventi riguardanti i beni paesaggistici	0
DENUNCIATI PER TIPOLOGIA DI REATO	FURTO	103
	RICETTAZIONE	477
	SCAVO CLANDESTINO	130
	CONTRAFFAZIONE OPERA D'ARTE	109
	ILLECITA ESPORTAZIONE	37
	DANNEGGIAMENTO	78
	REATI IN DANNO DEL PAESAGGIO	238
	ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE	34
DEFERITO IN STATO DI ARRESTO DISP. DALL'A.G. ESTERA		814
		0
ATTIVITA' DI RECUPERO		
BENI ANTIQUARIALI, ARCHIVISTICI E LIBRARI		27.238
di cui Strumento musicale		5
di cui Ebanisteria		39
di cui Miscellanea		601
di cui Tessile		28
di cui Librario / Archivistico		24.445
di cui Religioso/Devozionale		185
di cui Arma		105
di cui Grafico / Pittorico / Musivo		1.102
di cui Scultoreo		369
di cui Filatelico		0
di cui Numismatico		286
di cui Oreficeria / Bigiotteria / Glittica		43
di cui Vasellame		20
di cui Strumento di misurazione del tempo		10
REPERTI PALEONTOLOGICI		10.273
REPERTI ARCHEOLOGICI		67.963
di cui interi		9.258
di cui frammenti		6.456
di cui numismatica archeologica		52.249
ALTRE ATTIVITA'		
FALSI SEQUESTRATI		1.936
	di cui Settore Antiquariale, Archivistico e Librario	61
	di cui Settore Archeologico/Paleontologico	535
	di cui Settore Contemporaneo	1.340
SCAVI CLANDESTINI RILEVATI		11
	di cui su segnalazione	9
	di cui autonomamente	2
SEQUESTRI EFFETTUATI IN ATTIVITA' TUTELA	Beni Culturali (IMMOBILI)	7
	Beni Culturali (ALTRO)	173
	Beni Paesaggistici (IMMOBILI)	7
	Beni Paesaggistici (ALTRO)	0
STIMA ECONOMICA ALTRI SEQUESTRI EFFETTUATI (EURO)		1.729.936
STIMA ECONOMICA BENI CULTURALI		264.055.727
STIMA ECONOMICA FALSI SEQUESTRATI (EURO)		45.399.150

Fonte Sistema Informativo Tutela Patrimonio Culturale

1. Introduzione

Il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale sin dalla sua nascita, avvenuta nel lontano 1969, ha sempre avuto un unico e fondamentale obiettivo, che costituisce l'essenza stessa del Reparto: *la tutela e la salvaguardia del patrimonio culturale*. Proteggere, tutelare e conservare le opere d'arte e le testimonianze storiche di un popolo significa difenderne l'identità, le radici, la storia, consentendone il pubblico godimento e la trasmissione alle future generazioni.

La distruzione, il deturpamento, il traffico illecito di beni culturali non costituiscono solo gravi reati, ma rappresentano delle profonde ferite, che si aprono come una lacerazione nel tessuto storico e culturale di una civiltà, con un vero e proprio *black-out* che interrompe improvvisamente la narrazione della storia di un territorio, delle sue tradizioni, dei suoi usi e costumi, impedendone il naturale processo di conoscenza e comprensione e causando una perdita incommensurabile.

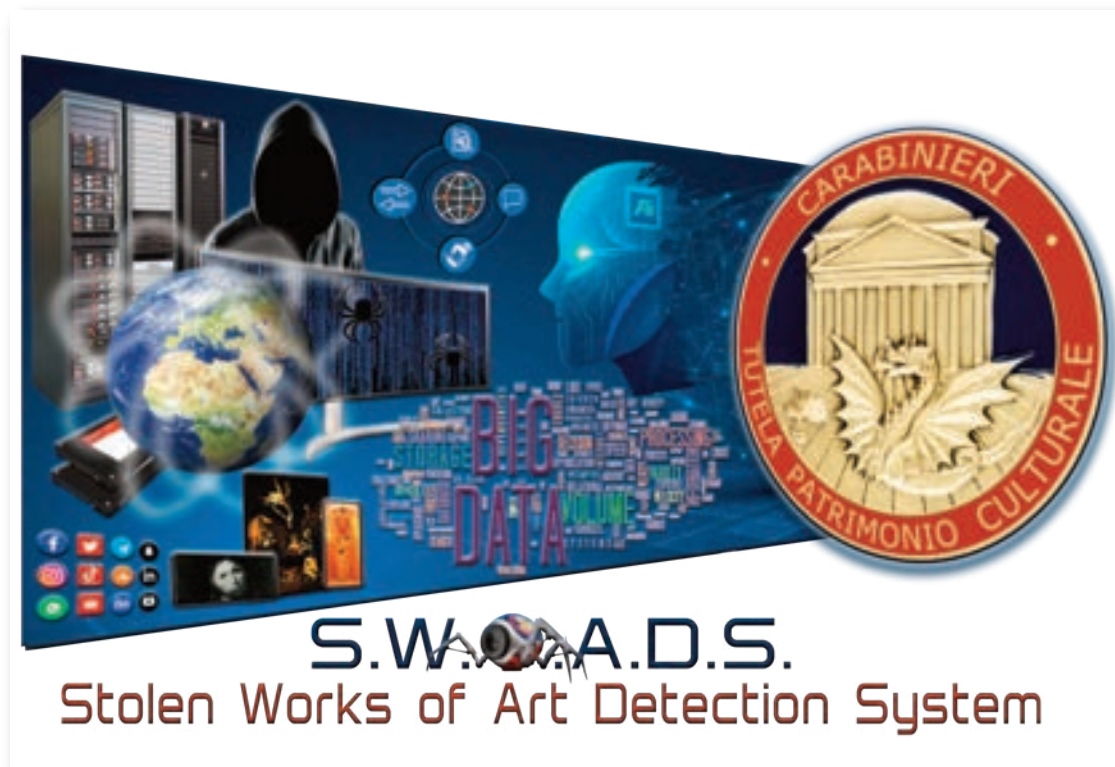
In tale ottica, appare tanto grave, non solo il deturpamento o la distruzione di un edificio, di un monumento simbolo della cultura di un popolo, ma anche il trafugamento illecito di reperti connesso con gli scavi clandestini, il furto di un dipinto prezioso o di una statua votiva in una piccola chiesa di paese, in virtù del fatto che la percezione dell'identità di un popolo non è commisurata solo al valore economico attribuito al singolo oggetto, ma anche e soprattutto a quello culturale e storico che l'intera comunità riconosce in quel bene.

Le attività del Comando TPC sono quindi rivolte alla salvaguardia del patrimonio culturale e soprattutto alla prevenzione e alla repressione di tutte quelle fattispecie criminose in danno dello stesso. *In primis*, merita particolare attenzione l'impegno dei Carabinieri dell'Arte nella lotta al traffico illecito di beni culturali, attraverso una massiccia attività di recupero, anche a livello internazionale, e di sensibilizzazione, in applicazione dei principi etici promossi dalle Convenzioni UNESCO.

La proiezione all'estero ha visto il Comando TPC impegnato nel 2023 in numerose attività addestrative in favore di Funzionari della Cultura di alcuni paesi stranieri quali l'Armenia, il Libano, l'Unione Africana, la Giordania e a Città del Messico, dove si è svolto il primo "*Corso Cascos Azules de la Cultura*" in favore dei Funzionari di otto paesi latinoamericani. Analogamente, il TPC ha promosso una massiccia campagna di sensibilizzazione, attraverso numerose iniziative e mostre, nella consapevolezza che la conoscenza possa contribuire a rafforzare ed accrescere l'idea che il patrimonio culturale è di tutti, della collettività e non solo del singolo soggetto o del Paese che lo detiene. A titolo esemplificativo ricordiamo la mostra tenutasi a Roma presso il

Museo dell'Ara Pacis, “LEX - Giustizia e Diritto dall'Etruria a Roma”, nonché quelle che si sono svolte rispettivamente nel mese di maggio e settembre 2023 presso il Quartier Generale dell'UNESCO a Parigi e presso il *Center of Excellence for Stability Police Units* (COESPU) a Vicenza, dove sono stati esposti temporaneamente alcuni dei beni d'arte recuperati dal Comando TPC.

Consapevole che le campagne di sensibilizzazione e le numerose iniziative promosse non sono sufficienti ad arrestare i traffici illeciti di beni culturali, il Comando TPC ha affinato nel tempo i propri strumenti di ricerca e di indagine, accrescendo le potenzialità del Sistema Informativo “Leonardo” e progettando un innovativo Sistema Informativo: S.W.O.A.D.S. (*Stolen Works Of Art Detection System*) per la ricerca e l'individuazione delle opere d'arte trafugate, attraverso la raccolta dei dati dal *web*, dai *social media* e dal *deep web*.



Altro importante tassello nella lotta al crimine contro il patrimonio artistico e culturale è rappresentato dalla recente Legge 9 marzo 2022 n. 22, recante “*Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale*”, che ha introdotto nel Codice Penale uno specifico Titolo (VIII bis), disciplinando i reati in questo settore. Con tale riforma per la prima volta si parla di ‘diritto penale dei beni culturali’, attribuendo a quelle fattispecie di reato generiche, quali ad esempio il furto e la ricettazione, una connotazione specifica. Il recente impianto normativo ha inserito, pertanto, nuovi reati e aggravanti, innalzato le pene edittali e ampliato i delitti, in relazione ai quali è

prevista anche la confisca per equivalente, nonché la responsabilità amministrativa degli enti, introducendo, altresì, nuovi strumenti operativi d'indagine.

A distanza di poco più di un anno dall'entrata in vigore della nuova legge si registrano i primi segnali positivi, come si evince dall'analisi comparativa dei dati, da cui emerge rispetto al 2022:

- una lieve riduzione dei furti (da **333** a **267**);
- un incremento dei beni recuperati (da **48.522** a **105.474**) di cui:
 - reperti archeologici (da **17.275** a **67.963**);
 - librari/archivistici (da **8.653** a **24.445**);
 - beni numismatici (da **48** a **286**);
 - oggetti di natura grafico/pittorico e musivo (da **328** a **1.102**);
- un'intensificazione dell'attività di controlli di aree e siti archeologici (da **1.538** a **1.874**);
- un incremento dei risultati dell'attività repressiva:
 - arresto disposto dall'A.G. (da **6** a **20**);
 - denunciati per associazione a delinquere (da **39** a **47**);
 - deferiti per scavo clandestino (da **66** a **130**).



Totale furti di beni culturali



2. Furti di beni culturali

In linea generale, nel 2023 rispetto all'anno precedente si rileva una consistente diminuzione del numero dei furti (da **333** a **267**) e degli oggetti trafugati (da **4.144** a **3.483**).

In relazione ai luoghi in cui spesso l'assenza di idonee ed adeguate misure di sicurezza ha sempre rappresentato una grave criticità, si registra una sensibile diminuzione di eventi delittuosi:

- nei luoghi di culto, **-31,8%** (da **135** a **92**);
- nelle abitazioni private, **-13,1%** (da **91** a **79**);

Il *trend* positivo connesso al decremento di questa fattispecie di reato si riscontra anche per altri siti quali:

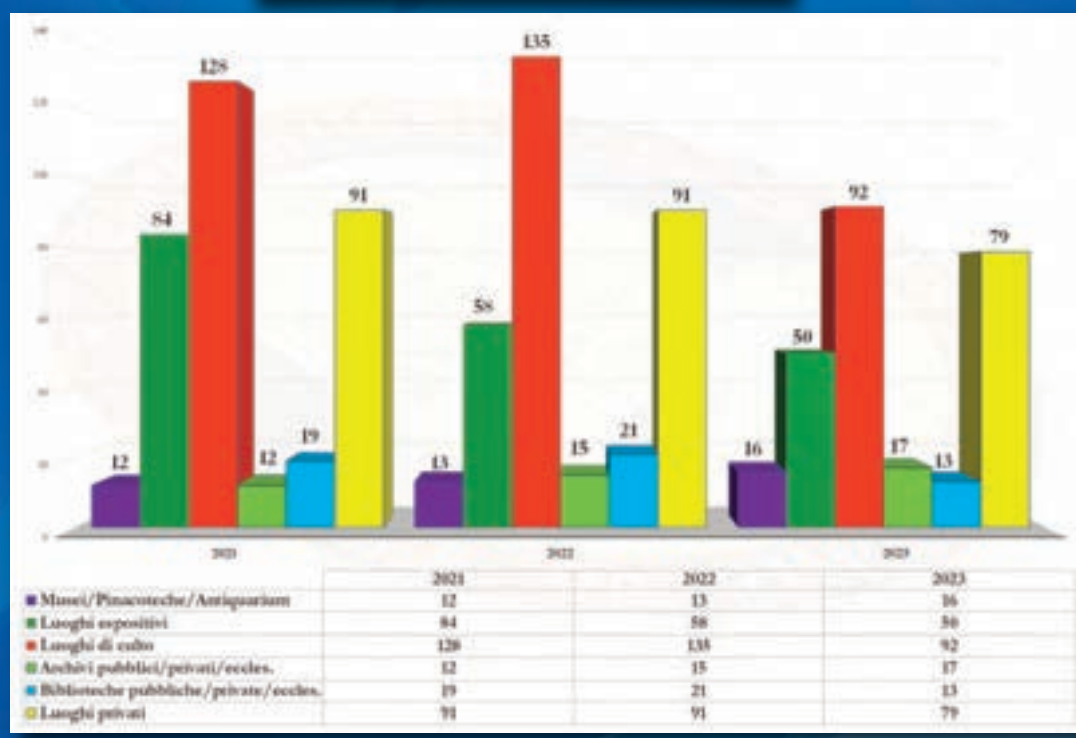
- luoghi espositivi pubblici e privati, **-13,7%** (da **58** a **50**);
- biblioteche pubbliche/private/ecclesiastiche, **-38%** (da **21** a **13**).

Per quanto concerne l'andamento dell'attività predatoria in ambito regionale, si riscontra una flessione in Lombardia (da **47** a **36**), nel Lazio (da **43** a **39**) e in Toscana (da **39** a **22**):



Il decremento dei furti trova conferma anche nel dato numerico degli oggetti trafugati, che nel 2023 risulta in via generale di molto inferiore a quello del 2022 (da **4.144** a **3.483**), con riferimento sia al sito, sia alla tipologia dei beni, ad eccezione delle opere di interesse religioso/devozionale e di tipo grafico/pittorico/musivo.

Situazione furti



In particolare, relativamente alle strutture:

- luoghi espositivi pubblici/privati, **-77,9%**;
- edifici di culto, **-20%**;
- biblioteche pubbliche/private, **-76%**.

Per quanto attiene invece ai dati relativi alla tipologia dei beni:

- opere scultoree, da **249** a **231**;
- beni archivisti/librari, da **843** a **303**;
- beni numismatici, da **461** a **728**;
- oggetti di tipo religioso/devozionale, da **284** a **310**;
- grafico/pittorico/musivo, da **880** a **1.265**.

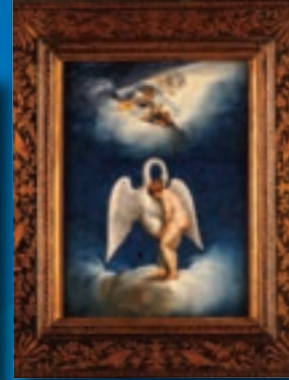
Oggetti trafugati nel 2023 suddivisi per provenienza

Luoghi privati	2.308
Musei/Pinacoteche/Antiquarium	124
Luoghi di culto	636
Luoghi espositivi	211
Biblioteche pubbliche/private/ecclesiastiche	30
Archivi pubblici/privati	174
T O T A L E	3.483

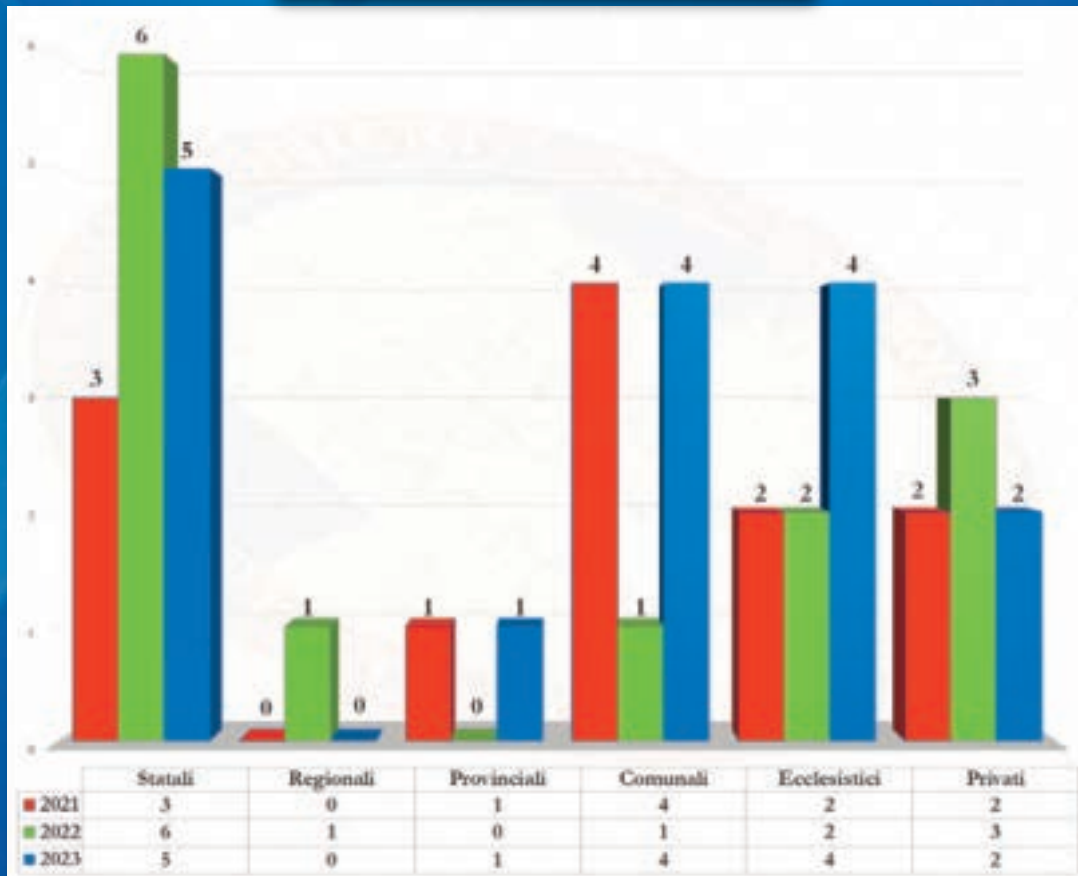


Tipologia degli oggetti trafugati

	2022	2023
Numismatico	461	728
Grafico/pittorico/musivo	880	1.265
Miscellanea	384	228
Filatelico	269	0
Librario/archivistico	843	303
Religioso/devozionale	284	310
Scultoreo	249	231
Vasellame	87	133
Oreficeria/bigiotteria/glittica	158	87
Ebanisteria	122	44
Stumento di misurazione del tempo	51	69
Strumento musicale	11	54
Tessile	14	7
Arma	223	24
Frammento archeologico	108	0
T O T A L E	4.144	3.483



Furti nei luoghi della cultura



3. Azione di contrasto

Le modifiche apportate dalla Legge 9 marzo 2022 n. 22 hanno certamente fornito efficaci strumenti legislativi nell'ambito del contrasto alla criminalità, anche organizzata, operante nel settore dei beni culturali. Chiari segnali positivi si sono registrati, sin da subito, nell'attività di polizia giudiziaria che ha permesso nel 2023 di:

- arrestare **2** persone in flagranza di reato;
- arrestare **20** soggetti su disposizione dell'Autorità Giudiziaria;
- perseguire **6** associazioni a delinquere (**2** operanti nel settore archeologico, **1** dell'antiquariato e **3** del falso), costituite complessivamente da **47** soggetti;
- contestare **431** sanzioni amministrative;
- effettuare **421** perquisizioni;
- denunciare **981** individui;
- recuperare **105.474** beni (per un valore complessivo stimato in **€ 264.055.727** dei quali: **27.238** beni antiquariali, **24.445** beni archivistici e librari, **10.273** reperti paleontologici, **67.963** beni archeologici (dei quali **9.258** reperti integri, **6.456** frammenti) e **52.249** numismatica);

Risultati immediati in tale ambito si sono registrati con l'operazione "Cales", condotta dal Nucleo CC TPC di Napoli, che ha consentito l'arresto in flagranza di reato di due persone, sorprese nell'atto di eseguire scavi clandestini e fermate dopo l'illecito impossessamento di beni archeologici, nonché l'arresto di un ulteriore soggetto al confine con la Svizzera per esportazione illecita di beni culturali. L'attività ha consentito di recuperare molteplici reperti archeologici, tra cui oltre **1.700** monete, e sequestrare **15** *metal detector*, presumibilmente utilizzati per la ricerca di materiale metallico.



Anche nel mondo del falso, nel 2023 è stato registrato un incremento degli illeciti rispetto all'anno precedente e l'attività di contrasto ha portato al sequestro di **1.936 (+56%)** di beni contraffatti (di cui **1.340** afferenti al settore dell'arte contemporanea, **535** a quello archeologico/paleontologico e **61** in ambito antiquariale, archivistico, librario), per un valore stimato di **€ 45.399.150**, qualora immessi sul mercato quali autentici.

Il fenomeno della contraffazione è sempre più diffuso e interessa tutti gli ambiti dei beni culturali, spaziando dai reperti archeologici (ceramiche, monete, affreschi, bronzetti), alle opere di noti artisti contemporanei, sino agli oggetti di diverse aree geografiche. Frequentemente, soprattutto per i manufatti ceramici, si è constatata la vendita di oggetti non autentici che, ridotti in stato frammentario, sono stati ricomposti con l'inserimento di piccoli frammenti originali, per essere successivamente immessi sul mercato clandestino come opere autentiche. In altri casi si è riscontrata l'operazione inversa, che prevede la vendita di beni archeologici autentici come riproduzioni di opere antiche.

Questa tipologia di illecito si presenta in continua crescita, causando ingenti danni al mondo dell'arte, sia sul piano economico, sia su quello culturale. Al riguardo, l'impegno del Comando TPC è finalizzato alla quotidiana attività di controllo, volta a prevenire la vendita e il commercio di opere contraffatte.

Nell'ambito dell'attività di contrasto, anche nel 2023 il Comando TPC, con il supporto dei Comandi dell'Arma territoriale, ha partecipato attivamente all'Operazione Internazionale "Pandora VIII",¹ nella cui fase operativa, svoltasi simultaneamente in 14 Paesi europei dall'11 al 22 settembre 2023, è stato dato il massimo impulso a mirate attività di controllo e prevenzione tese a contrastare illecite attività in danno del patrimonio culturale.



¹ Un'operazione annuale delle forze dell'ordine. Si svolge nel quadro della Piattaforma multidisciplinare europea istituita dal Consiglio dell'Unione europea a contrasto delle principali forme di criminalità internazionale che colpiscono l'Unione, ed è finalizzata a impedire il commercio dei beni culturali di provenienza illecita (EMPACT).



Nella circostanza sono stati:

- effettuati **262** controlli ad aree d'interesse archeologico, monumentale e sottomarine;
- verificati **91** esercizi antiquariali, case d'asta, gallerie d'arte, restauratori e trasportatori nonché **1.496** beni nella "Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti";
- denunciati in stato di libertà **16** soggetti;
- sequestrati **2.535** beni culturali (monete, libri antichi, anfore, dipinti).



4. Attività di controllo sul web

Nell'era moderna la vendita di oggetti d'arte sul web sta diventando sempre più ricorrente: è molto più semplice commercializzare su internet, che non usando i metodi più tradizionali. In rete non esistono confini o distanze geografiche ed è possibile raggiungere facilmente ogni angolo del pianeta, con più alte probabilità di sfuggire ai controlli. Il digitale risulta essenziale e l'*e-commerce* è particolarmente apprezzato dagli acquirenti, con la sua capacità di estendere in termini spazio/temporali la visita occasionale e discontinua presso un'attività commerciale di settore (es: negozi di antiquariato, mercati, fiere) in una relazione potenzialmente continua. Il crescente utilizzo dei canali telematici anche per il commercio illecito o l'esportazione di beni culturali ha imposto la necessità al Comando TPC di aggiornare i propri sistemi informatici di ricerca e controllo. In tale ambito è stato sviluppato il progetto S.W.O.A.D.S. (*Stolen Works Of Art Detection System*), un sistema informatico che consente la raccolta automatica di dati e immagini provenienti da *web*, *deep web* e *social media*, per poi confrontarle con le foto delle opere da ricercare.

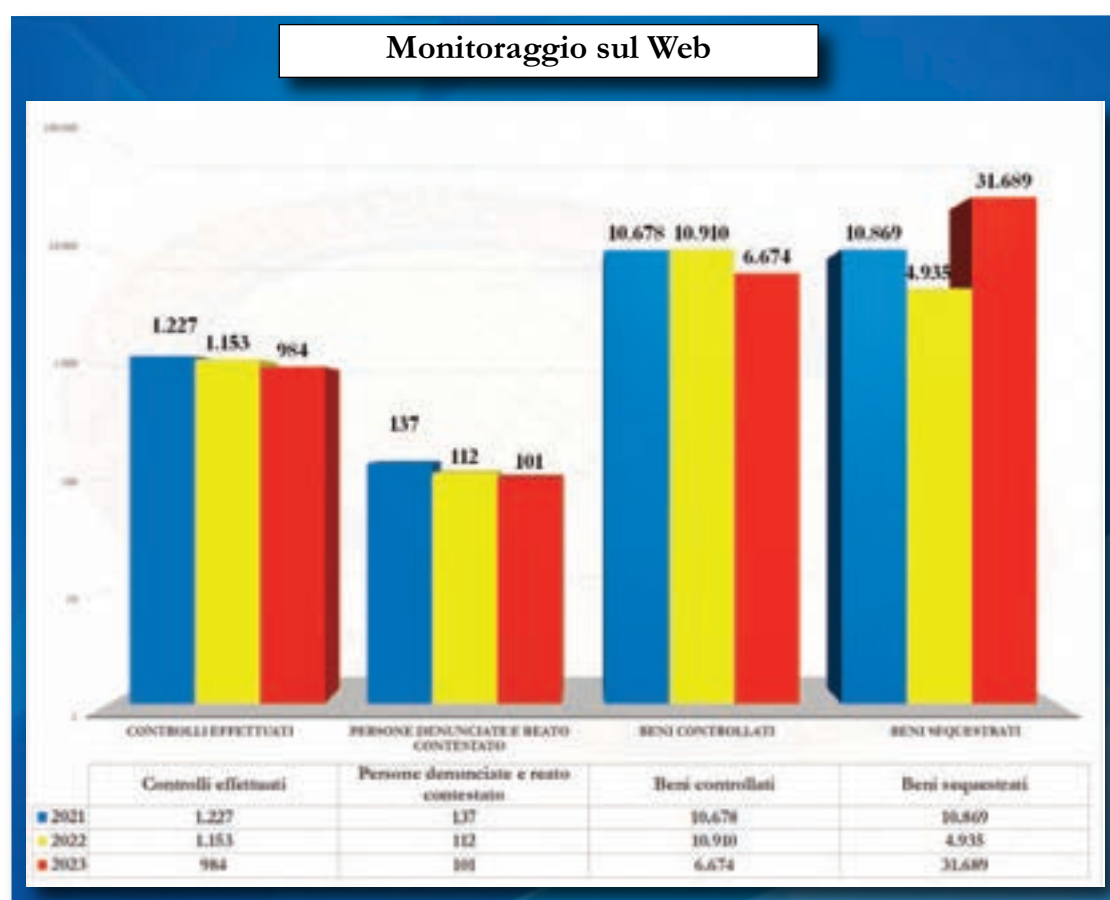


Nel 2023 sono stati monitorati oltre **984** siti web ed esaminati **6.674** beni. L'intensa attività di controllo ha consentito di registrare ottimi risultati e in particolare sono stati:

- recuperati dai siti *web* **31.689** beni di cui:
 - **18.734** beni archivistici e librari;
 - **536** reperti archeologici;
 - **9.337** beni numismatici;
 - **291** opere false;
 - **60** sculture;

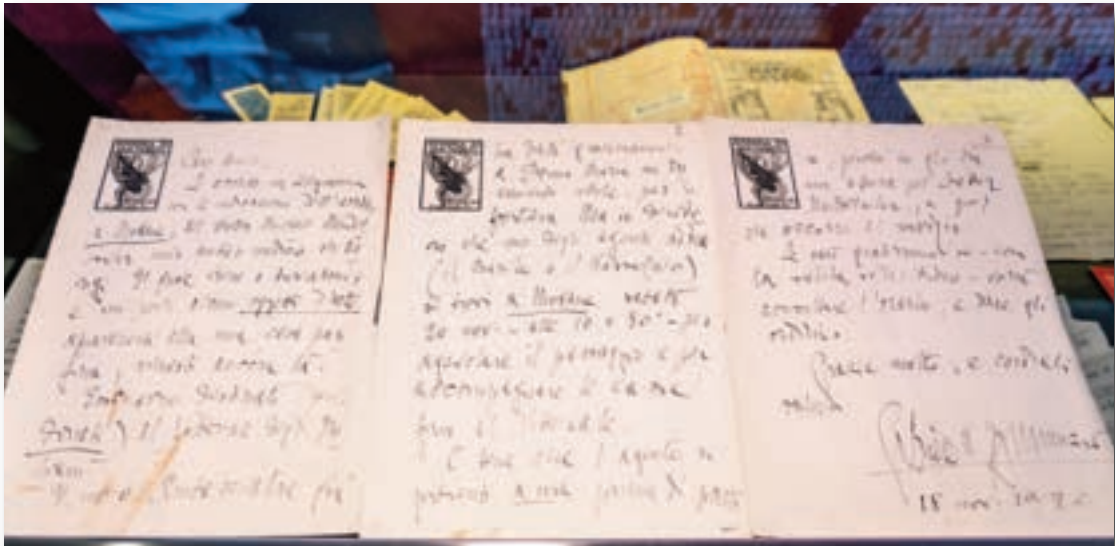
- 147 dipinti;
- deferite 101 persone.

Il notevole incremento di beni recuperati a seguito dell'attività di controllo del *web* (31.689 del 2023 rispetto ai 4.935 dell'anno precedente) è un chiaro indicatore come anche nel settore dei beni d'arte si preferisca, sempre con maggiore frequenza, la vendita online rispetto a quella effettuata con metodi tradizionali. Tale tendenza, nata durante la pandemia per far fronte ad un'improvvisa ed inaspettata situazione emergenziale, con la conseguente necessità di rimodulare le modalità di interazione tra acquirenti e venditori, si è invece rivelata fruttuosa per i trafficanti, affermandosi a livello mondiale.



Al riguardo, a titolo esemplificativo, si segnala una delle numerose attività investigative svolte dalla Sezione Antiquariato del Reparto Operativo e sviluppatasi proprio a seguito di controlli effettuati sul *web*.

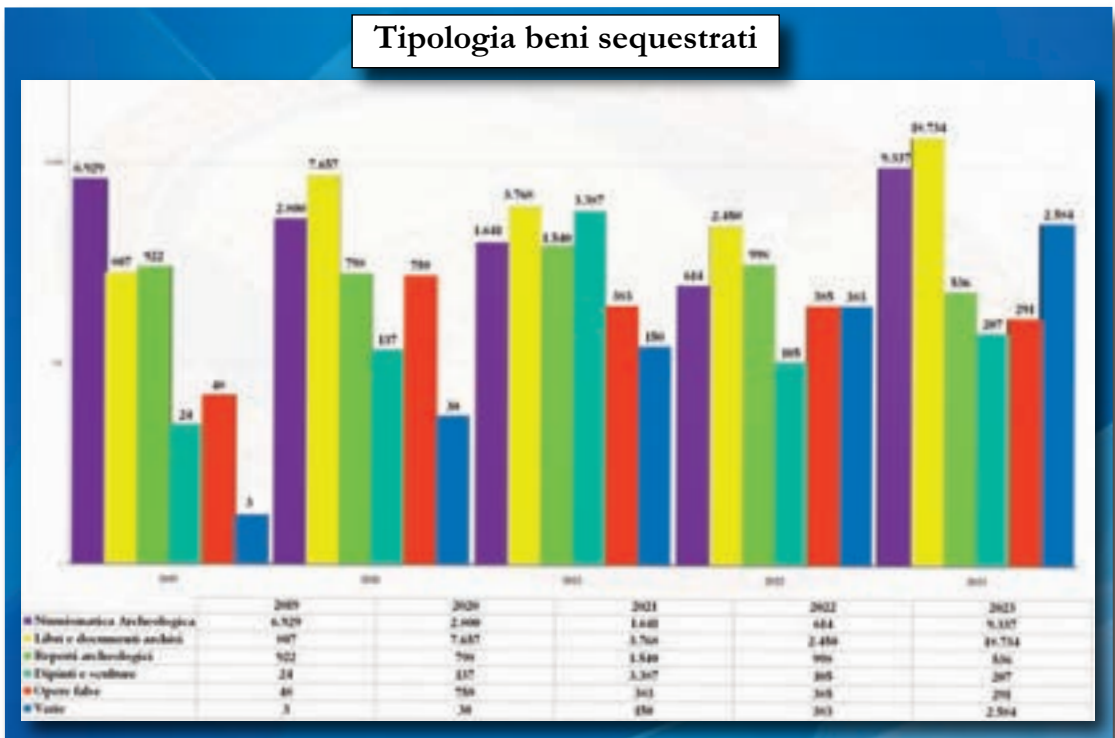
I costanti monitoraggi, effettuati dai Carabinieri TPC sulle pagine dedicate alla compravendita di beni d'arte, hanno consentito di individuare una lettera manoscritta firmata da Gabriele D'Annunzio e datata 18 novembre 1926. Indirizzata a tale Giovanni Rizzo, nell'*incipit* presenta l'appellativo "*Caro amico*", a testimonianza del rapporto di amicizia tra i due.



La lettera è stata sequestrata a Viterbo, dopo essere stata localizzata nella disponibilità di un collezionista privato, che l'aveva messa in vendita sul web e acquistata qualche anno prima sul mercato antiquario romano.

Il prezioso documento era stato verosimilmente sottratto in data antecedente al 2012 dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, nella quale risultava inventariata e digitalizzata, venendo inserita nella “Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti” come bene trafugato e da ricercare.

Di particolare rilievo è altresì l'attività di recupero scaturita dall'utilizzo del nuovo sistema S.W.O.A.D.S. (Stolen Works Of Art Detection System) che, dall'inizio del suo funzionamento operativo (Novembre 2023), ha consentito di localizzare **42** beni e recuperarne **10** in soli due mesi.



5. Azione preventiva

Anche nel 2023 l'attività preventiva espletata dal Comando TPC ha svolto un ruolo fondamentale e il *trend* positivo trova riscontro soprattutto nell'incremento dei controlli a:

- aree tutelate da vincoli paesaggistici/monumentali, con un **+14%** (da **1.733** a **1.991**);
- aree archeologiche, con un **+21%** (da **1.538** a **1.874**) e una concomitante riduzione del **54%** dell'attività illecita di scavo clandestino (da **24** a **11**).

Interessante è il dato delle ricerche archeologiche effettuate senza concessione ministeriale, che continua a decrescere, soprattutto in Sicilia (da **9** a **3**), in linea con quanto già evidenziato nel 2022. La Sicilia, terra di transito e crocevia di popoli e culture diverse, è tra le regioni italiane che annovera il maggior numero di aree archeologiche ed è sempre stata, in virtù del suo ricchissimo patrimonio archeologico, terra di saccheggi e scavi clandestini ad opera di soggetti senza scrupolo, vere e proprie bande di “*tombatori*” che da decenni hanno sempre alimentato il mercato illecito. In linee generale, il decremento degli scavi clandestini, non solo in Sicilia, ma anche in ambito nazionale, costituisce senza dubbio un importante risultato, frutto di un incessante lavoro di sinergia tra il Comando TPC e le diverse articolazioni dell'Arma dislocate sul territorio. È in tale ambito che le articolazioni del TPC, in collaborazione con l'Arma territoriale, con il Raggruppamento Aeromobili Carabinieri e con il Servizio Navale hanno espletato mirati servizi di monitoraggio di siti archeologici e di aree protette terrestri e marine, al fine di scongiurare illecite attività e fenomeni di degrado.



Questo Comando ha inoltre effettuato:

- **240** sopralluoghi e verifiche di musei, biblioteche ed archivi;
- **624** controlli a mercati e fiere antiquariali;
- **1.957** controlli ad esercizi commerciali di settore, elevando oltre **431** sanzioni amministrative;
- **32.458** controlli di beni culturali, sottoponendoli ad accertamenti fotografici in banca dati.

Servizi di prevenzione, finalizzati ad evitare la distruzione, la dispersione e la sottrazione del patrimonio culturale sono stati espletati in Emilia Romagna in occasione degli eventi alluvionali che hanno colpito la regione nel mese di giugno 2023. Nella circostanza, personale di questo Comando facente parte della *Task Force* “Caschi Blu della Cultura” ha svolto, unitamente ai Reparti dell’Arma territoriale, mirati servizi nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini e Bologna, mettendo in sicurezza un ingente patrimonio archivistico/librario.





6. Task Force “Caschi Blu della Cultura”

a. Attività formativa

Formazione del volontariato di protezione civile e dei funzionari delle amministrazioni pubbliche in materia di salvaguardia dei beni culturali in attività di protezione civile a Roma

Il Segretariato regionale del MiC per il Lazio, nell’ambito delle sue competenze in qualità di coordinatore dell’Unità di Crisi-Coordinamento regionale Lazio (UCCR), insieme alla Protezione Civile e con la partecipazione attiva del Nucleo TPC di Roma, dal 23 maggio 2023 ha organizzato un corso, articolato su cinque moduli teorici e pratici, volto a fornire a livello conoscitivo i requisiti minimi che consentono ai volontari di protezione civile e ai funzionari delle amministrazioni pubbliche di operare in materia di salvaguardia dei beni culturali in attività di emergenza. L’attività si è conclusa il 31 maggio con un’esercitazione finale presso la Chiesa Grande e nel ‘Cortile delle Carrette’ del Complesso di S. Michele a Roma, ove, su un ipotetico scenario di crisi, con la collaborazione del personale del Nucleo TPC di Roma, sono state attuate le procedure di messa in sicurezza e di movimentazione delle varie tipologie di beni mobili (storico-artistici, archivistici e librari). Osservando le linee guida per l’allestimento di depositi per il ricovero temporaneo dei beni culturali, sono stati utilizzati gli strumenti di schedatura per il rilievo del danno, nonché impiegati i principali sistemi informativi e banche dati per la gestione dei dati sul patrimonio culturale in caso di calamità naturali. Il Corso, fortemente voluto dal Dipartimento della Protezione Civile e dal Ministero della Cultura, si inserisce nell’ambito del tema della gestione ‘preventiva’ dell’emergenza per la salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici e risulta, quindi, un momento di fondamentale rilevanza per tutto il personale che, a vario titolo, è coinvolto nelle attività dell’UCCR-MIC Lazio.



Corso Caschi Blu IILA “Task Force Italo - Latinoamericana per la protezione del Patrimonio Culturale.

La Task force italiana, dopo la positiva esperienza addestrativa del 2022 in Argentina, che ha portato all’istituzione dei “*Cascos Azules de la Cultura*” in seno al “*Departamento Protección Cultural Interpol della Policia Federal (PEA)*”, è stata chiamata dall’Organizzazione Internazionale Italo - Latino Americana (IILA) a partecipare a un corso intitolato “I Caschi Blu della Cultura, patrimonio culturale in caso di catastrofe: rischi e interventi di sicurezza”, rivolto ad alcuni Paesi latinoamericani.

Con l'ausilio del Comando Carabinieri TPC e degli esperti del Ministero della Cultura, nel mese di giugno del 2023, a Città del Messico (Stati Uniti Messicani), è stata così organizzata una missione addestrativa dei Caschi Blu della Cultura (CBC) a favore di Messico, Perù, Ecuador, Bolivia, Guatemala, Repubblica Dominicana e Costa Rica. L’attività ha avuto lo scopo di condividere le esperienze e le buone pratiche sulle procedure utilizzate dal *team* italiano su scenari emergenziali, che vedono minacciati i beni storico-artistici in caso di disastri naturali o gravi fatti antropici. Sono stati chiamati a intervenire come relatori anche i citati funzionari argentini della Polizia Federale, già formati come CBC a novembre 2022.



Destinatari dell'attività formativa sono stati i funzionari dei sei Paesi latinoamericani, gli appartenenti a Polizia - Forze Armate specializzati nella lotta al traffico illecito, i restauratori, gli storici dell'arte, gli architetti dei Ministeri della Cultura, gli incaricati della protezione civile e Vigili del fuoco, tutti selezionati sulla base di un apposito bando pubblicato dall'IILA.

Le lezioni teoriche sono state integrate da esercitazioni pratiche, alle quali i militari del TPC, qualificati CBC, hanno preso parte con funzioni operative e di coordinamento, programmando e pianificando una realtà virtuale nella quale i partecipanti si sono trovati a simulare un intervento su beni immobili e mobili in caso di sisma. Le attività sono state organizzate con la componente CBC civile del MiC italiano e la costante supervisione ed il supporto dei funzionari dell'IILA, preziosi promotori del progetto.

Grazie al corso, efficacemente condotto con il supporto logistico dell'INAH (Istituto Nazionale di Antropologia e Storia) del Messico, i partecipanti hanno maturato la coscienza dell'importanza di prevedere strutture organizzate capaci di operare per la salvaguardia del patrimonio culturale in situazioni di emergenza, in aderenza ai diversi sistemi organizzativi e legali di ciascun Paese.

Tutte le componenti coinvolte hanno inteso la necessità di costituire o rafforzare unità specializzate di polizia, laddove esistenti, da impiegare non solo per il contrasto ai traffici illeciti di beni culturali, ma anche in situazioni di crisi in collaborazione con altri professionisti in grado di proteggere e mettere in salvo il patrimonio storico-artistico da calamità naturali o situazioni di conflitto armato.



L'apprezzamento generale per l'attività è stato testimoniato in occasione della cerimonia di chiusura del corso, celebrata presso il "Museo di Storia e Antropologia" di città del Messico, a cui ha presenziato il Ministro della Cultura degli Stati Uniti Messicani e che ha visto la partecipazione del Segretario Generale dell'IILA, dell'Ambasciatore Italiano in Messico e del Comandante dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale.

Di recente sono state avviate nuove interlocuzioni tra l'IILA, il Ministero della Cultura italiano e il Comando Generale dell'Arma volto a sviluppare analoghe iniziative che avranno luogo in Brasile nel 2024 a favore di altri Paesi Latino Americani.

Esercitazione "Enduring Stability 2023"

Al fine di testare la capacità operativa della Task Force in scenari di crisi *pre e post* conflitto, il personale qualificato del TPC, supportato da un CBC della componente civile, ha preso parte all'esercitazione nazionale denominata "Enduring Stability 2023", svoltasi dal 22 al 28 ottobre del 2023, presso il COeSPU (Center of Excellence for Stability Police Units) di Vicenza e sviluppatasi, come nella precedente edizione, presso l'area addestrativa di Longare (VI).

L'attività, organizzata dal 13° Reggimento Carabinieri "Friuli Venezia Giulia" di Gorizia, ha voluto testare l'interoperabilità dei vari assetti dell'Arma coinvolti e chiamati ad intervenire in un supposto ambiente semi-permissivo estero, nell'ambito di una missione ESFOR (*Enduring Stability*) richiesta da uno Stato appartenente alla N.A.T.O e all'UE, a supporto della propria Forza di Polizia.



Il *team* CBC ha operato su due scenari, entrambi ambientati nel territorio di un Paese immaginario interessato da una situazione di *post* conflitto derivante sia da azioni di un gruppo etnico a carattere secessionista appoggiato da un secondo Stato al di fuori della NATO, sia da azioni delinquenziali di una locale organizzazione criminale ostile, alla presenza del contingente ESFOR nel quale era inquadrata la *task force*.

Nella prima ipotesi, si è proceduto al recupero di beni culturali che stavano per essere esportati illecitamente da una frontiera aeroportuale e che ha visto il coinvolgimento del CUFA e della Polizia Militare di ESFOR. L'attività si è conclusa con la denuncia in stato di libertà dei responsabili e l'individuazione della filiera dei ricettatori dei beni culturali di illecita provenienza.

Nella seconda ipotesi, il *team* è stato impegnato, su richiesta dell'UNESCO, per le operazioni di messa in sicurezza di un museo archeologico e del suo patrimonio che, secondo fonti informative, sarebbe stato a rischio di saccheggio da parte della predetta organizzazione criminale, che avrebbe avuto intenzione di riciclarli sul mercato nero per finanziare le proprie attività illegali. La *task force* "Caschi Blu della Cultura", supportata da personale di *force protection* tratto dalle altre componenti dell'Arma, dopo la verifica delle condizioni di sicurezza, ha proceduto alle operazioni di evacuazione dei beni mobili che, una volta catalogati e imballati, sono stati scortati presso un deposito temporaneo individuato all'interno dell'ESFOR HQ.



L'esercitazione, nel raggiungere gli obiettivi prefissati, oltre a mettere alla prova le capacità d'intervento della componente "Caschi Blu della Cultura" in uno scenario operativo caratterizzato da molteplici criticità, ha anche permesso di diffondere la cultura della tutela del patrimonio culturale in caso di conflitto armato tra le altre componenti dell'Arma normalmente impiegate all'estero, migliorando la sinergia tra i reparti e standardizzando le procedure operative.

b. Interventi in situazioni di emergenza

Alluvione Emilia Romagna

Tra maggio e luglio 2023, in occasione dell'alluvione dell'Emilia Romagna che ha interessato in particolar modo le province di Forlì Cesena e di Ravenna, coinvolgendo 44 comuni e facendo straripare 23 corsi d'acqua con conseguenti dissesti e frane, sin dalle prime ore successive agli eventi metereologici, la *Task Force* ha affiancato il personale del Nucleo TPC di Bologna e le articolazioni periferiche del Ministero della Cultura per le operazioni di messa in sicurezza del patrimonio culturale interessato dal grave evento. Dopo un monitoraggio dettagliato dei danni, si è proceduto ad effettuare gli interventi, che hanno in particolar modo interessato i beni archivistici e librari, aggrediti dall'acqua e dal fango, che hanno invaso i luoghi in cui erano conservati.

Tra i molteplici siti danneggiati, l'archivio comunale e il seminterrato del seminario diocesano di San Benedetto, a Forlì, presentavano volumi di grande valore come incunaboli, libri stampati nel Quattrocento, cinquecentine e seicentine che, completamente immersi nel fango, erano stati esposti al rischio dei danni dovuti al proliferare di funghi e batteri.



La potenza con cui l'acqua è penetrata nei locali ha comportato la caduta dei libri dagli scaffali, aggravando ulteriormente la situazione e la risposta degli esperti, che si sono avvalsi di ditte specializzate in *disaster recovery* degli archivi, è stata quella di procedere con l'attuazione di due diversi metodi di recupero, in base all'entità del danno. Nel caso di materiale (libri o documenti) poco bagnato, si è proceduto al suo ricovero in ambienti asciutti e areati e all'immediata interfogliatura tramite carta assorbente, bianca e neutra.



Il materiale interamente bagnato e ricoperto dal fango, dopo lo spostamento eseguito anche con l'ausilio dei Carabinieri del TPC, la selezione da parte del funzionario responsabile ed il lavaggio per l'eliminazione del fango effettuato dai restauratori del MiC, è stato congelato nel più breve tempo possibile (-30/25°C), per evitarne l'ulteriore deterioramento e concretizzare la c.d. *CrioSafetySystem*, una tecnica messa in atto in casi straordinari nell'impossibilità di un intervento di restauro immediato. Alcune aziende private nel settore dei surgelati hanno messo immediatamente a disposizione i loro *bins* per il collocamento del materiale imbustato e inventariato ed i loro *freezer* per conservare i beni recuperati che, successivamente, sarebbero stati scongelati e asciugati con specifiche procedure al fine di consentirne il restauro presso gli appositi laboratori del Ministero.

Nel corso delle operazioni svolte in Emilia Romagna sono stati recuperati **48.646** libri antichi, **6.305** metri lineari di documentazione archivistica, **75** dipinti e disegni, **22** statue e busti, **265** sculture di vari materiali, **147** armi antiche e relative munizioni, **1.114** cimeli di guerra e svariati reperti archeologici e antropologici.





Area dei Campi Flegrei. Crisi bradisismica.

L'emergenza dei Campi Flegrei è una situazione di potenziale pericolo per la popolazione che vive nell'area vulcanica, situata a nord di Napoli, nonché per il patrimonio culturale. L'area, soggetta a bradisismo con lento sollevamento e subsidenza del fondo del suolo, ha mostrato negli ultimi anni un aumento dell'attività sismologica e fumarolica. L'intensificazione della crisi in atto, registrata a partire dal settembre del 2023 dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia-Osservatorio Vesuviano, ha comportato l'innalzamento dello stato di allerta con conseguente attivazione della fase operativa di attenzione. In caso di significativo peggioramento dei fenomeni di natura bradisismica e/o eruttiva, sulla base della pianificazione nazionale di emergenza, passando ai successivi stati di preallarme e allarme, sarà necessario procedere, non solo all'allontanamento della popolazione dai siti interessati, ma anche alla messa in sicurezza del patrimonio culturale ivi esistente a cura degli Enti interessati.

Per tale ragione, dal mese di ottobre a quello di dicembre del 2023, il Comando TPC ha preso parte attiva al tavolo di coordinamento per l'elaborazione del Piano complessivo di prevenzione e messa in sicurezza del patrimonio culturale nell'area dei Campi Flegrei voluto dal Ministero della Cultura nell'ambito delle Misure urgenti previste dal decreto legge della PCM del 5 ottobre 2023. Durante gli incontri, i rappresentanti della Protezione Civile Nazionale hanno delineato la situazione geologica della zona, sottolineando che il *focus* dei possibili interventi di messa in sicurezza potrebbe interessare prevalentemente l'area compresa tra Bacoli, Pozzuoli e Bagnoli e alcuni quartieri di Napoli.

In tale ambito, il Comando TPC si è reso disponibile, con le sue unità centrali e

periferiche, a supportare le squadre di emergenza che potrebbero essere costituite per le attività ricognitive nonché, qualora necessario, per le operazioni di delocalizzazione delle opere presso i depositi temporanei di emergenza; questi ultimi già individuati con il supporto del Nucleo TPC di Napoli in località facilmente raggiungibili e sicure, anche sotto il profilo anticrimine.



Emergenza alluvione in Toscana (2 novembre – 2 dicembre 2023)

A partire dal 2 novembre 2023 alcuni territori della Toscana sono stati colpiti da eventi meteorologici e calamitosi di eccezionale intensità, determinando, il giorno seguente, la dichiarazione dello stato di emergenza da parte della Regione e l'attivazione dell'Unità di Crisi e Coordinamento Regionale MiC. I danni maggiori si sono verificati in corrispondenza della piana fiorentina, a causa dell'esondazione del fiume Bisenzio e di altri torrenti, così come nelle province di Pisa e di Livorno, dove i danni si sono accentuati in seguito all'esondazione del Rio Maggiore, nella zona di Ardenza.

Sul territorio devastato dall'alluvione, i funzionari del MiC, con il personale del Nucleo TPC di Firenze, della Protezione Civile, della SABAP di Firenze, degli archivisti, dei bibliotecari e dei restauratori degli Archivi di Stato toscani, della Biblioteca Nazionale di Firenze e dell'Opificio delle Pietre dure, hanno operato per la messa in sicurezza del patrimonio bibliografico, in particolare nei territori di Campi Bisenzio, Montemurlo e Quarrata, che sono risultati quelli maggiormente colpiti dall'evento calamitoso. Come in Emilia Romagna, con il supporto dei Carabinieri, si è proceduto al trasferimento della documentazione nei container per il congelamento, in gran parte messi a disposizione dalla Protezione Civile nel Comune di Calenzano. Complessivamente l'attività ha permesso il recupero di **632** metri lineari di beni archivistici, **9000** negativi fotografici e **2** beni ecclesiastici.

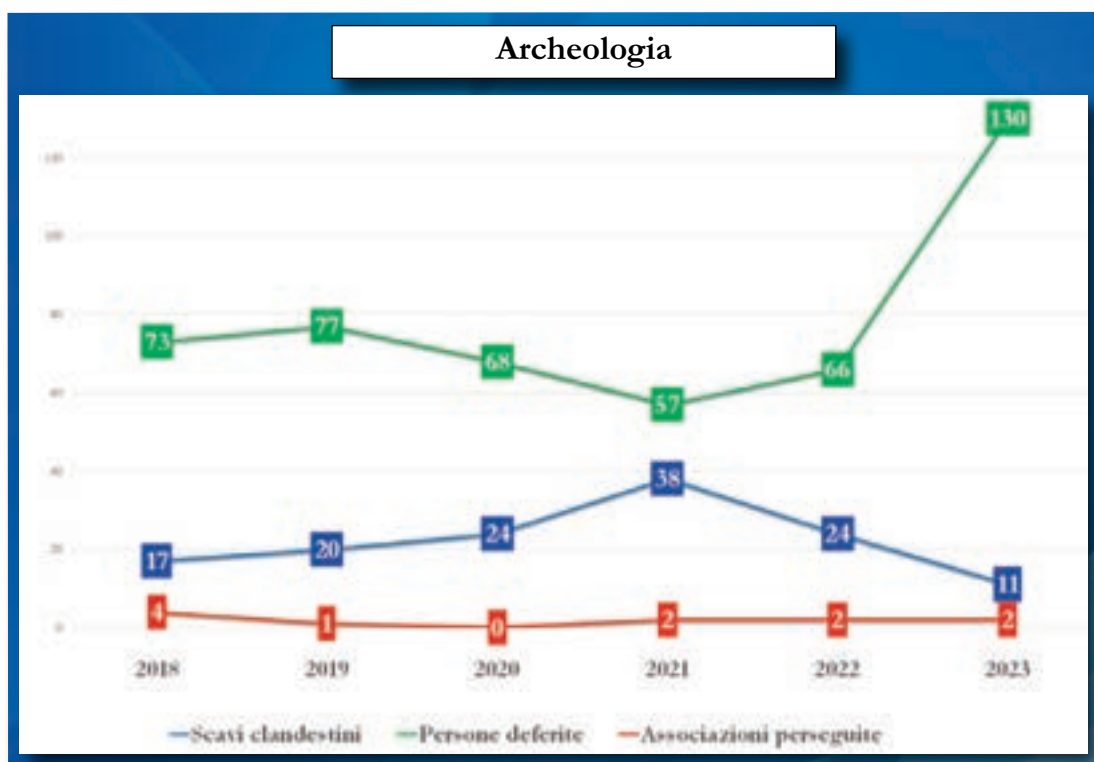


7. Analisi dei dati nei settori di specialità

Nel dettaglio, si riportano i risultati conseguiti nei singoli settori di specialità:

a. **Archeologia**

L'Italia possiede un inestimabile patrimonio culturale diffuso su tutto il territorio nazionale e, per tale ricchezza, il nostro Paese è soggetto alle più svariate forme di aggressioni. In tale ambito, sicuramente, il traffico illecito di reperti archeologici connesso con gli scavi clandestini ha sempre rappresentato una grande minaccia per il nostro patrimonio culturale. Gli scavi, compiuti in modo illegale, senza alcuna indagine scientifica, provocano un danno irreparabile poiché decontestualizzano il bene, privandolo in parte del suo valore scientifico e storico. L'attività delittuosa legata al traffico di reperti archeologici si snoda attraverso varie fasi e vede coinvolti più soggetti: si parte dallo scavo illegale, effettuato spesso da una manodopera a basso costo, soggetti privi di qualsivoglia esperienza, per poi passare a vari soggetti/organizzazioni che fungono da intermediari, fino ad arrivare agli acquirenti, collezionisti privati o importanti Istituzioni museali. Come già rilevato nelle pagine precedenti, il numero degli scavi clandestini nel corso del 2023 si è dimezzato rispetto al 2022 (da 24 a 11). Incoraggianti sono i dati connessi ad alcune regioni del centro e sud Italia quali la Campania, la Sardegna, la Puglia e il Lazio, dove è stato registrato un unico evento delittuoso, così come altrettanto interessante è il decremento registrato in Sicilia (da 9 a 3). Tale andamento favorevole è il risultato di un'intensa attività preventiva che ha



visto il Comando TPC impegnato in controlli in aree archeologiche (1.874) e tutelate da vincoli paesaggistici e monumentali (1.991).

L'attività di contrasto ha permesso di recuperare 67.963 reperti archeologici e 10.273 reperti paleontologici e deferire 130 persone per scavo clandestino.

Numerose sono state le attività investigative nello specifico settore, tra cui quella denominata “*Canusium*” del Nucleo TPC di Bari, coordinata dalla Procura della Repubblica di Trani, che ha permesso di disarticolare un'associazione per delinquere finalizzata allo scavo clandestino, al furto, alla ricettazione e all'esportazione illecita di reperti archeologici e numismatici. L'attività investigativa, avviata a seguito della scoperta nell'agro di Canosa (B.A.T.) di diversi scavi clandestini, ha consentito di individuare un'organizzazione criminale che si approvvigionava di reperti archeologici, prevalentemente di carattere numismatico, mediante scavi clandestini eseguiti da squadre di “tombaroli” operanti nelle aree campane, lucane e pugliesi, per la successiva esportazione illecita all'estero e l'immissione nel mercato illegale delle opere d'arte.



Nel corso dell'indagine sono stati rinvenuti e sequestrati complessivamente 3.586 beni archeologici, numismatici e ceramici in diverse regioni d'Italia, di inestimabile valore storico artistico e commerciale ingente, e sono stati indagati 51 soggetti, con l'emissione di 21 provvedimenti restrittivi.

Altri importanti risultati nel settore archeologico sono riconducibili ai numerosi recuperi di beni archeologici dall'estero e soprattutto dagli Stati Uniti, nell'ambito della Cooperazione Internazionale, grazie alla consolidata collaborazione tra gli organi di polizia, magistratura e diplomazia italiana e straniera.

L'intenso scambio info-operativo-investigativo intrapreso con i succitati uffici ha consentito a questo Comando il recupero, negli anni, di diverse migliaia di beni culturali, illegalmente esportati all'estero nei passati decenni e smerciati dai grandi trafficanti internazionali, acquisiti dopo varie intermediazioni da note istituzioni museali, case d'asta, gallerie antiquarie e collezionisti privati. In tale ambito si è dimostrata preziosa la collaborazione del personale di questo Comando Addetto alla Cooperazione Internazionale di Polizia con il *Manhattan District Attorney's Office* di New York (DAO), l'*Homeland Security Investigations* (HSI) - *Immigration and Customs Enforcement* (ICE) ed il *Federal Bureau of Investigation* (FBI). Tale sinergia ha permesso di individuare, sequestrare e rimpatriare, solo nel 2023, oltre **513** beni culturali di pregevole valore, risultati essere provento di furti e/o scavi clandestini, esportazioni illecite e ricettazioni. Tra questi spiccano senza dubbio per l'inestimabile valore storico ed economico:

- l'epistola «*De Insulis Indiae Gangem nuper inventis*», con cui Cristoforo Colombo, al rientro dalle Americhe, annuncia ai Reali di Spagna la scoperta del Nuovo Mondo. Contenuta nell'incunabolo stampato a Roma da Stephan Planck dopo il 29 aprile 1493, era stata trafugata, in epoca antecedente al 1988, dalla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia ed era nella disponibilità di un facoltoso collezionista di Dallas, risultato poi essere detentore in buona fede, a cui è stata comunque confiscata;



- una *hydria* attribuita al pittore di Antimenes, un grande mosaico romano con la raffigurazione di “Orfeo”, quattro affreschi etruschi, tre affreschi provenienti da Paestum, oltre ad una statuetta nuragica in bronzo risalente al 2500 a.C., teste in terracotta, antefisse, crateri, vasi e anfore, coppe e brocche, monete in argento, risalenti alle civiltà romana, etrusca, magnogreca e apula databili tra l’VIII secolo a.C. e il I secolo d.C.



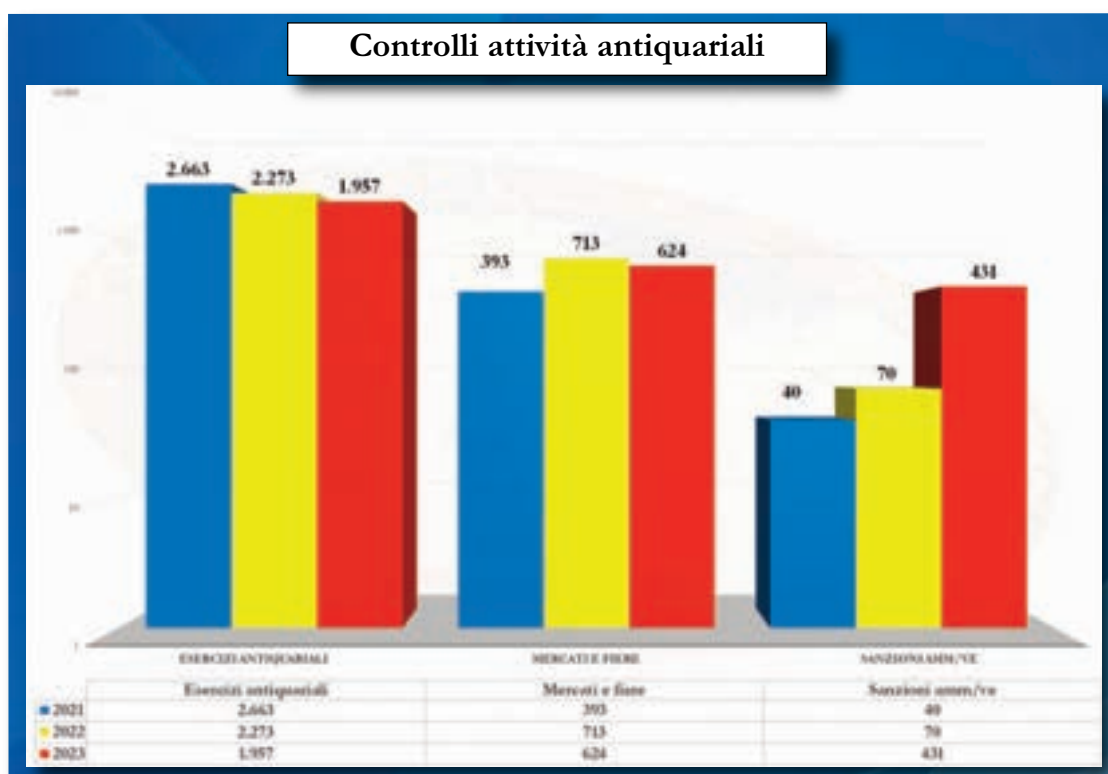
b. Antiquariato

Negli ultimi anni quello dell'antiquariato è il settore che maggiormente ha risentito dell'attività predatoria della criminalità, che ha visto negli oggetti d'arte una forma sicura di investimento, atta a garantire elevati guadagni.

Tale andamento è connesso anche con la massiccia presenza in ambito nazionale di numerosi esercizi commerciali di settore e con l'ormai diffusa tendenza di vendita e commercio *online*.

Diverse sono le condotte illecite che, in virtù del valore commerciale degli oggetti d'arte, vengono commesse: furti, ricettazione, appropriazione indebita ed esportazione illecita. Nel 2023 si registra comunque un sensibile calo dei furti, soprattutto in abitazioni private (da 91 a 79) e luoghi di culto (da 135 a 92). Nel periodo in esame, sono stati altresì effettuati 1.957 controlli ad esercizi antiquariali, 624 controlli a mercati e fiere, con il recupero di 105.474 beni, di cui:

- 24.445 documenti archivistici e bibliografici;
- 1.102 dipinti;
- 369 sculture.



L'attività repressiva ha consentito di deferire 477 soggetti per ricettazione e 37 per illecita esportazione.

Numerose sono state le attività investigative sviluppate in questo specifico ambito, che hanno permesso il recupero di importanti oggetti d'arte di notevole valore economico. Un importante contributo nelle attività investigative viene

offerto dalla “Banca Dati dei beni illecitamente sottratti”, alimentata quotidianamente dalla Sezione Elaborazione Dati e che ha fornito il prezioso apporto nell’attività d’indagine sviluppata dal Nucleo TPC di Roma e coordinata dalla Procura della Repubblica di Roma, consentendo il recupero, nel mese di giugno del 2023, di uno splendido dipinto del XVII/XVIII secolo (olio su tela) raffigurante una Madonna, risultata asportata nel 2001 dalla “Sala Bella” del convento delle Suore Clarisse di Ferentino. Le indagini, avviate a seguito della segnalazione dei militari della Sezione Elaborazione dati di questo Comando, hanno consentito di individuare la vendita dell’opera pittorica su un noto sito di *e-commerce* da parte di un soggetto residente nella capitale, che lo aveva ereditato. Il dipinto recuperato è stato poi restituito alla originaria comunità religiosa.



c. Contraffazione e arte contemporanea

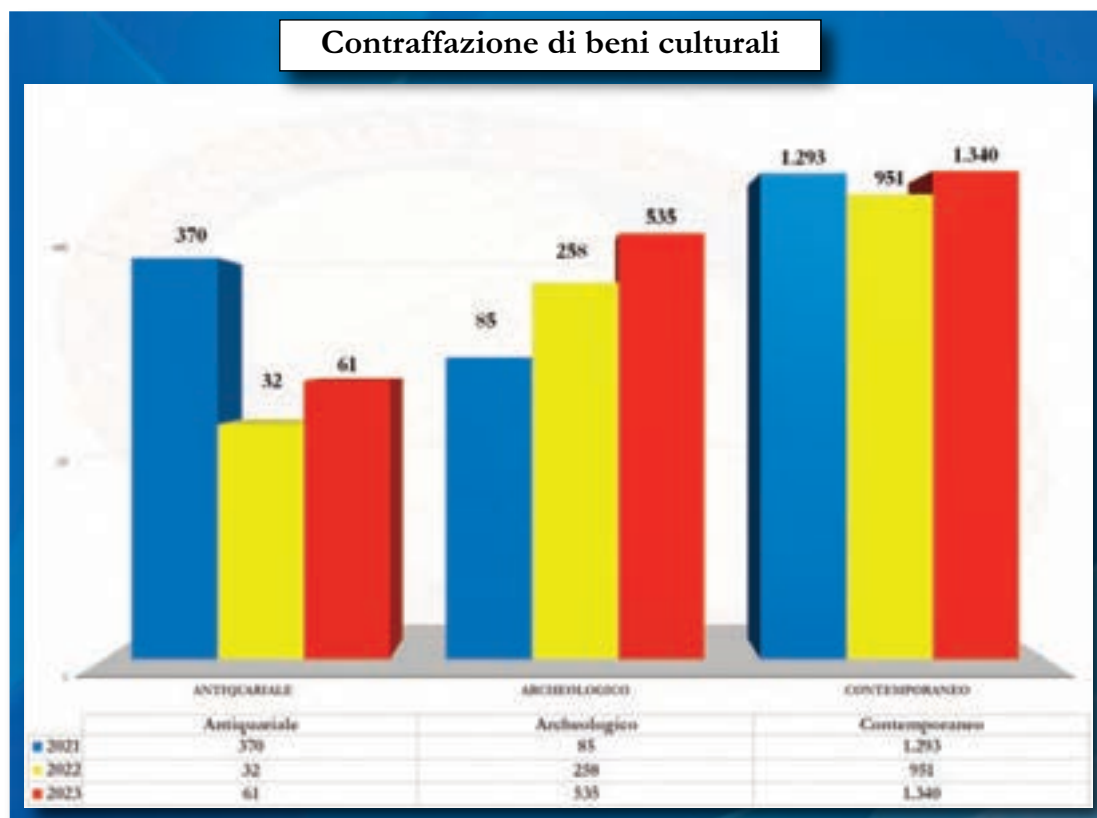
Anche il mondo dell'arte, analogamente ad altri settori, è interessato dalla commercializzazione di falsi, che si contraddistinguono in tre tipologie:

- imitazioni dell'opera originale, nelle quali sono inseriti elementi 'nuovi' e pertanto riconoscibili;
- riproduzioni dell'opera originale, ma esplicitamente dichiarati non autentici;
- copie dell'opera originale, immesse nel mercato quale opera autentica di un'artista.

Quest'ultima categoria rappresenta il *falso d'arte* ed è quella che produce effetti negativi sul mercato di settore, poiché è eseguita al fine di trarre in inganno l'acquirente e strettamente connessa al valore commerciale del bene. Benché la contraffazione sia una pratica attestata sin dall'antichità in tutti i settori dell'arte e attualmente in continua crescita, essa produce significativi danni soprattutto in termini culturali.

L'attività operativa del Comando nello specifico settore ha permesso nel 2023 di:

- deferire per contraffazione **109** soggetti, (+ **29%** in più rispetto al 2022);
- sequestrare **1.936** opere contraffatte (+ **56%** rispetto al 2022), di cui **61** del settore antiquariale, archivistico e librario, **535** del settore archeologico e paleontologico e **1.340** di arte contemporanea.



Il valore delle opere, qualora immesse sul mercato, è stimato in circa **€ 45.399.150**.

Tra le attività investigative effettuate in tale ambito si evidenzia l'indagine condotta dal Nucleo TPC del L'Aquila, coordinata dalla Procura della Repubblica di Campobasso, che ha portato al deferimento di un soggetto molisano per i reati di ricettazione di beni culturali e contraffazione di opere d'arte, che falsificava, realizzandole egli stesso, opere del pittore moderno *Renato Guttuso*, per poi commercializzarle su siti internet. L'attività ha permesso di sequestrare presso l'abitazione del soggetto le opere contraffatte, nonché ulteriore documentazione archivistica di grande importanza storica, presumibilmente frutto di appropriazione indebita.



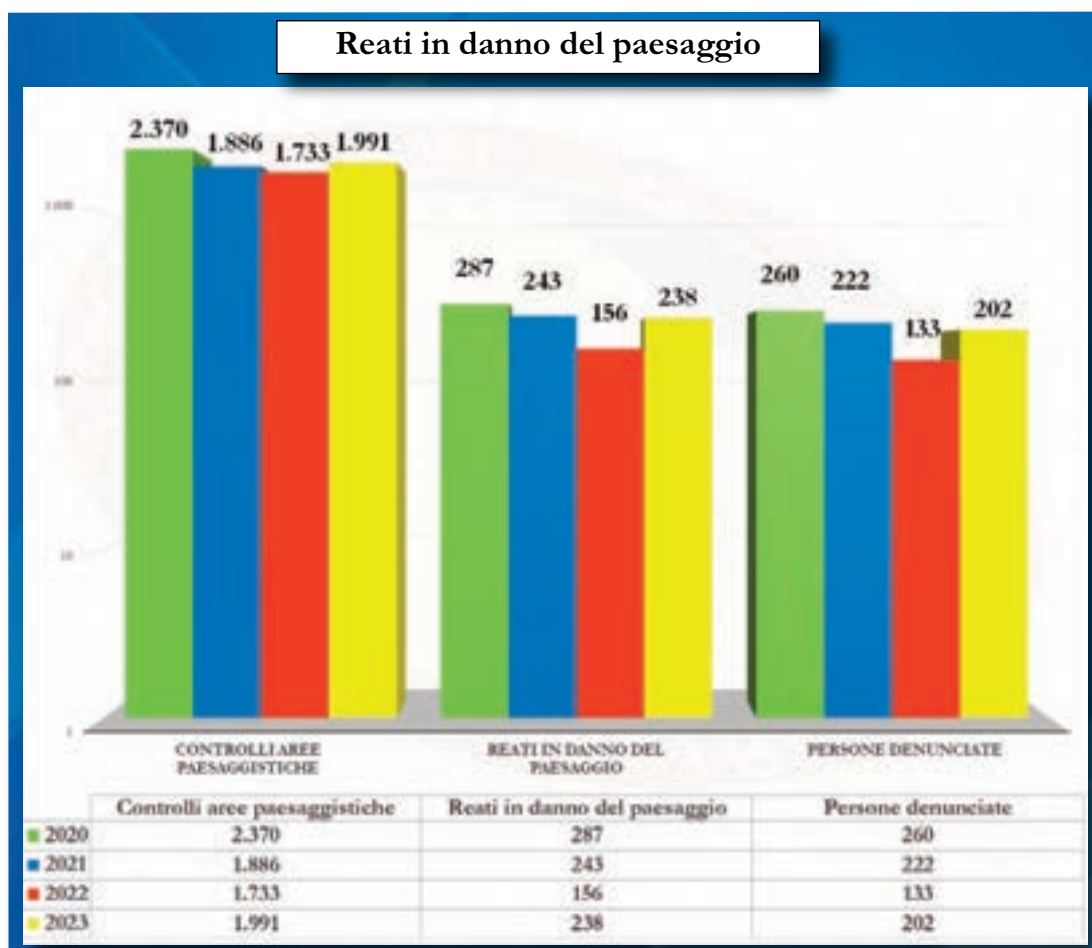
d. Paesaggio e monumenti

Anche nel 2023 il Comando TPC ha effettuato una serie di attività connesse con il controllo e il monitoraggio delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico e dei siti archeologici terrestri e marini.

L'Italia vanta un ricchissimo patrimonio culturale, costituito non solo da beni culturali, ma anche paesaggistici, che per le loro intrinseche peculiarità rappresentano un unicum da salvaguardare e proteggere.

In tale contesto, il Comando TPC nel corso del 2023 ha:

- predisposto **1.991** servizi di controllo delle aree paesaggistiche terrestri e marine;
- deferito **78** soggetti per danneggiamento e **202** per reati in danno del paesaggio.



Le principali attività nello specifico settore, effettuate in ambito nazionale, sono state svolte in collaborazione con i restanti Reparti dell'Arma e in stretta sinergia con le Soprintendenze competenti. Tra queste si evidenziano quelle condotte da:

- Nucleo TPC di Bari, per la verifica della conformità urbanistica ed edilizia

degli interventi effettuati su immobili d'interesse storico-architettonico (aree ed edifici) e nelle aree pubbliche sottoposte a tutela dell'Isola San Nicola delle Tremiti. Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Foggia, hanno consentito di individuare e segnalare all'Autorità giudiziaria n. 18 soggetti (fra cui gestori di attività commerciali ubicate in aree di pregio paesaggistico-ambientale, privati proprietari di immobili sottoposti a vincoli monumentali ed architettonici e tecnici incaricati della redazione dei progetti e della direzione dei lavori), ritenuti responsabili di aver violato le norme di tutela del patrimonio culturale e delle aree naturali protette;

- Nucleo TPC di Napoli, con il coordinamento della Procura della Repubblica di Salerno, per il sequestro preventivo della Grotta dell'Annunziata, ubicata tra i Comuni di Maiori e Minori, già sottoposta a vincolo architettonico e paesaggistico e ricadente nell'area marina demaniale del Parco Regionale dei Monti Lattari e del sito UNESCO della Costiera Amalfitana. Gli accertamenti hanno verificato che la cavità sarebbe stata utilizzata illecitamente per scopi commerciali, divenendo negli anni un rimessaggio per imbarcazioni e un parcheggio di auto, gestito da privati senza alcun titolo autorizzativo, con le conseguenti ipotesi di reato che vanno dalla distruzione e deturpamento, all'uso illecito di beni culturali e bellezze naturali, nonché all'esecuzione di opere edilizie in assenza di autorizzazioni amministrative.



8. Attività svolte in collaborazione con altri Comandi e Enti

Nel 2023, in continuità con quanto svolto in passato, i Carabinieri TPC hanno partecipato, in collaborazione con Enti e Organizzazioni internazionali, ad iniziative di ampia portata, sia per attività programmatiche, sia per l'attuazione di azioni operative finalizzate a prevenire e contrastare a livello globale gli illeciti nella specifica materia. Tra queste iniziative si evidenzia l'*Operational Action* ARTEMIS, avviata nel gennaio 2022 e che nell'ambito della priorità *Organised Property Crime* (OPC) della *European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats* (EMPACT) è stata istituita dal Comando Carabinieri TPC al fine di contrastare il commercio illecito dei beni culturali attraverso lo svolgimento di controlli congiunti, in occasione di fiere d'arte internazionali, con i paritetici reparti delle forze di polizia europee.

L'Azione **ARTEMIS II**, che ha assunto tale denominazione per differenziarsi da quella svolta nel 2022, nel corso dell'*Operational Action Plan* del 2023 ha visto la partecipazione del Comando TPC, in qualità di *Action Leader*, delle Agenzie Internazionali EUROPOL e INTERPOL, e di 12 Paesi europei (Albania, Cipro, Germania, Grecia, Francia, Malta, Montenegro, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Spagna, Ucraina).

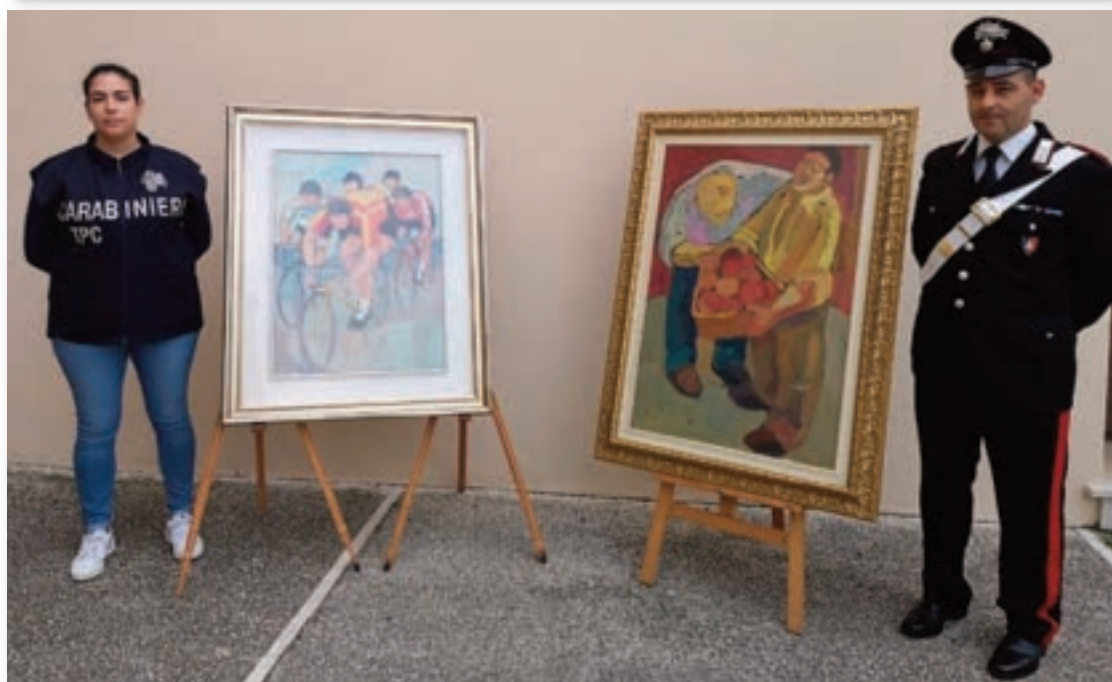
Dal 6 al 9 febbraio 2023, in occasione della "*The European Fine Art Fair – TEFAF Maastricht*", svoltasi nell'omonima città olandese, si sono tenuti i primi *Action Days* del 2023 organizzati dall'*Art Crime Unit* della polizia dei Paesi Bassi, in collaborazione con il Comando Carabinieri TPC. All'evento hanno preso parte 22 rappresentanti delle forze di polizia dei Paesi partecipanti. Nel corso dell'operazione sono stati controllati circa 1.000 beni culturali, tra cui 155 beni esposti presso gli stand di 23 espositori italiani.

Dal 2 al 5 ottobre 2023 ha avuto luogo la seconda attività di controlli coordinati in occasione del "Mercanteinfiera Autunno 2023" di Parma. Agli *Action Days* hanno preso parte 9 membri delle forze di polizia stranieri che hanno seguito le attività di controllo, coordinate dalla Sezione Antiquariato del Reparto Operativo e dal Nucleo TPC di Bologna, durante le quali sono stati controllati oltre 200 beni d'arte posti in vendita da espositori italiani, spagnoli, portoghesi e romeni.

Dal 22 al 24 novembre 2023 si è tenuto a L'Aia, presso il Quartier Generale della polizia neerlandese, la riunione di *debriefing and preparation*, al fine di delineare i risultati operativi raggiunti nel corso dell'anno e che ha visto, tra l'altro, l'avvio di procedimenti penali in Italia, Francia, Germania, Spagna e Paesi Bassi e la contestuale pianificazione delle attività di controllo dell'*EMPACT Operational Action Plan*, da svolgere durante il biennio 2024/2025.

Dall'11 al 22 settembre 2023 è stata condotta nel predetto ambito, in cui l'Italia partecipa col ruolo di co-leader, l'Operation PANDORA VIII a leadership spagnola, nel corso della quale sono stati effettuati i previsti controlli mirati al contrasto del traffico illecito di beni culturali con i seguenti risultati operativi:

- **107 oggetti sequestrati**, tra cui n. **87 ceramiche**, **5 monete/medaglie**, **2 documenti/libri**, **13 dipinti**;
- **1.462 oggetti dubbi**, ma non sottoposti a sequestro: **11 tappeti/ricami/arazzi**, **34 ceramiche**, **2 documenti/libri**, **100 disegni**, **120 mobili**, **65 icone**, **3 mosaici**, **940 dipinti**, **4 stampe**, **55 oggetti religiosi**, **115 statue/sculture**, **13 altri oggetti** di varia natura.



In aggiunta a quanto sopra elencato, nel corso dell'operazione sono state svolte sull'area internet le seguenti verifiche:

- **154 controlli** a negozi di antiquariato/gallerie d'arte (**51**), mercati/piattaforme (**20**), case d'asta (**70**), pubblicità online (**1**), social media (**1**), vari (**11**) per un totale di **2216** beni sottoposti a sequestro.

L'attività, che ha visto impiegato il personale del Comando TPC, ha infine consentito di svolgere accertamenti investigativi nei confronti di **13** soggetti, controllarne **167** e deferirne **16** in stato di libertà.

Le **ispezioni** condotte sono state complessivamente **91**, presso:

- **50** negozi di antiquariato (**28** persone controllate, **1** d.p.l., **2** sanzioni amministrative, **1** sequestro);
- **18** case d'asta (**3** persone controllate, **1** persona indagata, **1** d.p.l., **12** sequestri);
- **1** commerciante ambulante;
- **3** magazzini (**1** persona controllata);
- **5** musei (**1** persona controllata);
- **3** fiere (**5** persone controllate, **2** persone indagate, **1** d.p.l., **16** sequestri);
- **1** persona indagata;
- **7** locali privati (**12** persone controllate, **6** persone indagate, **7** d.p.l., **2468** beni sequestrati);
- **4** altro (**9** persone controllate, **2** d.p.l., **19** beni sequestrati).



Controlli **Import/Export**: porti (14 ispezioni, 6 persone controllate), aeroporti (73 ispezioni, 77 persone controllate), confini (7 ispezioni), altro (8 ispezioni, 6 persone controllate, 3 persone indagate, 3 d.pl.).

Controlli: siti archeologici (178), siti subacquei (20), siti storici (64), persone controllate (2), altro (7 controlli, 1 persona controllata, 1 persona indagata, 1 d.p.l.).

Beni culturali sequestrati: ceramiche (152), monete (43), documenti/libri (4), miscellanee (28), dipinti (14), altro (2294).

Indagini: criminal case (24); segnalazioni a EUROPOL (2).

Casi amministrativi: 70

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023, i **Nuclei Elicotteri** dell'Arma hanno effettuato 29 missioni operative a supporto dei Nuclei TPC dell'Arma dei Carabinieri dislocati sul territorio nazionale, sviluppando complessivamente 51 ore di volo, durante le quali sono stati individuati numerosi obiettivi di interesse operativo, attualmente oggetto di attività investigativa da parte dei Reparti competenti.



Di seguito sono riportati i dati riepilogativi dei supporti svolti con profitto:

REPARTO	Deferiti in stato di		Abusivismi edilizi rilevati in aree vincolate
	Arresto	Libertà	
5° NEC Pescara	//	1	//
12° NEC Catania	//	12	3
14° NEC Belluno	//	11	2
Totale	//	24	5

Tra le attività operative di rilievo si evidenziano:

- il Gruppo Volo – NEC di Roma – Urbe, nel corso di una missione di supporto aereo per il monitoraggio dell'area archeologica di Cerveteri (RM) individuava e censiva scavi abusivi nei pressi della necropoli etrusca;
- a seguito di segnalazione da parte del 5° NEC di Pescara, il NEC di L'Aquila recuperava e poneva sotto sequestro 29 beni culturali di vario genere riconducibile a struttura templare, deferendo in stato di libertà un sacerdote del luogo;
- il 6° NEC Bari, svolgeva la missione di supporto aereo a favore del Nucleo TPC di Bari, con l'imbarco di una *troupe* televisiva di RAI 1 per la realizzazione del servizio televisivo "Speciale TG1 - Caccia al Tesoro", teso ad illustrare il lavoro sinergico svolto dai due comparti di specialità e ad effettuare riprese aeree delle aree archeologiche comprese tra le province di B.A.T. e Foggia.



9. Archeologia subacquea

Il Comando TPC, in collaborazione con i Nuclei Carabinieri Subacquei e le Moto-vedette dell'Arma, ha partecipato alle seguenti attività di tutela del patrimonio archeologico subacqueo:

- **Progetto Amphitrite.** L'iniziativa è stata promossa dalla Soprintendenza Nazionale per il patrimonio culturale subacqueo, un ufficio periferico del MiC con sede a Taranto e dotato di autonomia speciale e istituito ai sensi degli artt. 33 e 37 del DPCM 2 dicembre 2019 n.169, che, anche attraverso i suoi centri operativi presso le Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio di Napoli e Venezia, cura lo svolgimento delle attività di tutela, gestione e valorizzazione del beni culturali sommersi e svolge le funzioni attribuite al MiC per la loro inventariazione, protezione, conservazione e gestione, ai sensi della legge 23 ottobre 2009, 157, recante la ratifica e l'esecuzione della Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo, adottata a Parigi il 2 novembre 2001. Finanziato dal MiC con la legge di stabilità del 2015, "Amphitrite" è stato avviato nella primavera del 2022 allo scopo di svolgere attività di tutela, ricerca, catalogazione e valorizzazione del patrimonio archeologico subacqueo all'interno di cinque Aree Marine Protette italiane, e precisamente sui siti di Portofino in Liguria, Baia in Campania, Capo Rizzuto in Calabria, Capo Testa–Punta Falcone in Sardegna e delle Isole Tremiti in Puglia

Al progetto triennale prendono parte il Comando TPC, i Nuclei Subacquei competenti per territorio, la Guardia Costiera di Pozzuoli e l'Ufficio Locale Marittimo di Baia.

Nel mese di novembre 2023, in tale contesto, l'Arma dei Carabinieri ha fornito il proprio supporto nell'area marina protetta delle Isole Tremiti con l'impiego del Nucleo Subacquei di Pescara, per compiere operazioni di monitoraggio dei siti archeologici ivi presenti.



- **Porto di Traiano.** Nel mese di gennaio 2023, in prosecuzione di quanto avviato nel 2021 e poi realizzato nel 2022, in stretta collaborazione con il Parco Archeologico di Ostia Antica e il Nucleo Carabinieri Subacquei di Roma, sono state effettuate indagini archeologiche al bacino esagonale, l'innovativo elemento portuale voluto dall'imperatore Traiano nel I secolo d. C., scavato nella terraferma e che non trova precedenti tra i porti antichi. Il Nucleo TPC di Roma ha fornito il proprio supporto tecnico logistico nell'ambito delle prospezioni strumentali effettuate con *Multibeam* (MBES) e *Side Scar Sonar* (SSS), installati su un drone marino. Le tecnologie di ultima generazione non invasive hanno consentito di rilevare le caratteristiche morfo-biometriche delle sponde e dei fondali e di rinvenire 3 grandi fusti di colonne marmoree di epoca imperiale, alcuni frammenti ceramici pertinenti a contenitori da trasporto (puntali, colli di anfore ed anse), materiali da costruzione (laterizi e tegole), ma soprattutto di rintracciare sul fondale e sulle sponde la presenza di conglomerati in opera cementizia pertinenti agli antichi approdi per l'ormeggio delle navi.
- **Arzachena (SS).** Dal mese di maggio al mese di novembre 2023, a seguito della segnalazione di un ritrovamento fortuito avvenuto in località Porto Cervo, il Nucleo TPC di Cagliari, unitamente ai militari del Reparto Territoriale di Olbia, del Nucleo Carabinieri Subacquei di Cagliari, della Motovedetta 'Bonaventura' di stanza a La Maddalena e dei funzionari della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Sassari e Nuoro, ha organizzato le operazioni di ricerca sui fondali galluresi che hanno consentito di recuperare un'ingente quantità di reperti numismatici dal valore inestimabile, risalenti al Tardo Impero e vario materiale ceramico di epoca coeva alle monete.



- **Grado (GO).** Nell'ambito delle attività finalizzate alla tutela dei siti archeomarini ricadenti nell'area antistante il Comune di Grado, il Nucleo TPC di Udine, con il supporto dei militari del Nucleo Carabinieri Subacquei di Genova e della Motovedetta 'CC 401' della locale Stazione, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia e l'Università degli Studi di Udine, dal 18 al 20 luglio 2023 ha proceduto al monitoraggio delle condizioni di messa in sicurezza di un relitto di imbarcazione romana risalente al III secolo a.C., rinvenuta nel 2000 a circa 7 miglia marine dal litorale e attualmente munita di idonea griglia metallica di protezione. Durante le attività di ispezione, condotte dai militari subacquei nei pressi dell'isola della Pampagnola e nell'area denominata 'Costa Azzurra', nei fondali prospicienti la costa, sono stati rinvenuti 53 reperti ceramici in discreto stato di conservazione e pertinenti a vasellame e a forme vascolari da trasporto ascrivibili ad un periodo compreso tra l'età repubblicana e l'epoca medievale. I beni recuperati sono stati affidati alla competente Soprintendenza per le operazioni di desalinizzazione, studio e catalogazione.



- **Villasimius (SU).** Il Nucleo TPC di Cagliari, unitamente ai militari della Stazione locale, al Nucleo Carabinieri Subacquei di Cagliari e ai funzionari della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, il 9 agosto 2023, a seguito di controlli preventivi alle aree archeologiche marine ubicate nel territorio villasimiese, ha recuperato dal fondale marino uno scandaglio in piombo con profilo a campana risalente al II secolo d.C. e ancora integro. Il bene, del valore stimato in 1.000 euro, veniva affidato in custodia alla Soprintendenza di Cagliari per i successivi esami diagnostici.
- **Castiadas (SU), Cabras (OR).** Nel mese di settembre, il Nucleo TPC di Cagliari, nell'ambito dell'operazione 'Pandora VIII', d'intesa con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, al fine di prevenire e reprimere le ricerche non autorizzate e l'impossessamento illecito di beni culturali appartenenti allo Stato e giacenti sui fondali marini, ha svolto sopralluoghi sui siti archeologici sommersi dell'isola, con il supporto del Nucleo Carabinieri Subacquei di Cagliari e dei funzionari del Ministero della Cultura.



10. Principali operazioni svolte in ambito nazionale

Tra le operazioni che hanno permesso il recupero, il sequestro e la restituzione di beni culturali e delle aree sottoposte a vincolo si evidenziano le seguenti:

- **28 gennaio 2023 (Milano)**. Il Nucleo TPC di Monza restituiva alla Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano un gargoyle alato proveniente da una delle guglie della Cattedrale, caduto a seguito dei bombardamenti del 1943 e risultato di provenienza delittuosa. Il bene, del valore 20.000 euro, era stato venduto illecitamente all'estero da una galleria d'arte meneghina il cui rappresentante, deferito in stato di libertà, aveva presentato l'opera ad un Ufficio Esportazione del MiC per ottenere il certificato di libera circolazione, dichiarando che il dollone provenisse dal Nord Europa, pur consapevole della sua reale natura e provenienza;



- **24 febbraio 2023 (Udine)**. A conclusione di indagini su piattaforme commerciali *online*, il Nucleo TPC di Udine deferiva in stato di libertà due soggetti ritenuti responsabili dell'illecito possesso di documenti storici archivistici e beni archeologici, finalizzato alla vendita. Nel corso della perquisizione locale delegata dall'A.G. udinese, sono stati recuperati **2.609** documenti archivistici, alcuni dei quali riferibili al periodo della 'Serenissima Repubblica di Venezia' e risultati provento di furto avvenuto il 12 marzo 2018 dall'Archivio di Stato di Venezia, altri riferibili ad Enti Pubblici datati tra il XVIII ed il XIX secolo, **1.014** monete antiche di epoca romana in argento e bronzo e **5** anelli di interesse archeologico;
- **24 febbraio 2023 (Perugia)**. A conclusione di un'indagine iniziata nel 2022, sotto il coordinamento della Procura della Repubblica di Roma, finalizzata a contrastare l'illecito commercio di beni culturali posti in vendita attraverso siti *online*, il Nucleo TPC di Perugia, che aveva già sequestrato opere grafiche contraffatte falsamente ricondotte al maestro Renato Guttuso oltre a beni archivistici di pregio sottratti da fondi storici Diocesani, in esecuzione a un decreto di perquisizione e sequestro, recuperava **70** reperti archeologici illecitamente

detenuti da un privato cittadino e un'ulteriore opera falsamente attribuita all'artista Guttuso, per un valore complessivo di 200.000 euro. L'indagato veniva deferito per contraffazione di opere d'arte e ricettazione di beni culturali;

- **Febbraio 2023 (Roma)**. Nel contrasto al traffico illecito sui siti di *e-commerce*, il Nucleo TPC di Roma sequestrava 403 reperti archeologici riconducibili all'area mediorientale, databili tra il XIII e VIII secolo a.C. e ascrivibili al periodo classico mesoamericano, composti da 243 monete di epoca romana, bronzetti fenici, maschere funerarie, bronzetti fittili e ceramiche precolombiane, del valore complessivo di 200.000 euro, deferendo una persona in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Roma per importazione illecita di beni culturali;
- **Febbraio/Aprile 2023 (Torino)**. Nell'ambito dell'attività investigativa denominata 'Olga', volta al contrasto del commercio illecito di opere contraffatte, il Nucleo TPC di Torino rinveniva e sequestrava a Nichelino (TO) e Savigliano (CN) **572** opere falsamente attribuite all'artista Carol Rama, **5** disegni a firma falsa Enrico Baj e **102** falsi disegni di Adolfo Rol, per un valore complessivo di oltre **360.000** euro, qualora immessi sul mercato come autentici;
- **17 marzo 2023 (Operazione Torres)**. Avviata dal Nucleo TPC di Palermo, a seguito dell'individuazione, presso la *Boston Public Library* (U.S.A.), di un libro risalente al XVI secolo trafugato dalla "Biblioteca Ludovico II De Torres" di Monreale (PA), l'operazione consentiva di individuare numerosi libri antichi (126), tutti risalenti al XVI secolo, rubati dalla medesima biblioteca ed illecitamente esportati negli Stati Uniti per essere destinati ai seguenti istituti:
Getty Research Institute di Los Angeles, Beinecke Rare Book and Manuscript Library della Yale University di New Haven, UCLA - Università della California di Los Angeles e Folger Shakespeare Library di Washington. Nel marzo 2023 l'esito positivo dell'indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Palermo, ha indotto i responsabili del "Getty Museum" di Los Angeles a restituire **61** beni librari, poi riconsegnati, durante una cerimonia ufficiale, alla biblioteca siciliana;
- **20 marzo 2023 (Corridonia - MC)**. A seguito della denuncia sporta durante la prima metà del mese di febbraio 2023 dal parroco della Chiesa *San Pietro Paolo e Donato* di Corridonia (MC) per il furto di tre calici in argento cesellato e dorato e di un'anfora in ottone argentato, il Nucleo TPC di Ancona svolgeva un'attività investigativa che terminava con il recupero dei beni asportati, rinvenuti presso un esercizio commerciale della catena "Compro Oro", con l'esecuzione della misura cautelare, disposta dalla Corte di Appello di Ancona, nei confronti della persona indagata e la restituzione dei beni;



- **24 marzo 2023 (Roma).** In esecuzione di decreto di sequestro emesso dal Tribunale di Roma, la Sezione Archeologia del Reparto Operativo sequestrava una scultura acefala in marmo di epoca romana (III secolo a.C.) e raffigurante ‘Apollo Citaredo’, che era stata segnalata dall’ufficio esportazioni di Roma, a seguito della richiesta per il rilascio dell’attestato di libera circolazione da parte di un operatore di settore della capitale e acquistata all’estero. Gli accertamenti sulla scultura, svolti in collaborazione con la Sezione Elaborazione Dati, ne avevano evidenziato la provenienza da scavo clandestino presso contesti archeologici italiani. Il valore del bene in sequestro ammonta a circa **50.000** euro, mentre l’operatore veniva deferito all’A.G. per ricettazione;
- **27 marzo 2023 (Roma).** A conclusione di un’attività d’indagine della Sezione Archeologia del Reparto Operativo, tesa a contrastare il traffico internazionale di beni culturali, veniva rimpatriato dal Belgio un arazzo ‘parlante’ (inizi del XVII secolo), di manifattura francese, raffigurante la visitazione, detto anche ‘arazzo del *magnificat*’, in lana e seta;
L’opera, messa in vendita nel 2018 da una famiglia fiorentina presso una casa d’aste italiana e successivamente acquistata da una società antiquaria belga specializzata nella commercializzazione di tessuti antichi, era stata esportata illegalmente in Belgio nel 2019, senza licenza di esportazione rilasciata dal MiC. Il bene, sequestrato nel 2019 tramite Ordine d’Indagine Europeo (O.I.E) emesso

- dalla Procura della Repubblica di Roma, nel 2022 è stato confiscato e successivamente, nel 2023, restituito dalla magistratura belga. Il valore dell'arazzo, che rappresenta alta espressione storico-scientifica del patrimonio culturale italiano, ammonta a circa 50.000 euro;



- **9 maggio 2023 (Roma)**. Nell'ambito di indagini mirate a contrastare il fenomeno della illecita commercializzazione di reperti archeologici, la Sezione Archeologia del Reparto Operativo perquisiva, in esecuzione di decreto emesso dalla Procura della Repubblica di Roma, un appartamento nella disponibilità di due soggetti ritenuti responsabili di ricettazione e sequestrava **271** reperti archeologici, in ceramica, in bronzo e in marmo, di epoca compresa tra il VII secolo a.C. e il III-IV secolo d.C., appartenenti alle civiltà etrusca, apula e romana. I reperti, che hanno un valore di 500.000 euro, erano custoditi in assenza di qualsiasi documentazione giustificativa;
- **19 maggio 2023 (Roma)**. A conclusione di un'attività mirata alla verifica della provenienza di beni archeologici detenuti all'estero, la Sezione Archeologia del Reparto Operativo rimpatriava dal Regno Unito oltre **750** reperti archeologici, di varia natura, databili complessivamente tra l'VIII secolo a.C. e l'epoca medievale, appartenenti ad un antiquario inglese e provenienti dall'Etruria e dalla Magna Grecia: vasi fittili (bronzo e pasta vitrea), monili (ambra, bronzo, oro e argento), armi (bronzo e ferro), vari sarcofagi con decorazione a rilievo, urne funerarie, statuaria fittile (in bronzo e marmo), elementi architettonici e arredi (bronzo e marmo), il cui valore ammonta a circa 12.000.000 euro;
- **24 maggio 2023 (Operazione Canusium)**. Il Nucleo TPC di Bari avviava nel 2022 un'attività investigativa su un gruppo criminale dedito a furto, ricettazione di reperti archeologici ed esportazione clandestina degli stessi in ambito europeo. L'attività, partita a seguito di accertati scavi clandestini e ulteriormente sviluppata ed ampliata anche sul fronte internazionale, permetteva di svelare l'esistenza di un sodalizio criminale strutturato, che annoverava al suo interno tombaroli, ricettatori di diverso livello, trafficanti internazionali e rappresentanti di compiacenti case d'asta estere e attivo nelle province italiane (Barletta-Andria-Trani-

Benevento, Caserta, Foggia, L'aquila, Napoli, Potenza, Roma e Salerno) e all'estero. Nel maggio 2023 le indagini consentivano l'emissione di un'ordinanza di applicazione di misura cautelare personale emessa dal GIP di Trani (BAT) a carico di **21** individui (**4** dei quali in carcere, **12** in regime domiciliare e i rimanenti con obbligo di presentazione alla P.G.), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, furto e ricettazione di beni culturali, esportazione illecita, possesso ingiustificato di strumenti per il sondaggio del terreno o di apparecchiature per la rilevazione dei metalli e violazione in materia di ricerche archeologiche. Contestualmente, venivano eseguite **50** perquisizioni locali nei confronti dei destinatari dei predetti decreti coercitivi ed ulteriori indagati, rinvenendo e sequestrando complessivamente **7585** beni archeologici, numismatici e ceramici di ingente valore storico artistico inestimabile e commerciale.

A seguito di specifici ordini europei d'indagine inoltrati dall'A.G. di Trani alla competente paritetica A.G. tedesca, il personale del Nucleo TPC di Bari, supportato dalla Polizia Criminale della Sassonia e dell'Assia, effettuava tre perquisizioni presso abitazioni private e case d'asta tedesche riconducibili agli indagati, che consentivano il sequestro di **1000** monete archeologiche di epoca greca, magnogreca, romana repubblicana e romana imperiale in oro argento e bronzo, esemplari conati da zecche dell'antica Puglia e Campania. Quest'ultima attività ha consentito di ricostruire la filiera criminale di ricettazione di monete antiche esportate illecitamente in Germania e successivamente trasferite in Gran Bretagna, per essere poi vendute in aste presso gallerie d'arte riconducibili agli indagati;



- **13 giugno 2023 (Sarzana -SP).** Il Nucleo TPC di Genova, presso una società di spedizioni, dava esecuzione ad un decreto di sequestro emesso dalla Procura della Repubblica della Spezia riguardante un libro a stampa intitolato “*Oratio Dominica in 155 linguas versa et exoticis cabarcteribus plerumque expressa*”. L’opera libraria contiene la traduzione in 155 lingue del Pater Noster ed è considerata il più vasto catalogo di alfabeti e di caratteri mai pubblicato. Il raro volume era stato individuato a seguito della sua presentazione presso l’Ufficio Esportazione della Soprintendenza di Genova e le indagini consentivano di accertare che lo stesso era stato asportato in data imprecisata dalla Biblioteca Apostolica “Comboni” di Brescia. Nel mese di novembre 2023 l’opera libraria veniva riconsegnata al Padre Superiore della Casa dei Comboniani di Brescia;
- **5 luglio 2023 (Roma).** A seguito di comunicazione dell’Ufficio Esportazione della Soprintendenza ABAP di Roma, la Sezione Antiquariato del Reparto Operativo avviava un’indagine su un gruppo di argenti ebraici (una corona e una coppia di finali di *Torah* risalenti al XVII secolo) di dubbia provenienza, per i quali un privato aveva presentato richiesta per il rilascio di attestato di libera circolazione per la successiva vendita all’estero. L’attività investigativa consentiva di appurare che gli stessi beni erano riconducibili ad un’espiazione verificatisi al periodo fascista ai danni della Comunità Ebraica. Con una cerimonia tenutasi a luglio 2023, i preziosi argenti venivano consegnati alla collezione di argenti del Museo Ebraico di Roma;
- **15 luglio 2023 (Operazione “Obolo”).** Nel corso di un’attività di contrasto alla commercializzazione di beni culturali, il Nucleo TPC di Napoli effettuava un controllo a Capua presso una struttura alberghiera, dove si stava svolgendo il “X Convegno Numismatico e Filatelico Campano”. Durante l’attività i militari sorprendeivano un Dirigente dipendente del MiC intento a scambiare reperti archeologici con un altro soggetto, titolare di uno stand di vendita di beni numismatici e antiquariali. I due venivano tratti in arresto in flagranza per ricettazione di beni culturali. Le successive perquisizioni domiciliari consentivano di sequestrare numerosi beni d’arte e di interesse archeologico, tra cui oggetti in avorio. L’operazione, conclusa a luglio 2023, consentiva di recuperare beni di varia natura con un valore economico di 2.000.000 di euro, tra i quali **767** beni di natura archeologica privi di certificazione attestante la legittima provenienza;
- **20 luglio 2023 (Provaglio d’Iseo -BS).** Nell’ambito di attività di controllo dei beni d’arte pubblicati sui siti internet, il Nucleo TPC di Torino individuava e sequestrava l’opera pittorica “Il ratto d’Europa” del pittore Luca Giordano che,

da specifici accertamenti tecnici, radiologici e stratigrafici condotti dal Reparto di Microanalisi e fotografia del Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche di Roma, risultava alterata e riconducibile al dipinto rubato a Sordevolo (BI) il 27 novembre 1997 all'interno di un'abitazione privata;



- **25 agosto 2023 (Roma).** La Sezione Archeologia del Reparto Operativo, in collaborazione con la Stazione CC Roma Prenestina, nel corso dell'attività di supporto ad un funzionario UNEP (*Ufficio Notificazioni, Esecuzioni e Protesti*) della

Corte di Appello di Roma, per un'operazione di constatazione immobiliare, rinvenivano e sottoponevano a sequestro d'iniziativa, presso un'abitazione privata, **47** reperti archeologici (monete in bronzo, oggetti in ceramica e bronzo, frammenti in terracotta di epoca etrusca, italica e romana) risalenti al VII sec. a.C. al II-III d.C., tra cui emergevano, per interesse storico scientifico, due pettorali (kardiophylax) in bronzo. Il valore dei beni recuperati ammonta a circa 100.000 euro. La persona proprietaria dei beni veniva deferita per ricettazione di beni culturali alla Procura della Repubblica di Roma;

- **8 Settembre 2023 (Venezia)**. Al termine di un'attività d'indagine, il Nucleo TPC di Venezia recuperava e consegnava alla Soprintendenza A.B.A.P. per il Comune di Venezia e Laguna una collezione archeologica, formata da **226** reperti e provenienti da scavi clandestini, furto di beni culturali e ricettazione. Dichiarata di notevole interesse storico, artistico e archeologico, la collezione risultava rappresentativa di varie classi ceramiche e manufatti bronzei riferibili a corredi funerari di necropoli dell'Etruria antica (IX-V sec. a.C.), di materiali italici (VI-III sec. a.C. e di materiali vitrei di età imperiale romana. L'attività di polizia giudiziaria dei Carabinieri TPC si avvaleva degli esami tecnici sui beni effettuati dai funzionari archeologi della Soprintendenza per ricostruzione della storia della collezione;
- **8 settembre 2023 (Operazione Cales)**. Il Nucleo TPC di Napoli nel 2022, a seguito del rinvenimento di alcuni scavi clandestini effettuati nell'area dell'antica Cales, ricadente nel territorio dell'attuale Comune di Calvi Risorta (CE), dopo i primi riscontri focalizzava le proprie indagini su un gruppo di tombaroli residenti a Mondragone (CE) ed operanti principalmente nelle aree dell'alto casertano, ricche di testimonianze culturali di età romana e pre-romana. Approfondimenti investigativi hanno evidenziato l'esistenza di più canali di ricettazione, con il coinvolgimento di soggetti dell'Alto Lazio, della Puglia, della Basilicata, oltre all'individuazione di canali di ricettazione internazionali, con attività commerciali compiacenti ubicati in Svizzera, Germania e Gran Bretagna. L'attività, conclusa a dicembre 2023, ha consentito di trarre in arresto **3** soggetti, di cui due colti nella flagranza di scavare clandestinamente in area archeologica ed un terzo mentre stava tentando di esportare illecitamente materiale archeologico in Svizzera. Sono state altresì eseguite due ordinanze di obbligo di presentazione alla P.G. ed emesse 4 misure di prevenzione personale, su richiesta degli operanti. Nell'ambito della stessa indagine è stata eseguita una perquisizione in Svizzera e **25** perquisizioni tra Campania, Basilicata e Puglia, permettendo di recuperare

562 reperti archeologici e 1669 monete archeologiche, numerosi arnesi da scavo, metal detector e un laboratorio di falsificazione e restauro di reperti archeologici. Sono state altresì deferite 18 persone per attività illegali a danno del patrimonio culturale. Scoperti 5 scavi archeologici clandestini. Valore stimato dei beni recuperati è pari a 3 milioni di euro;

- **24 novembre 2023 (Modena).** Il Nucleo TPC di Bologna restituiva alla chiesa di San Prospero (MO) un'acquasantiera proposta in vendita su una piattaforma digitale da un noto antiquario della provincia di Cuneo.

Il bene si rivelava oggetto di furto commesso tra settembre e ottobre 2019 nel periodo in cui l'edificio di culto era rimasto chiuso a seguito del terremoto che aveva interessato l'area modenese. La perquisizione consentiva lo sviluppo di un nuovo filone investigativo che si concludeva con il sequestro di un camino in marmo del XIX secolo, trafugato dal castello Maresco di Savigliano (CN) e di due putti in legno policromo del XVIII secolo, provento di furto ai danni di una dimora storica di San Lorenzello (BN). Le perquisizioni disposte dalla Procura di Cuneo venivano eseguite unitamente al Nucleo TPC di Venezia, che da tempo aveva sviluppato un'analogha attività di indagine sullo stesso antiquario.

Nel mese di settembre 2023, a parziale conclusione degli accertamenti amministrativi scaturiti a seguito delle suindicate attività, venivano contestati all'antiquario 345 verbali di accertamento per altrettante violazioni amministrative, commesse nel periodo tra il 2019 ed il 2022, sanzionate secondo le norme del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (T.U.P.L.S.), per un importo complessivo di 106.794 euro;



- **8 ottobre 2023 (Operazione “Bella Napoli”)**. Sotto il coordinamento della Procura della Repubblica di Napoli ed in collaborazione con la Soprintendenza competente per territorio e la Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio dell’Università Federico II di Napoli, a cura del Nucleo TPC di Napoli è in corso la mappatura dei beni monumentali della città di partenopea che versano in stato di abbandono, con la finalità di accertarne lo stato e contestarne eventuali omissioni da parte dei responsabili. I primi accertamenti hanno permesso di acclarare abusi e omissioni, tra cui quello riguardante la storica “Stazione Ferroviaria Bayard”, sottoposta a sequestro nel mese di ottobre, poiché illecitamente utilizzata quale parcheggio di auto. Allo stato attuale sono stati eseguiti 15 sopralluoghi, il sequestro della Stazione, 3 deferimenti in stato di libertà alla Procura di Napoli, 7 attività di recupero di beni monumentali intraprese dagli enti proprietari a seguito degli interventi eseguiti;
- **12 ottobre 2023 (Roma)**. Nell’ambito di indagini mirate a contrastare il fenomeno della illecita commercializzazione di beni d’arte, la Sezione Archeologia del Reparto Operativo sequestrava, presso una privata abitazione, **81** reperti archeologici in ceramica, appartenenti alle civiltà etrusca e magno greca. I reperti, stimati per circa 100.000 euro e privi di documentazione giustificativa, erano custoditi da un soggetto romano all’interno di un’abitazione di proprietà di terzi, inconsapevoli della loro illecita provenienza. Quest’ultimo veniva deferito per ricettazione di beni culturali alla Procura della Repubblica di Roma;
- **17 ottobre 2023, Monterotondo (Roma)**. In esecuzione di decreto emesso dalla Procura della Repubblica di Roma, la Sezione Archeologia del Reparto Operativo perquisiva un appartamento nella disponibilità di un soggetto, deferito per appropriazione indebita. Nel corso delle operazioni venivano rinvenuti e sequestrati due cucchiai in argento cesellati (XVIII secolo), un bacile in argento finemente cesellato (XVIII secolo) e una statua in argento raffigurante San Giorgio che uccide il drago (XVIII secolo). La perquisizione veniva estesa a una cassetta di sicurezza presso una banca di Roma, dove venivano sequestrati 6 manufatti di antiquariato, in oro, tra cui un’anforetta appartenuta alla casa reale d’Inghilterra, **18** tra monete e medaglie in oro, di epoca moderna, **1** orologio “Rolex” in acciaio. Il valore complessivo dei beni veniva stimato in circa 200.000 euro;
- **6 dicembre 2023 (Roma)**. La Sezione Archeologia del Reparto Operativo, in collaborazione con la Sezione Elaborazione Dati, nell’ambito delle consuete attività di controllo delle aste *on line*, sequestrava, d’iniziativa **una** testa

marmorea femminile, risalente al IV secolo a.C., provento di furto perpetrato da ignoti a Tivoli (RM), presso Villa Adriana, tra il 5 e il 6 marzo 1984 ed una testa marmorea maschile, risalente al II secolo a.C., trafugata a Roma, presumibilmente il 20 gennaio 2008, presso abitazione privata. Le sculture, di significativo interesse storico-scientifico e il cui valore ammonta a circa 200.000 euro, venivano individuate presso una casa d'aste di Roma, inconsapevole della provenienza illecita delle stesse. Il proprietario dei beni, mandante per la vendita, veniva deferito per ricettazione di beni culturali alla Procura della Repubblica di Roma;



- **12 dicembre 2023 (Firenze).** Al termine di un'attività investigativa avviata nel mese di giugno 2022 e conclusasi nel mese di luglio 2023, coordinata dalla Procura della Repubblica di Perugia e scaturita dal quotidiano controllo dei siti internet di settore, il Nucleo TPC di Firenze restituiva ai legittimi proprietari **16** opere d'arte trafugate da luoghi di culto, enti pubblici, esercizi commerciali di settore e cittadini privati, ubicati nel Centro-Nord Italia;
- **14 dicembre 2023 (Operazione Free shopping).** I Carabinieri del Nucleo TPC di Cosenza, nel dicembre del 2023 hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo, finalizzato alla confisca diretta di una somma di danaro complessiva pari ad euro 63.588, profitto dei reati di truffa a danno dello Stato, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, ricettazione e indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti,

emesso dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Cosenza, ed a 7 decreti di perquisizione locale e personale, emessi dalla Procura della Repubblica di Cosenza nei confronti di altrettanti indagati, ritenuti responsabili a vario titolo dei suddetti delitti. I citati provvedimenti dell'A.G. scaturiscono dall'esito di un'indagine avviata nel mese di aprile nei confronti di un funzionario in congedo della Direzione Regionale Musei Calabria del Ministero della Cultura, che attestando il falso nella documentazione da lui redatta e sottoscritta, in qualità di responsabile del servizio di approvvigionamento dei buoni pasto, tra il 2021 ed il 2022 era riuscito a far accreditare cospicue somme di danaro sotto forma di buoni su 18 schede elettroniche, intestate ad ignari dipendenti della medesima Direzione Regionale Musei, in servizio presso altre articolazioni da essa dipendenti, dislocate in diverse località della regione Calabria, che non avevano diritto al beneficio e in alcuni casi erano addirittura in pensione da molti mesi. La corposa attività investigativa svolta dal Nucleo TPC di Cosenza, oltre a consentire l'acquisizione di gravi elementi indiziari a carico dell'infedele funzionario pubblico, ha permesso di documentare minuziosamente l'indebito utilizzo dei buoni pasto anche da parte degli altri indagati, alcuni dei quali legati all'ex funzionario da vincoli di parentela, per acquistare generi alimentari in diversi supermercati della provincia di Cosenza. Nel contesto dell'attività è stata altresì arrestata una persona per detenzione di arma con matricola abrasa e possesso di stupefacenti.



11. Principali operazioni svolte in ambito internazionale

Con Decreto del Ministero dell'Interno del 26 aprile 2006 al Comando TPC è stata attribuita, in materia di tutela del patrimonio culturale, la funzione unica di polo di gravitazione informativa e di analisi in favore di tutte le forze di polizia e degli Organismi internazionali. Tale prerogativa, unita alla dilagante internazionalizzazione dei reati in materia di beni culturali, ha comportato la necessità del Comando TPC di dover migliorare le proprie capacità d'azione e d'intervento all'estero per il recupero e il rimpatrio di beni culturali.

Per il Comando TPC tale compito viene espletato dal personale Addetto alla Cooperazione Internazionale che, grazie all'alto livello di specializzazione consolidato nel settore di cooperazione internazionale di Polizia, intrattiene stretti rapporti di collaborazione con gli organi di polizia, magistratura e diplomazia esteri, permettendo al Comando stesso di raggiungere prestigiosi traguardi investigativi.

Infatti, l'intenso scambio info-operativo-investigativo intrapreso con i succitati uffici, ha consentito il recupero di diverse migliaia di beni culturali, illegalmente esportati all'estero nei passati decenni e venduti dai grandi trafficanti internazionali, per poi essere acquisiti da note istituzioni museali, case d'asta, gallerie antiquarie e collezionisti privati.

In tale ambito, assume particolare rilievo la collaborazione consolidatasi tra il personale TPC e il *Manhattan District Attorney's Office di New York* (DAO), l'*Homeland Security Investigations* (HSI) – *Immigration and Customs Enforcement* (ICE) ed il *Federal Bureau of Investigation* (FBI).

Tale sinergia, nel periodo 15 dicembre 2021 – 15 dicembre 2023, ha permesso di individuare, sequestrare e rimpatriare nelle date di seguito indicate, beni culturali di pregevole valore, risultati essere provento di furti e/o scavi clandestini, esportazioni illecite e ricettazioni:

- **15 dicembre 2021**, dal DAO di New York, rimpatrio di **201** reperti archeologici;
- **24 marzo 2022**, dal Federal Bureau of Investigation di Los Angeles, rimpatrio di 1 mosaico romano;
- **3 giugno 2022**, dal DAO di New York, rimpatrio di **57** reperti archeologici;
- **22 luglio 2022**, dal DAO di New York, rimpatrio di **142** reperti archeologici;
- **22 luglio 2022**, dal *Federal Bureau of Investigation* di Palm Beach (Florida, USA), rimpatrio di **3** beni;
- **9 dicembre 2022**, dal DAO di New York, rimpatrio di **176** reperti archeologici;
- **30 gennaio 2023**, dal *J. Paul Getty Museum* di Malibù (Los Angeles, USA), rimpatrio di **65** manufatti;

- **11 agosto 2023**, dal DAO di New York, rimpatrio di 269 reperti archeologici (56 localizzati in collezioni private, gallerie e case d'asta; 145 facenti parte della procedura fallimentare a carico del cittadino inglese Robin Symes; 68 manufatti, già in collezione alla “Menil Collection Museum” di Houston);
- **12 ottobre 2023**, dal DAO di New York, rimpatriati di 19 reperti archeologici;



- **31 ottobre 2023**, presso l'Ambasciata d'Italia in Washington D.C., l'*Homeland Security Investigations* (HSI) ha formalmente restituito a questo Comando 86 beni culturali e copioso materiale bibliografico;
- **15 dicembre 2023**, dal DAO di New York, rimpatrio di 62 reperti (40 dal *Virginia Museum of Art*, 2 dal *Metropolitan Museum of Art di New York* e 20 da due gallerie newyorkese). Ulteriori 12 reperti sono stati sequestrati presso una casa d'aste e un Museo di Atlanta;

Tra i succitati rimpatri, spiccano i beni di seguito indicati:

- una testa in marmo raffigurante l'imperatore Settimio Severo, datata II secolo d.C., provento di rapina a mano armata perpetrata da ignoti il 18 novembre 1985 ai danni dell'Antiquarium dell'anfiteatro campano di Santa Maria Capua Vetere (CE), localizzata in asta a New York, con prezzo di partenza di \$ 600.000;



- il gruppo scultoreo denominato “Orfeo e le Sirene”, risalente al 310 a.C. e scavato clandestinamente negli anni '70 ed oggetto di esportazione illecita. La preziosissima opera, rintracciata presso una nota istituzione museale californiana, è stata sequestrata e rimpatriata;
- l'epistola «De Insulis Indiae Gangem nuper inventis» del 1493 con cui Cristoforo Colombo, al rientro dalle Americhe, annuncia ai Reali di Spagna la scoperta del Nuovo Mondo. La missiva, contenuta nell'incunabolo stampato a Roma da Stephan Planck dopo il 29 aprile 1493, era stata trafugata, in epoca antecedente al 1988, dalla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia ed era nella disponibilità di un facoltoso collezionista di Dallas, risultato poi essere detentore in buona fede, a cui è stata comunque confiscata;
- una *hydria* attribuita al pittore di Antimenes, un grande mosaico romano con la raffigurazione di “Orfeo”, quattro affreschi etruschi, tre affreschi paestani, oltre ad una statuette nuragica in bronzo, del 2500 a.C., teste in terracotta, antefisse, crateri, vasi e anfore, coppe e brocche, monete in argento, risalenti alle civiltà romana, etrusca, magnogreca e apula databili tra l'VIII secolo a.C. e il I secolo d.C., per un valore complessivo di centinaia di milioni di euro.

12. Cooperazione internazionale

Le indagini internazionali sui reati contro il patrimonio culturale suppongono l'attivazione di efficaci strumenti di cooperazione investigativa, giudiziaria e diplomatica che si fondano essenzialmente sul preesistente reticolo di trattati in materia, nonché sulle concomitanti o autonome iniziative della diplomazia culturale. In ambito europeo, la progressiva estensione delle competenze di Eurojust ed EUROPOL al traffico illecito di beni culturali sta inoltre offrendo una concreta operatività in questo settore attraverso l'attivazione, da parte delle competenti Procure, degli Ordini Europei di Indagine penale emessi ai fini della raccolta 'transnazionale' delle prove nello spazio giudiziario europeo.

In questo ambito l'azione del Comando TPC si è concretizzata attraverso il lavoro svolto dal personale preposto all'organizzazione e al coordinamento di tali attività in ambito nazionale e internazionale del Comando TPC con il supporto della Sezione Elaborazione Dati, del Reparto Operativo e dei vari Nuclei dipendenti.

OPFA-CULT è un progetto operativo faro dell'UE, concepito con l'obiettivo di promuovere la cooperazione internazionale di polizia nel campo del traffico illecito di beni culturali, fornendo agli operatori delle *Law Enforcement Agencies* dell'UE un sostegno finanziario e operativo alle indagini in corso e facilitando la creazione di reti per definire metodologie investigative armonizzate.

Basato sulle indagini di *intelligence* condotte dal Comando TPC e sull'esperienza della Gendarmeria rumena nella messa in sicurezza del patrimonio culturale, in un consorzio con la Fondazione *no-profit* SAFE (*Security and Freedom for Europe*) e *B&S Europe*, detto progetto è stato rivolto a tutte le LEA degli Stati membri europei per ricevere un sostegno finanziario per le indagini in corso sui reati contro i beni culturali (CPC). L'OPFA-CULT, dal mese di aprile 2021 a dicembre 2023, ha fornito un supporto operativo concreto attraverso un'innovativa Struttura Operativa che ha potuto contare su un budget di 140.000 euro, reso disponibile per la lotta al traffico illecito di beni culturali. Nel suo ambito sono stati organizzati tre *workshop* finalizzati al raggiungimento di un duplice obiettivo: dotare i partecipanti di competenze *ad hoc* nel campo e aumentare le loro conoscenze specialistiche, creando sinergie tra gli attori coinvolti nel settore della tutela del patrimonio culturale:

- primo *workshop* destinato allo "Stato di avanzamento nello scenario europeo e le metodologie/manuali esistenti", 12-13 maggio 2022 all'Aia, nei Paesi Bassi, presso la sede di EUROPOL;
- secondo *workshop* dedicato alle "Indagini finanziarie nel contesto del traffico illecito di beni culturali". 9-10 Marzo 2023 a Bucarest (Romania);

- terzo *workshop* incentrato su "L'importanza dei *Joint Investigation Teams* - La possibile cooperazione con il settore privato", 4-5 luglio 2023 a Roma.

Uno degli obiettivi principali del progetto è stato la stesura di un "Manuale operativo per le Forze dell'ordine", distribuito in copia cartacea in occasione dell'evento finale tenutosi a Bruxelles (Belgio) il 21 novembre 2023, ove viene affrontato il tema della lotta al traffico illecito di beni culturali in modo multiforme, esaminando vari aspetti in ambito giudiziario e operativo.

13. Attività di cooperazione Internazionale

a. IRAQ

La Missione *European Union Advisory Mission* (EUAM) Iraq, avviata su richiesta del Governo iracheno dal novembre 2017, è finalizzata ad offrire supporto al "Programma di Riforma del Settore della Sicurezza" (*Security Sector Reform Programme – SSRP*). Si tratta della prima missione *Common Security and Defence Policy* (CSDP) che, anche attraverso il tema della protezione del patrimonio culturale, persegue la strategia volta alla stabilizzazione, alla coesione sociale e alla creazione della pace. Il prezioso contributo nell'adempimento del mandato della Missione riveste un ruolo importante nella SSR direttamente collegata ad aspetti critici quali la lotta alla criminalità organizzata, all'estremismo violento e al terrorismo. EUAM Iraq dal maggio del 2019 vede la partecipazione di personale specializzato dell'Arma dei Carabinieri del Comando TPC, con l'incarico di "Senior Strategic Advisor Organized Crime – Cultural Heritage Protection".



Nel processo di supporto delle autorità irachene impegnate nella protezione del patrimonio culturale, la missione sta attualmente portando avanti le seguenti linee d'azione:

- in collaborazione con il Ministero degli Interni insieme al Ministero della Cultura e alla Municipalità di Baghdad, sensibilizzare la popolazione locale e soprattutto le giovani generazioni, attraverso la diffusione di materiale divulgativo, sull'importanza della protezione del patrimonio culturale sui servizi di polizia di prossimità;
- supportare le attività finalizzate alla revisione della cornice legislativa, con la costituzione di un tavolo di lavoro, con attori di rilievo appartenenti al Consiglio dei Rappresentanti, ai Dipartimenti Parlamentari della Ricerca e Legislativo, Accademici delle Facoltà di Archeologia e di Giurisprudenza della prestigiosa Università di Kufa, per affrontare tematiche di rilievo per le proposte di emendamenti al dispositivo legislativo per la tutela del patrimonio culturale iracheno;
- proseguire nelle attività volte allo sviluppo del progetto “Pilot National Database for Cultural Heritage Protection” (CHP) che, grazie all'esperienza italiana, avrà lo scopo di creare una banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti in Iraq a favore della *Federal Intelligence Investigation Agency* (FIIA) del Ministero dell'Interno e *State of Board Heritage and Antiquities* (SBHA) del Ministero della Cultura Antichità e Turismo.

Il progetto nell'attuale fase sarà realizzato in versione sperimentale per la definizione di un sistema definitivo su larga scala, concepito in accordo con le controparti beneficiarie, che si estrinsechi nella combinazione di due *software*: uno dedicato alla catalogazione e la consultazione dei beni d'arte da ricercare secondo lo standard internazionale dell'*Object-ID* (HeDAP) e integrato da un sistema per la comparazione automatica delle immagini; l'altro costituito da un *tool* di carattere investigativo (*Datawalk*), che consentirà la gestione e l'analisi dei dati.

Il progetto prevede anche un rafforzamento della cooperazione tra le controparti nel supportare il progetto e lo sviluppo di un'azione congiunta per contrastare i crimini contro il patrimonio culturale.

b. UNESCO

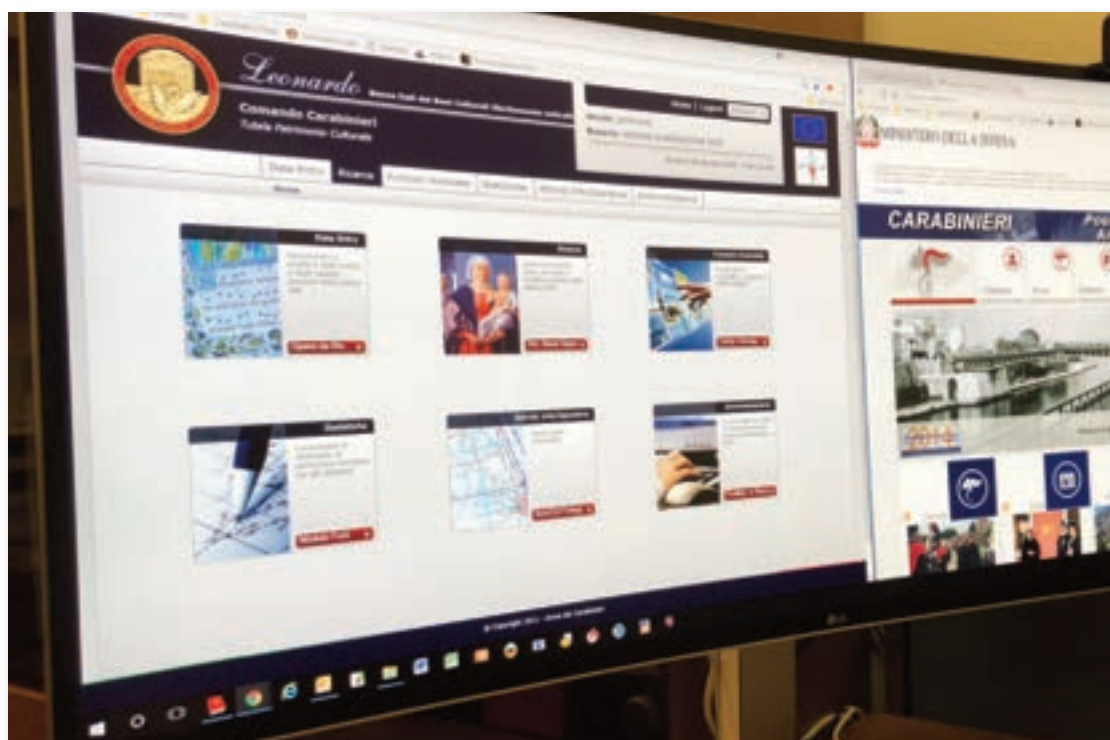
Negli ultimi anni, la crescente rilevanza assunta presso il Segretariato dell'UNESCO di temi come la tutela dei beni culturali in contesti di crisi e conflitto, il contrasto al traffico illecito e la restituzione dei beni culturali ai Paesi di origine, hanno fatto sì che dal luglio 2015 un Ufficiale del Comando TPC sia inserito, in

qualità di esperto per la protezione dei beni culturali, nella Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'UNESCO in Parigi. La sua presenza è finalizzata a seguire iniziative volte a definire l'azione italiana nel settore della tutela del patrimonio culturale nelle aree di crisi e nella valorizzazione e condivisione con gli altri Stati membri dell'Organizzazione delle buone pratiche nazionali in tema di lotta al traffico illecito di beni culturali. Grazie alla sua esperienza e alla specifica preparazione in alcune materie oggetto delle Convenzioni UNESCO nel Settore Cultura e nei meccanismi internazionali da attuare per la protezione dei beni culturali, il Comando TPC ha potuto assicurare, anche per il tramite dell'Ufficiale, il necessario supporto tecnico nei negoziati che hanno condotto alla Risoluzione italiana sui "caschi blu della cultura" e alla successiva firma del MoU tra Italia e UNESCO nel 2016 per la messa a disposizione dell'Organizzazione della *Task Force* italiana "Caschi Blu della Cultura". Ancora oggi questa collaborazione continua e sono allo studio molti progetti da avviare nel settore della formazione e della sensibilizzazione del pubblico.



Le attività svolte nel 2023 sono state:

- fornire sostegno al Rappresentante Permanente nell'elaborazione di interventi riguardanti la protezione del patrimonio culturale, in occasione delle riunioni degli Organi di Governo dell'UNESCO (Conferenza Generale e Consiglio Esecutivo) e dell'Assemblea Generale degli Stati Parte della Convenzione del 1970, della Convenzione dell'Aja del 1954 e del Comitato per la protezione del patrimonio culturale in caso di conflitto armato, di cui l'Italia è stata eletta membro per i prossimi 4 anni;
- sviluppare sinergie tra il Comando TPC e l'UNESCO nella lotta al traffico illecito di beni culturali. In tale ambito, nel giugno 2023, il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri ha incontrato la Direttrice Generale UNESCO, affrontando tematiche sull'informatizzazione degli eventi riguardanti il traffico illecito di beni culturali anche con l'ausilio della Banca Dati delle opere d'arte illecitamente sottratte, gestita dal Comando TPC. E' stata auspicata la realizzazione dell'interoperabilità tra le Banche dati dei Paesi maggiormente avanzati sul tema, per rendere più efficace e rapido lo scambio di informazioni e la condivisione delle buone pratiche. Nei mesi successivi, il Direttore Generale aggiunto UNESCO per la Cultura ha inviato una lettera formale accogliendo la proposta italiana di condividere l'esperienza dei Carabinieri tramite programmi di addestramento rivolti ai Paesi membri dell'Unesco per favorire la costituzione di forze di polizia dedicate, al pari di quanto fatto dall'Italia;



- nell'ambito delle attività connesse ai lavori della Convenzione del 2001 per tutela del patrimonio culturale sommerso, fornire assistenza e sostegno nelle procedure di elezione dei nuovi membri dello STAB (*The Scientific and Technical Advisory Body*). Vi è stata la rielezione della dott.ssa Barbara Davidde, Soprintendente Nazionale per patrimonio culturale subacqueo, per un ulteriore periodo di 4 anni quale membro dell'organo tecnico-scientifico della Convenzione che fornisce supporto specialistico nelle missioni internazionali di tutela del patrimonio sommerso.
- contribuire all'attuazione della Convenzione UNESCO del 1970 sulla lotta al traffico illecito di beni culturali. Nel giugno 2023, al fine di sensibilizzare il pubblico sul persistente problema dell'esportazione illecita, in occasione della ricorrenza della Festa della Repubblica Italiana è stata organizzata presso la sede UNESCO una mostra di oggetti d'arte, reperti archeologici, recuperati negli Stati Uniti dal Comando CC TPC al termine di attività di indagine.

Sempre nell'ambito delle attività tese all'attuazione della Convenzione del 1970, l'UNESCO ha organizzato nel mese di dicembre 2023 un *Symposium* internazionale per ricordare i 50 anni della morte dell'artista Pablo Picasso (1973-2023) e per affrontare il tema delle gravi conseguenze del traffico illecito di beni culturali e porre l'accento soprattutto sulle opportunità della condivisione delle buone pratiche. Tra gli eventi in programma, tutti organizzati presso la sede UNESCO, è stato previsto un tavolo di lavoro a cui l'Ufficiale del Comando CC TPC, esperto presso la Delegazione permanente d'Italia, ha preso parte in qualità di relatore per condividere l'esperienza del Comando CC TPC nello specifico settore.



14. Restituzione ai Paesi esteri

Nell'ambito delle attività del Comando TPC meritano particolare attenzione, oltre ai recuperi, anche le restituzioni fatte a Paesi terzi di beni culturali sequestrati al fine di garantire la loro ricontestualizzazione nei territori di provenienza, gravemente segnati dai crimini contro il patrimonio.

- **12 gennaio 2023 (Roma)**, un'importante collezione archeologica, costituita da reperti appartenenti alla Repubblica della Colombia e alla Repubblica dell'Ecuador, è stata restituita dal Nucleo TPC di Torino in due cerimonie distinte presso le rispettive Ambasciate a Roma.
- L'attività investigativa era iniziata nel 2019, quando un militare del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, libero dal servizio, aveva notato in una vetrina di una gioielleria del centro di Torino alcune statuette antropomorfe in terracotta e utilizzate dal proprietario del negozio per abbellire lo spazio espositivo e per la presentazione di monili e gioielli in oro. Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Torino, in collaborazione con gli esperti culturali degli Stati interessati, dimostravano l'autenticità dei manufatti fittili e l'appartenenza ai territori sudamericani e nello specifico, per la Colombia alla cultura **Calima** (100 a.C. – 800 d.C.) e **Quimbaya** (1200-1500 d.C.), mentre per l'Ecuador alla cultura **Tolita** (300 a.C. – 800 d.C.) **Jama Coaque** (350 a.C. – 1532 d.C.), confermando l'illecita provenienza a seguito di una escavazione clandestina e di esportazione verso l'Italia e ottenendo dall'Autorità giudiziaria un decreto di perquisizione e sequestro per ricettazione di beni culturali illecitamente esportati dalla Colombia e dell'Ecuador;





- **28 aprile 2023 (Roma)**, durante la cerimonia svolta presso l'Ambasciata di Turchia a Roma il Nucleo TPC di Firenze ha riconsegnato all'Ambasciatore Ömer Gücük una stele funeraria di notevole interesse storico, archeologico e artistico, oggetto di scavi clandestini, furto, ricettazione e illecita esportazione. Il bene, trafugato dall'antica città di Zeugma, in Turchia, era stato recuperato e sequestrato nel marzo del 2022, a seguito di perquisizione domiciliare a carico di una persona già oggetto d'indagine, che l'aveva introdotta nel territorio nazionale acquistandola precedentemente in Francia, richiedendo all'Ufficio Esportazione del MiC di Firenze il 'certificato d'ingresso temporaneo' e dichiarando la sua provenienza da contesti archeologici italiani.

Nelle indagini finalizzate alla ricostruzione della circolazione internazionale della stele era risultata di fondamentale importanza la consultazione della 'Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti', nonché il coinvolgimento del 'Servizio di Cooperazione Internazionale di polizia';

- **28 settembre 2023 (Roma)**, presso l'Ambasciata d'Ucraina in Italia, alla presenza dell'Ambasciatore, dott. Yaroslav Melnyk, e del Ministro Consigliere, d.ssa Oksana Amdzhadin, il Nucleo Carabinieri TPC di Roma ha restituito un'antica collana di pietre semipreziose in vetro, pasta di cristallo e ambra (I sec. a.C. – III sec. d.C.), depredata dall'antica necropoli di Chervonyi Maiak e recuperata dai militari nel corso di perquisizioni delegate dalla Procura della Repubblica di Firenze presso l'abitazione di un collezionista toscano.

Di fondamentale importanza, per l'individuazione del bene e l'accertamento della sua appartenenza al patrimonio Ucraino, è stata la sinergica collaborazione con il personale altamente specializzato del Museo delle Civiltà di Roma e

dell'Unione degli archeologi dell'Ucraina, che hanno condotto le analisi per attestarne l'autenticità e il valore storico-culturale;



- **10 ottobre 2023 (Milano)**, presso il Consolato d'Egitto a Milano, alla presenza dei rappresentanti del Ministero della Cultura e del Museo Egizio di Torino, il Gruppo TPC di Monza ha riconsegnato all'Ambasciatrice Manal Abdeldayem la *'tavolozza predinastica teriomorfa per cosmetici'*, oggetto di scavo clandestino, ricettazione, illecita esportazione dall'Egitto e illecita importazione in Italia. Il bene restituito proveniva da un contesto archeologico egiziano, risalente alla seconda fase dell'epoca 'Naqada II' (circa 3700-3400 a.C.) ed appartenente alla tipologia di tavolozze da cosmesi a forma di uccello, attestata nelle collezioni museali egiziane delle culture pre-faraoniche. Sequestrata nel settembre 2022 nell'ambito dell'operazione internazionale di polizia *'Pandora VIP'* in collaborazione con l'Ufficio delle Dogane di Vicenza, costituisce uno dei primi casi di applicazione del nuovo reato d'*Importazione illecita di Beni Culturali* (art. 518decies c.p.), introdotto nell'ordinamento italiano dalla Legge n. 22 del 9 marzo 2022. L'azione investigativa si è avvalsa del 'Servizio di Cooperazione Internazionale di polizia' e del Ministero del Turismo e delle Antichità egiziano, nonché di esami tecnici e storico-artistici sul bene, anche in relazione alla sua provenienza, effettuati dai funzionari archeologi della Soprintendenza A.B.A.P. per il Comune di Venezia e Laguna e studiosi del Museo Egizio di Torino;

- **13 giugno 2023 (Bologna)**, presso i Musei Civici d'Arte Antica e Medievale di Bologna, alla presenza del Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, il Comandante del Nucleo TPC di Bologna ha restituito al Presidente della Repubblica dell'Iraq un mattone in argilla con iscrizione cuneiforme, ascrivibile al regno di Salmanassar III (858-824 a.C.), proveniente dalla Ziggurat (tempio-torre a gradoni) di Nimrud (Iraq), l'antica Kalkhu, a quel tempo capitale dell'Assiria. L'importante reperto, che rappresenta una delle poche testimonianze rimaste di quel monumento archeologico, completamente raso al suolo nel 2016 dagli uomini dell'ISIS/Daesh, era stato recuperato a Bologna nel mese di marzo del 2018, dopo che il possessore, a cui era giunto in maniera inconsapevole, lo aveva consegnato spontaneamente agli uffici della Soprintendenza. I successivi accertamenti, avviati dal Nucleo TPC di Bologna, in collaborazione con la Sezione Cooperazione Internazionale del Comando TPC di Roma, hanno permesso di confermare, anche attraverso mirate verifiche eseguite dalla Commissione tecnica del Ministero della Cultura Iracheno, per il tramite dell'Ambasciata della Repubblica dell'Iraq in Italia, l'autenticità del prezioso reperto e acclarare le modalità fortuite del suo ingresso nel territorio nazionale e, conseguentemente, della sua illecita esportazione da parte di ignoti;



- **17 luglio 2023 (Roma)**, presso la sede del Reparto Operativo del Comando TPC, sono stati restituiti all'Ambasciatore della Repubblica di Cipro rappresentata dall'Ambasciatore tre manufatti archeologici, sequestrati su delega della Procura della Repubblica di Firenze e appartenenti a una collezione privata. Erano presenti all'evento il Consigliere dell'Ambasciata di Cipro a Roma, il Capo del Dipartimento delle Antichità del Ministero della Cultura cipriota e il Capo

della Protezione dei beni culturali delle Forze di Polizia di Cipro;



- **18 settembre 2023 (Roma)**, presso l'Ambasciata di Croazia in Italia, alla presenza dell'Ambasciatore Jasen Mesic, il Nucleo TPC di Roma ha restituito **9** monete di interesse archeologico, depredate dai siti archeologici del territorio croato e sequestrati dai militari presso l'abitazione di un collezionista toscano nel corso di perquisizioni delegate dalla Procura della Repubblica di Firenze, tese al rinvenimento e al sequestro di preziosi reperti archeologici provenienti da diverse aree geografiche del pianeta.



15. Attività di formazione

In occasione di eventi svolti in Italia e all'estero, anche su richiesta di Organizzazioni Internazionali quali Unione Europea, OSCE, UNIDROIT ed altri, questo Comando è intervenuto con propri rappresentanti a corsi, seminari e meeting (anche *on-line*). Tra questi si segnalano:

- **Gennaio – luglio 2023, Amman (Giordania)** - UE ENI *Twinning Instrument*, serie di incontri formativi nell'ambito del gemellaggio in supporto al Dipartimento Reale per l'ambiente e il turismo giordano;
- **16 gennaio – 3 febbraio 2023, Beirut (Libano)** - Missione Bilaterale Italiana in Libano (MIBIL) «*Historical, Archaeological and Cultural Heritage Protection*»;
- **6 – 10 febbraio 2023, Sofia (Bulgaria)** - “Cultural Property Protection Pilot Course”, 2° corso sulla protezione dei beni culturali in favore dei paesi membri dell'OSCE;
- **12 – 18 febbraio 2023, Roma, Cittaducale, Bari** - Visita studio al TPC, nell'ambito del Programma UE ENI *Twinning Instrument* di gemellaggio, in supporto al Dipartimento Reale per l'ambiente e il turismo giordano;
- **10 – 15 settembre 2023, Pola (Croazia)** - “Cultural Property Protection Pilot Course”, 3° corso sulla protezione dei beni culturali in favore dei paesi membri dell'OSCE;
- **27 - 29 settembre 2023, Vicenza** - *Center of Excellence for Stability Police Units (COeSPU)*, convegno internazionale sulla “Tutela del patrimonio culturale nelle aree di crisi”;
- **30 ottobre – 3 novembre 2023, Dublino (Irlanda)** - Gruppo di lavoro per la revisione del “Cultural Property Protection Course” in favore dei paesi membri dell'OSCE;
- **10 – 15 dicembre 2023, Vienna (Austria)** - “Cultural Property Protection Pilot Course”, 4° corso sulla protezione dei beni culturali in favore dei paesi membri dell'OSCE;

Questo Comando ha altresì curato l'organizzazione e lo svolgimento delle seguenti attività formative:

- **8 – 21 marzo 2023** - 3° Corso in favore di 9 paesi dell'Unione Africana in materia di Tutela del Patrimonio Culturale;
- **16 – 21 aprile 2023, Beirut (Libano)** - Progetto “Protect-Heritage” (Project to Support Operations in Lebanon on Cultural Heritage), nell'ambito del International Security Fund Police 2014-2020 (ISF);
- **5 – 16 giugno 2023, Città del Messico (Messico)** - Corso “Casos Azules de

la Cultura”, in favore di Bolivia, Costa Rica, Ecuador, Guatemala, Perù, Repubblica Dominicana e Argentina;



- **18 - 24 giugno 2023, Roma, Pompei, Napoli, Firenze** - Visita studio al TPC, nell'ambito del Programma UE ENI Twinning Instrument di gemellaggio, in supporto al Dipartimento Reale per l'ambiente e il turismo giordano;
- **2 – 27 ottobre 2023, Roma** - 23° Corso di Specializzazione per 'Addetto al Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale', in blended-learning e rivolto all'addestramento specifico e professionalizzante di 10 militari dell'Arma;
- **20 – 24 novembre 2023, Jerevan (Armenia)** - Corso online sulla protezione dei beni culturali in favore di funzionari del Ministero della cultura e di personale delle Forze di polizia armeni.

Sono stati inoltre effettuati **142** interventi presso Istituti scolastici, con il coinvolgimento di **14.157** studenti.



16. Convenzioni e protocolli d'intesa

a. Istituto di Credito “Intesa San Paolo”

Il 6 settembre 2023 è stata firmata a Roma la Dichiarazione di Intenti tra il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale e l'Istituto di Credito “Intesa San Paolo”, della durata triennale e finalizzata a disciplinare una serie di attività volte a promuovere i temi della legalità e della sicurezza, con particolare riguardo alla tutela del patrimonio culturale. Tra le iniziative previste nella convenzione, vi è lo scambio delle informazioni sulla sicurezza anticrimine delle strutture museali che ospitano le collezioni permanenti o temporanee della Banca e le verifiche nella ‘Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti’ delle opere che a vario titolo rientrano nelle disponibilità dell'Istituto di Credito

b. Unione delle Comunità Ebraiche Italiane

Il 20 settembre 2023, a Roma, presso la Caserma “La Marmora”, sede del Reparto Operativo del Comando TPC, si è svolta la cerimonia per la firma del protocollo d'intesa con l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, della durata triennale e finalizzato a promuovere iniziative in tema di prevenzione e contrasto al traffico illecito di oggetti di cultura ebraica. Tra le attività disciplinate dall'atto, vi è la condivisione delle informazioni relative a oggetti di origine judaica, con particolare riferimento a quelli provenienti da furti o sottrazioni illecite, purché non vincolate da segreto istruttorio o previa autorizzazione dell'Autorità giudiziaria. A ciò si aggiunge l'organizzazione di iniziative per l'educazione e la sensibilizzazione al rispetto delle testimonianze storiche.

17. Mostre di beni d'arte recuperati

Il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale ha fornito direttamente il proprio contributo per la realizzazione delle seguenti mostre temporanee, in cui sono stati esposti i beni recuperati, con la presenza di numerosissimi visitatori:

26 maggio – 10 settembre 2023, Roma – *Museo dell'Ara Pacis*, “LEX Giustizia e



Diritto dall'Etruria a Roma”, a cura del Centro europeo e del Turismo. Esposizione di opere provenienti dalle collezioni dei Musei civici di Roma Capitale, di musei e istituzioni nazionali e di collezioni private, con una sezione dedicata ai recuperi effettuati dal Comando TPC;

- **30 maggio 2023, Parigi (Francia)** – *Rappresentanza Permanente d'Italia* presso l'UNESCO. Esposizione di beni d'arte recuperati dal Comando TPC, allestita in occasione della Festa della Repubblica;
- **27 – 29 settembre 2023, Vicenza** – *Center of Excellence for Stability Police Units (COeSPU)*, “Tutela del patrimonio culturale nelle aree di crisi”. In occasione del convegno internazionale svolto presso la ‘Caserma Chinotto’, sono stati esposti beni recuperati dal Comando TPC, provenienti dai citati contesti;



- **8 novembre 2023, Napoli** – *Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN)*, “I tesori della legalità, a cura del MANN, in collaborazione con la Procura della Repubblica e l'Università Federico II di Napoli. L'iniziativa si è incentrata sull'esposizione di numerosi reperti archeologici recuperati nel corso degli anni dal Nucleo TPC di Napoli;

- **17 dicembre 2023 – 31 gennaio 2024, Roma** – *Farnesina* (MAECI), “XVI Conferenza degli Ambasciatori e delle Ambasciatrici d’Italia nel mondo”. Nell’area prospiciente lo ‘Scalone d’onore’ è stata allestita la mostra di alcuni significativi beni culturali recuperati dal Comando TPC nell’ambito delle attività messe in campo dalla Diplomazia Culturale per la restituzione ai Paesi di origine di opere d’arte e reperti archeologici trafugati e illecitamente esportati;
- **19 dicembre 2023 – 25 febbraio 2024, Venezia** – *Museo di Palazzo Grimani*, “Esposizione dell’arte salvata dai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Venezia, tra indagini e recuperi”, a cura del Segretariato Regionale del MiC per il Veneto, della Direzione Regionale dei Musei e dell’Istituto Italiano di Tecnologia (IIT).



18. Osservazioni sui primi effetti della Legge 9 marzo 2022 n.22

La nuova legge penale in materia di beni culturali, recante “Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale”, ha fornito efficaci strumenti legislativi nell’ambito del contrasto alla criminalità, anche organizzata, modificando le disposizioni penali di tutela, già contenute nel Codice dei Beni Culturali (D.lgs. 42/2004) e inserendole nel TITOLO VIII-bis C.P. (*Delitti contro il patrimonio culturale*), composto da 17 articoli (da 518-*bis* a 518-*duodecies*)

La riforma nel suo complesso rappresenta, da un lato, lo strumento attuativo della Convenzione del Consiglio d’Europa del 19 maggio 2017 (c.d. “Convenzione di Nicosia”) sulle infrazioni relative ai beni culturali, dall’altro, un intervento volto a disciplinare in maniera organica il quadro normativo in materia *criminis*, che sino al 2022 era ritenuto lacunoso, pulviscolare, incoerente e soprattutto inadeguato

all'importanza attribuita alla tutela dei beni culturali dalla Costituzione italiana. Nell'ambito delle attività di Polizia giudiziaria, le nuove disposizioni hanno favorito:

- una maggiore incisività e concretezza nella persecuzione dei reati, anche attraverso indagini condotte con attività tecniche (es. le intercettazioni), che in passato erano state contemplate esclusivamente per talune e limitate forme di reato;
- un'effettiva deterrenza per coloro che commettono reati nel settore dei beni culturali, con l'inasprimento dell'apparato sanzionatorio e la previsione di responsabilità amministrative degli enti.

Di seguito sono riportati i dati del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale relativi alle nuove fattispecie di reato previste dalla nuova Legge 9 marzo 2022 n.22, perseguite dal 23 marzo 2022 al 31 dicembre 2023.

FATTISPECIE DELITTUOSE					
FATTISPECIE DELITTUOSE Codice Penale, Titolo VIII-bis "Dei delitti contro il patrimonio culturale" - art. 518-bis - septiesdecies	REATI A CARICO DI SOGGETTI DEFERITI IN		SOGGETTI DEFERITI IN STATO		NUMERO DI REATI A CARICO DI SOGGETTI DEFERITI IN STATO DI LIBERTÀ ^{1*}
	su provv. A.G.*	in flagranza di reato ²	su provv. A.G.*	in flagranza di reato ²	
518 bis. Furto di beni culturali	18	7 ²	18 ¹	7 ²	109
518 ter. Appropriazione indebita di beni culturali			4	3	3
518 quater. Ricettazione di beni culturali	22	6			357
518 quinquies. Impiego di beni culturali provenienti da delitto					
518 sexies. Riciclaggio di beni culturali	1				36
518 septies. Antiriciclaggio di beni culturali	1				4
518 octies. Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali					6
518 novies. Violazioni in materia di alienazione di beni culturali					207
518 decies. Importazione illecita di beni culturali					19
518 undecies. Uscita o esportazione illecita di beni culturali	15	1	1	1	39
518 duodecies. Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici					118
518 terdecies. Devastazione e saccheggio					4
518 quaterdecies. Contraffazione di opere d'arte	1		1		145
518 semidecies. Circostanze aggravanti	12				49
518 septedecies. Circostanze attenuanti	1				2

* La stessa persona può essere stata deferita o arrestata:

- nella stessa data per più ipotesi di reato (che si sommano nel totale);
- in date diverse per la stessa ipotesi di reato (che si sommano nel totale), pertanto il numero dei reati a carico dei soggetti non corrisponde al totale delle persone deferite e/o arrestate ma al numero totale di reati per ciascuna ipotesi delittuosa.

¹ Un soggetto deferito in stato d'arresto su provvedimento dell'A.G. per furto di oggetti ecclesiastici presso chiesa/oratorio e 17 soggetti deferiti in stato d'arresto disposto dall'A.G. per furto di reperti archeologici in aree archeologiche site in Campania, Puglia, Basilicata.

² 7 soggetti deferiti in stato d'arresto in flagranza di reato per furto di reperti archeologici in aree archeologiche site in Sicilia e Campania.

Pur essendo state applicate immediatamente le nuove fattispecie di reato, in molti casi investigativi messe 'a sistema' nella cornice di ipotesi associative anche in contesti di criminalità organizzata e quindi con competenza D.D.A., il limitato lasso temporale intercorso dalla loro entrata in vigore non ha consentito di valutare appieno l'efficacia

di tutti gli istituti messi a disposizione dalla norma rispetto agli sviluppi processuali. Non risulta, infatti, ancora applicata la nuova disciplina in materia della c.d. ‘attività sotto copertura’, che può essere svolta, nei limiti imposti dalla legge, solamente per i casi di *riciclaggio e auto riciclaggio di bene culturale*, mentre si è registrato un interessante caso di *sequestro preventivo finalizzato alla confisca allargata*, con la contestazione della sanzione amministrativa della responsabilità amministrativa dell’ente.

La riforma è intervenuta infatti sull’articolo 240^{bis} c.p., ampliando, attraverso l’inserimento dei reati di ricettazione di beni culturali, di impiego di beni culturali provenienti da delitto, di riciclaggio e di autoriciclaggio di beni culturali, le ipotesi di delitto per le quali è consentita la c.d. “confisca allargata”, offrendo così la possibilità allo Stato di confiscare denaro, beni o altre utilità di cui il condannato non può giustificare la provenienza e di cui, anche per interposta persona fisica o giuridica, risulta essere titolare o avere la disponibilità a qualsiasi titolo in valore sproporzionato al proprio reddito o alla propria attività economica.

Analogamente, la nuova legge ha modificato il D. Lgs. n. 231 del 2001, prevedendo la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche quando i delitti contro il patrimonio culturale siano commessi nel loro interesse o a loro vantaggio, prevedendo la sanzione amministrativa pecuniaria del versamento di quote societarie. Questo è il caso di una Galleria d’Arte che nel 2023, essendosi resa responsabile del riciclaggio di un’opera pittorica sottratta in Italia nel 2018, su decreto dell’A.g. è stata sottoposta sia al sequestro preventivo dell’opera, sia a quello per equivalente della somma corrispondente al valore economico del dipinto, importo versato sul fondo unico giustizia italiano. Alla medesima società, ritenuta responsabile del predetto reato, è stato altresì contestato l’illecito amministrativo della responsabilità dell’ente.

Due condotte che, a seguito della riforma, sono state inserite per la prima volta tra le ipotesi di reato sono l’*importazione illecita* (518-*decies*) e il *possesso ingiustificato di strumenti per il sondaggio del terreno o di apparecchiature per la rilevazione dei metalli* (707-*bis*).

Con la prima fattispecie, recependo gli obblighi previsti dagli artt. 3 e 11 del Regolamento UE n. 2019/880208 e dall’art. 5 della Convenzione di Nicosia, è stato colmato un vuoto di tutela, attribuendo autonoma rilevanza penale all’importazione illecita di beni culturali, per la quale, finora, venivano applicate regole generali in tema di contrabbando.

Da una prima analisi del fenomeno condotta da questo Comando, si può affermare che la nuova ipotesi ha risposto più efficacemente alla dimensione transnazionale del mercato dei beni culturali, creando anche i presupposti di reciprocità giudiziaria rispetto a quegli Stati che già da anni avevano contemplato tale illecito nell’ambito

dei loro ordinamenti.

Dall'entrata in vigore della nuova norma sono stati registrati **15** episodi significativi che, d'iniziativa o su disposizione dell'A.G. ed in assenza di rogatorie internazionali o di preventive richieste dei Paesi di provenienza, hanno permesso alle articolazioni del TPC di individuare e in alcuni casi sequestrare beni di varia natura (**401** reperti archeologici, **2** beni librari, **1912** beni numismatici, **349** opere pittoriche, **342** reperti paleontologici), provenienti da Afghanistan, Brasile, Cina, Colombia, Croazia, Ecuador, El Salvador, India, Libano, Marocco, Messico, Palestina, Perù, Russia, Spagna e Siria. Alcuni beni sono stati altresì individuati su piattaforme di *e-commerce* o presso esercizi commerciali di settore ed altri localizzati nell'ambito di autonome attività d'indagine, denunciando **19** persone.

Giova segnalare che la norma non ha incontrato nella sua applicazione pratica i limiti spaziali derivanti dal principio di territorialità della legge penale (art. 6 c.p.), grazie alla 'universalistica' per il *Fatto commesso all'estero* di cui all'art. 518 *undecies* del c.p., prevista dalla riforma.

La nuova ipotesi contravvenzionale del 707 bis del c.p. si è rivelata di grande utilità pratica, avendo consentito di intervenire in almeno **8** casi (2 in Abruzzo, 4 in Sardegna, 1 nelle Marche, 1 in Basilicata), con la misura coercitiva reale del sequestro di strumenti e di metal detector nei confronti di soggetti sorpresi senza giustificato motivo in zone, aree e parchi d'interesse archeologico.

La norma così come concepita, oltre a una forza deterrente, fornisce una tutela anticipata dei beni culturali, integrando una sorta di 'barriera preventiva' rispetto agli scavi clandestini.



A distanza di quasi due anni dall'entrata in vigore della Legge, non sono mancate tuttavia alcune criticità connesse con l'iniziale applicazione pratica delle nuove norme. In particolare, meritano una riflessione le problematiche dovute all'assenza di una *norma definitoria* con effetti penali che stabilisca a priori i confini entro i quali, dal punto di vista del diritto criminale, un bene debba essere classificato 'culturale'. Tale *vulnus* ha determinato, specie per il gruppo di norme che hanno introdotto nuove incriminazioni (es. *furto di bene culturale, appropriazione indebita di bene culturale, ricettazione di bene culturale* ecc.) diverse interpretazioni riguardo all'individuazione dell'oggetto di tutela e quindi delle fattispecie penali applicabili ai casi concreti, vanificando talvolta non solo lo spirito della riforma, ma anche la possibilità di far ricorso alle specifiche nuove previsioni che, rispetto a quelle preesistenti e generali, si pongono in un rapporto di maggiore severità sanzionatoria con evidenti positive conseguenze procedurali anche sul fronte della prescrizione. Pertanto, l'accertamento di un delitto che coinvolga un bene d'arte rende oggi necessaria una preliminare verifica sulla natura giuridica dell'oggetto, appurando se lo stesso possa o meno essere classificato come 'bene culturale' penalmente tutelato. In assenza di una specifica previsione normativa, ad integrazione delle norme penali di nuovo conio, l'interprete può ricorrere alle definizioni già presenti nell'ordinamento giuridico, come ad esempio quella a più ampio spettro contemplata all'art. 2 della Convenzione di Nicosia o quella più limitante fissata "a fini amministrativi" dall'art. 2 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e tradizionalmente utilizzata anche sul terreno penale, generando diversi orientamenti. La problematica si riferisce prevalentemente a reati che hanno interessato beni artistici appartenenti ai privati e non notificati, o opere d'arte contemporanea, con meno di 70 anni e di autore vivente, per le quali non sempre è stato possibile sussumere le nuove fattispecie criminose. Viceversa, la tutela penale del patrimonio culturale dovrebbe riguardare tutti quei beni di valore intrinsecamente culturale, a prescindere dall'esistenza di una dichiarazione d'interesse della pubblica amministrazione.

In merito è recentemente intervenuta la Corte di Cassazione che, pronunciandosi in materia di delitti contro il patrimonio culturale (Sez. II, sent. 27 settembre 2023, n. 41131, de. 10 ottobre 2023), ha fornito alcuni importanti riferimenti ermeneutici utili a perimetrare la nozione penalmente rilevante di bene culturale, ribadendo la propria adesione alla concezione c.d. *sostanzialistica*, in forza della quale il bene giuridico protetto dalle disposizioni del nuovo Titolo VIII *bis* c.p. andrebbe individuato nel *patrimonio culturale reale*, ossia in quei beni tutelati in virtù del loro intrinseco valore culturale, indipendentemente dal previo e formale riconoscimento dello stesso da

parte delle autorità competenti.

Di assoluto rilievo, in sede di interpretazione della norma, è l'art. 518 *undecies* c.p. che punisce, in sostanziale continuità con l'art. 174 D.lgs. 42/2004, l'uscita o esportazione illecite di beni culturali, facendo un espresso riferimento non solo ai beni culturali, ma anche, più in generale, a tutte le «cose di interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, bibliografico, documentale o archivistico o altre cose oggetto di specifiche disposizioni di tutela ai sensi della normativa sui beni culturali». Inoltre, mentre il comma 3 del summenzionato articolo, in tema di confisca, si riferiva esclusivamente all'uscita o all'esportazione illecite di beni culturali, diversamente la confisca prevista dall'art. 518 *duodecies* c.p. è suscettibile di applicazione per tutti i delitti previsti in materia di tutela del patrimonio culturale. Infatti, il riferimento all'art. 518 *undecies* c.p. è operato *quam ob rem*, al solo fine di individuare l'oggetto su cui cade la misura ablatoria, ma con riferimento a tutti i delitti del nuovo Titolo VIII *bis* c.p. Il Legislatore del 2022, nel riorganizzare le norme penali a presidio del patrimonio culturale, superando il previgente quadro codicistico 'parcellizzato' tra legislazione speciale e Codice penale, ha previsto non solo l'introduzione di nuove figure delittuose, ma anche l'abrogazione di alcune norme già contemplate dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, come nell'ipotesi del reato di impossessamento illecito di beni culturali appartenenti allo Stato, già previsto dall' art. 176, che nell'ottica del tendenziale inasprimento del trattamento sanzionatorio, è stato riversato nella nuova fattispecie di reato di furto di beni culturali, oggi disciplinato dall'art. 518 *bis* del c.p.. I primi esiti applicativi della riforma, in assenza di apposite norme transitorie, con specifico riferimento all'abrogazione della predetta norma, ha indotto alcuni Giudici ad assumere decisioni divergenti in ordine a reati commessi prima dell'entrata in vigore della riforma, emettendo sentenze:

- di assoluzione degli imputati, nel caso in cui il fatto non sia più previsto dalla legge come reato o perché lo stesso non sussiste, applicando il principio di irretroattività del diritto penale, ritenendo evidentemente non significativo il sopravvenuto art. 518 *bis* c.p. (furto di bene culturale), ricomprendendolo tra le nuove incriminazioni;
- di condanna degli imputati, ritendendo l'art.518 *bis* c.p. un'evoluzione dell'art. 176 del Codice dei beni culturali e del Paesaggio.

Tali pronunce sottendono differenti interpretazioni del principio di legalità e della successione delle leggi penali nel tempo.

Tra gli elementi significativi delle attività di contrasto, si rileva, ancora, l'importanza dell'art. 518 *octies* c.p. "Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali", che

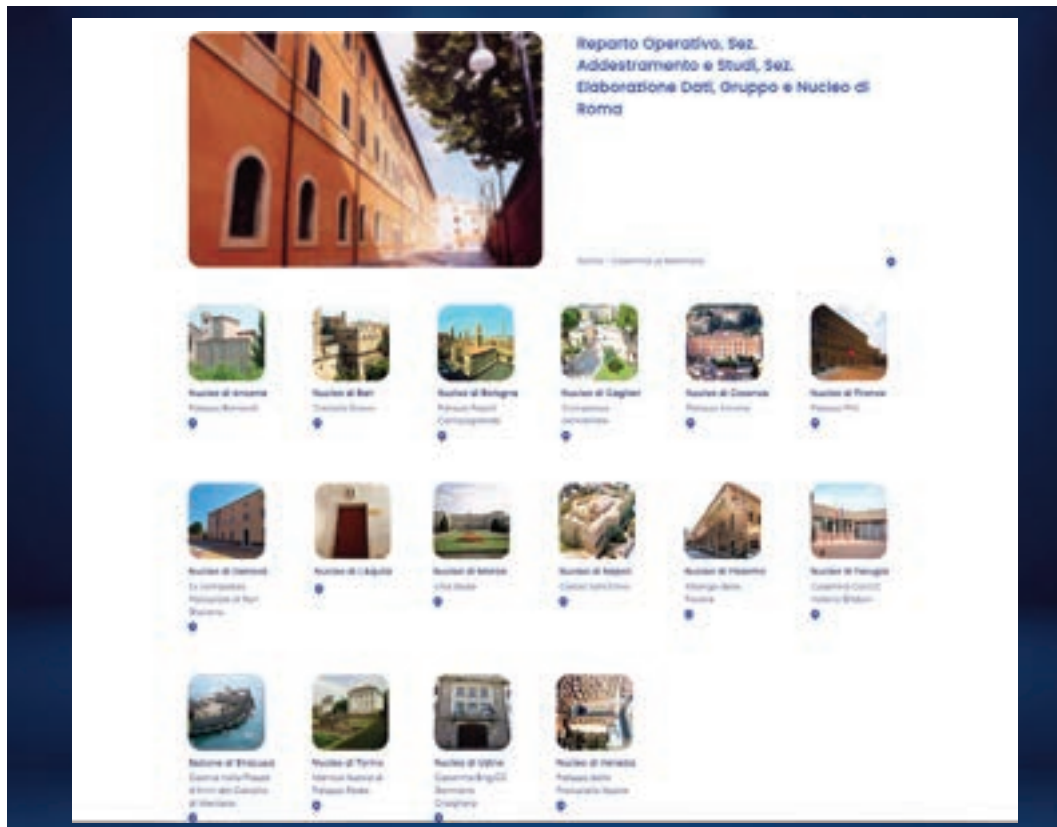
è andato a sopperire il vulnus creato dalla depenalizzazione dell'art. 485 c.p. (Falsità in scrittura privata) abrogato dall'art. 1 comma 1 lett. a del Dlgs 15/01/2016 n.7. In conclusione, si può affermare che la legge di riforma segna il definitivo abbandono di un sistema di *tutela penale indiretta*, che faceva ricorso a una legislazione speciale e frammentaria, passando in modo netto a un sistema di *tutela penale diretta* del patrimonio storico artistico, nel rispetto del principio della *riserva di codice* e in aderenza al dettato Costituzionale.

Le scelte di sistema operate del Legislatore del 2022, al netto delle criticità sopra evidenziate, appaiono a distanza di circa due anni dall'entrata in vigore della nuova legge assolutamente positive, non solo grazie all'introduzione delle nuove e più severe fattispecie di reato, che hanno permesso di eseguire arresti in flagranza, di avvalorare le richieste di provvedimenti all'A.G. e intervenire più efficacemente nel contrasto delle importazioni illecite, ma anche di dotare gli organi inquirenti di nuovi strumenti quali la responsabilità amministrativa degli enti e la confisca per equivalente che, come evidenziato, hanno prodotto i loro primi risultati. Viceversa alcune nuove previsioni, come ad esempio la possibilità riconosciuta alla Polizia giudiziaria specializzata di svolgere attività sotto copertura per i soli reati di riciclaggio e autoriciclaggio (ipotesi delittuose di difficile configurazione), non hanno ancora trovato effettiva applicazione. Per rendere più efficace tale strumento sarebbe auspicabile estendere al catalogo dei delitti per i quali è possibile applicare la causa di non punibilità dell'art. 9 della legge 146 del 2006 il delitto di *ricettazione di beni culturali*, che come evidente è quello che ha maggiore incidenza nell'ambito degli illeciti di settore e che potrebbe offrire importanti opportunità al contrasto ai traffici illeciti di beni culturali.





Piazza Sant'Ignazio 152 - 00186 Roma
tpc@carabinieri.it - www.carabinieri.it
 Tel. 06.6920301



Rassegna stampa



Calici d'argento rubati in chiesa Arrestato pensionato anconetano

Il 73enne è stato scoperto dai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale: avrebbe rivenduto i pezzi trafugati a Corridonia a un commerciante di materiali preziosi residente nel capoluogo dorico. Il ladro era stato a messa. Avrebbe atteso la fine della celebrazione per impossessarsene dopo aver sfondato la porta della sagrestia.

Erano stati rubati lo scorso febbraio dalla sacrestia della chiesa dei santi Pietro, Paolo e Donato a Corridonia, ma ora, grazie all'azione congiunta del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Ancona, e dei colleghi della Stazione dei Carabinieri di Corridonia, i tre calici d'argento, di cui uno del 1772, sono stati recuperati. E i militari dell'Arma hanno anche tratto in arresto, in applicazione di una misura cautelare degli arresti domiciliari, disposta dal Gip di Macerata, un 73enne di Ancona, indagato dalla Procura per furto di beni culturali e autoriciclaggio.

L'indagato, già noto alle forze dell'ordine e con precedenti specifici, secondo gli inquirenti, poco dopo il furto avrebbe venduto i beni ad un esercente di materiali preziosi anconetano, dichiarandone ingannevolmente la lecita provenienza mediante false attestazioni. Gli oggetti sacri trafugati sono stati restituiti, il 20 marzo, dai militari nelle mani del parroco Don Fabio Moretti.

Fondamentale per le indagini, oltre ai filmati del sistema di videosorveglianza installato all'interno della parrocchia, è stata la consultazione della banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti, la più grande del mondo con oltre otto milioni di files relativi a beni da ricercare, gestita in via esclusiva dal Co-

mando Tutela Patrimonio Culturale. «Ringrazio con stima il lavoro condotto dalle forze dell'ordine - ha affermato il parroco Don Fabio Moretti- oltre al valore artistico e storico, hanno compreso anche quello religioso che questi calici rappresentano, credo che alla fine sia una sorta di sacrilegio ciò che è stato compiuto». «Le indagini sono state molto rapide - ha aggiunto il sacerdote - grazie anche alle immagini che abbiamo potuto recuperare dal nostro sistema di videosorveglianza. In più la persona era nota ed è stato facile rintracciarla». Il ladro quel giorno partecipò alla messa delle 12, un'occasione dove il parroco usò proprio uno di quei calici trafugati, poi attese che tutti andassero via, dopodiché passò all'azione, sfondando la porta della sagrestia, appropriandosi così non solo dei tre oggetti di pregio (tutti risalenti a epoche comprese tra il XVIII e XX secolo), ma anche delle offerte presenti in chiesa, insieme a quelle raccolte nei funerali che sono destinate alla Caritas. «Senza dubbio conosceva il valore di ciò che rubava - ha chiosato Don Fabio Moretti- per noi era importante recuperare questi preziosi, perché non avremmo mai potuto ricostruirli o ricomprarli considerando che parliamo di pezzi unici».



Scacco ai trafficanti di reperti archeologici

Operazione CANUSIUM. Recuperate anche monete romane trafugate del valore di 60mila euro l'una. Canosa, scacco ai trafficanti di reperti archeologici. Trani, 21 nei guai.

TRANI. Piangeva come un bambino per la bellezza, ma soprattutto per l'ingente valore economico di un'antica moneta che stringeva tra le mani. Le lacrime sono di uno dei ricettatori intercettati dai Carabinieri del nucleo tutela del patrimonio culturale (Tpc) impegnati nell'indagine Canusium, dall'antico nome di Canosa di Puglia, centro archeologico di primo piano che nei secoli ha subito l'influenza ellenica e ha accolto i Romani dopo la disfatta di Canne da parte dell'esercito di Annibale (216 a.C.). Da Canosa, con gli scavi clandestini, sono state depredate monete, monili, brocche, skyphos, kantharos, lucerne e fusi in ceramica di età compresa tra il IV e il I secolo avanti Cristo che finivano sul mercato illegale dei reperti archeologici, talvolta anche battuti dalle case d'asta e diffusi in tutto il mondo. L'uomo - secondo l'accusa - faceva parte di una «holding criminale e internazionale» con ramificazioni in Basilicata, Abruzzo, Campania e Lazio e inserita in «una economia parallela e illecita» organizzata in modo piramidale con alla base i tombaroli: erano loro che, tra Canosa e alcuni comuni della Basilicata, individuavano le aree in cui scavare e da cui portare via oggetti di valore inestimabile. I reperti venivano poi ceduti a ricettatori «sempre più raffinati», ha spinto il pm di Trani Francesco Tosto, che ha coordinato l'inchiesta che ha portato all'esecuzione di 21 misure cautelari. In 4 sono finiti in carcere - Carmine Crispino, originario di Cimitile Napoli), Paolo Treviso di Ortona (Foggia). Antonio Tarantino di Canosa di Puglia e Paolo Carella di Lavello (Potenza) - in 12 ai domiciliari e altri cinque

sono stati sottoposti a obblighi di firma e dimora. Le accuse, a vario titolo, sono associazione per delinquere finalizzata allo scavo clandestino, furto, ricettazione ed esportazione illecita di reperti archeologici e numismatici. Complessivamente gli indagati sono 51 e nel corso dell'attività investigativa sono stati recuperati quasi 3.600 beni tra cui monete in oro, argento e bronzo di zecche magno greche, romane e bizantine databili tra il VI e III secolo avanti Cristo recuperate anche a Lavis (Trento). Ciascun reperto ha un valore compreso tra i 10mila e i 60mila euro.

Se alla base dell'associazione ci sono i tombaroli, «c'è poi un doppio livello di ricettatori: il primo ha contatti diretti coi tombaroli, il secondo con i trafficanti internazionali», ha detto il procuratore di Trani, Renato Nitti. «Nell'operazione abbiamo impiegato anche i Cacciatori di Puglia specializzati nella ricerca di latitanti perché, in fin dei conti, i beni culturali saccheggianti sono latitanti della cultura, sono dei ricercati particolari», ha evidenziato Andrea Ilari, comandante del Gruppo Tpc di Roma. «La mafia dell'arte è viva e recuperare dall'estero quanto è stato trafugato è una attività impegnativa», ha continuato il generale di brigata Vincenzo Molinise, comandante del Comando Tpc.

L'operazione è stata definita «brillante» dal ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, il quale ha sottolineato che «la banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti si è rivelata ancora una volta uno strumento di fondamentale importanza ai fini investigativi».



25 maggio 2023 - estratto pag. 5 - Bologna

Con gli Indiana Jones che ritrovano i libri antichi e li mettono nei frigoriferi

I Carabinieri del nucleo tutela del patrimonio e l'opera di salvataggio.

FORLÌ - I libri antichi di fianco ai minestrini surgelati. Finiranno in una cella frigorifera di Orogel a meno 25 gradi le preziose edizioni del Cinque e Seicento, compresi 27 incunaboli pezzi unici, custodite nella biblioteca del seminario vescovile di Forlì, andato completamente allagato a causa dell'alluvione della settimana scorsa. Solo ieri gli archivi sono stati svuotati dall'acqua, che in alcuni punti ha raggiunto i 2,3 metri di altezza, e oggi partirà una catena umana garantita da oltre 200 volontari che dai depositi sotterranei mano a mano riporteranno alla luce i testi religiosi.

Quello al seminario è solo uno dei tanti interventi gestiti dai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Bologna, che lavorano anche al deposito dell'archivio comunale, a quello del museo civico e al fondo della biblioteca comunale. Ma che poi sono intervenuti anche al Teatro Rossini e alla Chiesa del Carmine di Lugo, al Castello di Sorrivoli di Cesena o all'Abbazia del Monte di Cesena, sempre di concerto con la sovrintendenza.

Perché l'alluvione è anche un'emergenza culturale. E per capirlo basta entrare al deposito di via Asiago di Forlì, dove sono custodite le opere che non entrano nel museo civico comunale ma trovano posto anche i documenti storici del Comune e il prezioso Fondo Paulucci, accumulato dall'ambasciatore Ranieri Paulucci di Calboli. Fuori c'è l'ormai consueto via vai di trattorini, camion e camionette tra i cumuli dei

rifiuti riemersi dalle cantine e dalle aziende allagate, dentro il segno dell'acqua arriva nei piani bassi a oltre tre metri. Quanto basta per allagare i gessi della gipsoteca, tra cui un discobolo caricato non senza difficoltà sui mezzi per il trasloco in un posto sicuro. Mentre dentro attendono la stessa sorte i busti di re Vittorio Emanuele II e una serie infinita di fregi, più busti e mezzobusti dell'Otto e Novecento. A fianco anche gli archivio deposito del Comune di Forlì, con sette chilometri di scaffali di documenti finiti sott'acqua. Se n'è salvato solo un decimo, quelli sull'ultimo strato, il più alto, mentre in fondo all'archivio non si può nemmeno accedere, perché un soppalco è crollato e non ci sono le condizioni di sicurezza per avventurarsi tra le scanie.

Oggi invece verranno riportati alla luce i preziosi volumi del seminario

vescovile. Ieri si stava ancora cercando di svuotare i depositi, dove galleggiavano tra gli armadi rovesciati dalla furia dell'acqua i libri di ogni epoca. «Ci sono molti pezzi unici, oltre a edizioni antiche che speriamo di salvare», spiega don Andrea Carubia, il rettore.

Stamattina entreranno in azione i volontari che si sono proposti per dare un mano e anche la Frati&Livi di Bologna, che è una ditta specializzata nella gestione di documenti colpiti da alluvioni e altre catastrofi. Prima mossa: il congelamento, per fermare l'attività dei batteri in attesa del restauro. Parte di questi come detto andranno nelle celle frigo di Orogel a Pievesestina. «Di norma contengono quasi 4mila quintali di verdure - spiega il presidente Bruno Piraccini - Ma ci rinunciavamo volentieri per tutelare questo patrimonio culturale di Forlì».



Un tesoro in fondo al mare

Il mare restituisce un tesoro di monete

Scoperta straordinaria nei fondali al largo delle coste di Arzachena
Recuperati dai 30 ai 50mila follis della prima metà del IV secolo d.C.

A fare segnalazione è stato un subacqueo. Tutti i reperti sono perfettamente conservati.

E' il più grande ritrovamento del genere: ora si cercano i resti di un relitto.

Sassari. Un tesoro in fondo al mare, la più grande scoperta del genere mai avvenuta. Teatro, i fondali della Gallura, nel territorio di Arzachena: un enorme deposito di follis risalente alla prima metà del IV secolo d.C., dalle 30mila alle 50mila monete in bronzo secondo le prime stime fatte sulla base del peso complessivo del ritrovamento. Molte di più, quindi, di quelle rinvenute nel 2013 nel Regno Unito, a Seaton, quando riemersero 22.888 follis. Oltre a quest'ultime sono state individuate anche pareti di anfore di produzione africana e, in minor numero, di produzione orientale.

La scoperta. Il merito della scoperta è di un cittadino che, nel corso di un'immersione, ha notato dei resti metallici a poca profondità, non molto distante dalla costa. Immediatamente ha fatto la segnalazione. Il giorno dopo il Nucleo archeologico subacqueo della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio di Sassari e Nuoro insieme con i Cara-

binieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale e del Nucleo Carabinieri subacquei della Sardegna hanno eseguito una prima ricognizione nel tratto di mare interessato, con la collaborazione del Nucleo sommozzatori dei Carabinieri di Cagliari e di quello dei Vigili del Fuoco di Sassari, insieme alla Polizia, alla Guardia di Finanza e alle Capitanerie di Porto. Le immersioni hanno rivelato l'esistenza di due macro-aree di dispersione dei follis in un grande spiazzo di sabbia che si apre tra la spiaggia e la posidonia: quest'ultima, per posizione e morfologia del fondale potrebbe conservare resti cospicui di un relitto.

Il tesoro Una quantità enorme di monete, tutte in uno stato eccezionale e raro di conservazione. Appena quattro i pezzi che risultano danneggiati, anche se comunque leggibili. Il contesto cronologico delle monete è riscontrabile in un arco temporale tra il 324 (monetazione di Licinio) e il 340 dopo Cristo. La datazione è confermata dalla presenza di monetazione di Costantino il Grande e da quella di tutti gli altri membri della famiglia presenti come cesari ma soprattutto dall'assenza di centenionales, coniate a partire dal 346 d.C. . Il gruppo dei follis recuperato proviene da quasi tutte le zecche dell'im-

pero attive in quel periodo ad eccezione di Antiochia, Alessandria e Cartagine. Le operazioni di restauro e conservazione delle monete e dei materiali rinvenuti permetteranno di ampliare e approfondire la conoscenza del contesto dei reperti dai quale possono provenire ancora numerose informazioni.

Il valore. Non ci sono dubbi sul valore eccezionale del ritrovamento. Dice Luigi La Rocca, direttore Abap (Archeologia, belle arti e paesaggio): «Il tesoro rinvenuto nelle acque di Arzachena rappresenta una delle più importanti scoperte di reperti numismatici degli ultimi anni ed evidenzia ancora una volta la ricchezza e l'importanza del patrimonio archeologico che i fondali dei nostri mari, attraversati da uomini e merci fin dalle epoche più antiche, ancora custodisce e conserva. Un patrimonio straordinario ma anche molto fragile - continua il dg La Rocca- costantemente minacciato da fenomeni naturali e dall'azione dell'uomo, sulla cui tutela il Ministero, attraverso l'azione delle sue strutture centrali e periferiche, ha sviluppato metodologie e tecniche di recupero e di conservazione di straordinaria efficacia e messo in campo innovative strategie di valorizzazione».



5 maggio 2023 - estratto pag. 5

Trafugati dai tombaroli - Il tesoro degli Achei torna allo Stato Reperti restituiti a Ecuador e Perù

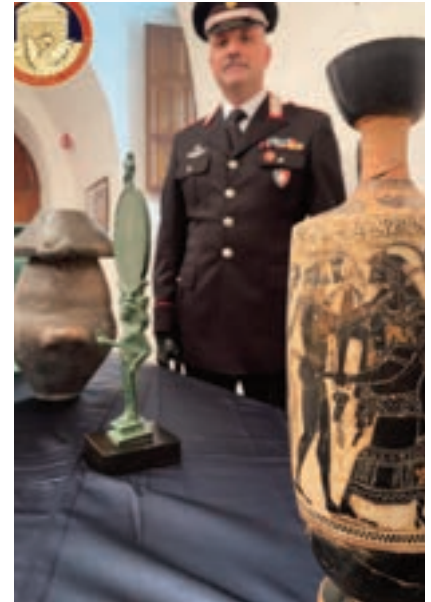
Uno specchio in bronzo del V secolo a.C., due antichi biberon del IV-III secolo a.C., una grande lekythos attica a figure nere del 500 a.C., un oinochoe (una brocca) con orlo trilobato a forma femminile nel quale si vede ancora il disegno di un ciuffo di capelli, svariate monete, vasi. Tutti reperti di una bellezza affascinante che raccontano la vita di migliaia di anni fa in quella che, a ben dire, era chiamata Magna Grecia. "Noi siamo questa bellezza" ha detto il procuratore della Repubblica di Crotona, Giuseppe Capoccia, aprendo gli interventi nel corso delle cerimonia di riconsegna allo Stato italiano dei reperti archeologici recuperati dai Carabinieri del nucleo tutela del patrimonio culturale nell'ambito dell'indagine denominata Achei coordinata dalla Procura della Repubblica di Crotona. Indagine che nel novembre 2019 aveva portato all'arresto di 23 persone (2 in carcere e 21 ai domiciliari). Si tratta di un patrimonio artistico e culturale che era stato 'scavato' dai tombaroli coinvolti nell'indagine e venduto illegalmente anche all'estero. Alcuni dei reperti, tra cui anche lo specchio bronzeo nato nelle officine crotoniate del V secolo a.C., insieme ad un vaso ed una olla di origine etrusca, sono stati, infatti, rinvenuti in una casa d'aste di Londra.

La maggior parte dei reperti, databili tra il VI ed il

III secolo a.C., provengono da scavi illegali nella zona del tempio di Apollo Aleo a Cirò Marina, nei siti archeologico di Castiglione di Paludi e di località Cerasello nel comune di Pietrapaola nel cosentino. L'esposizione dei reperti recuperati, durante la cerimonia ospitata nel Museo di Pitagora, era davvero affascinante. Imponenti i vasi a figure nere, eleganti e preziose le brocche globulari di eta romana, l'hydria a figure rosse, l'attingitoio con un disegno di donna stilizzato, gli epichysis a vernice nera ed a figure rosse. Ed ancora c'erano 52 esemplari di monete in oro, rame, bronzo, argento dell'età tra V e III sec. a.C.

A spiegare l'importanza dei ritrovamenti sono stati gli archeologi Alfredo Ruga e Alessandra Ghelli, mentre il direttore dei musei della Calabria, Filippo Demma, ha annunciato a breve l'apertura di una mostra de reperti recuperati al museo nazionale di Capocolonna e, successivamente, a Palazzo Arnone nella sede del Nucleo Tpc dei Carabinieri di Cosenza. Gli oggetti di origine etrusca ritorneranno nei territori di provenienza. Alla cerimonia hanno presenziato anche il prefetto di Crotona, Franca Ferraro, il questore Marco Giambra, il comandante del Gruppo Carabinieri Tpc di Roma, tenente colonnello Andrea Ilari, il comandante del Nucleo Ca-

rabinieri Tpc di Cosenza, tenente Giacomo Geloso, ed il comandante provinciale dei Carabinieri di Crotona, colonnello Raffaele Giovinazzo.



La collaborazione tra i Carabinieri e due paesi sudamericani



"La cerimonia di oggi è una dimostrazione dello stretto lavoro di collaborazione tra Italia e Perù nella lotta al traffico illecito di beni culturali". Sono le parole dell'ambasciatore del Perù in Italia, Eduardo Martinetti, al momento di ricevere dai Carabinieri del nucleo Tpc di Cosenza un reperto archeologico del periodo Inca che è stato recuperato nell'ambito dell'operazione Achei condotta sotto il coordinamento della Procura della Repubblica di Crotona.

Stesse parole pronunciate poco dopo dal ministro dell'Ambasciata dell'Ecuador, Patricio Troya Suarez che ha ricevuto a Crotona due reperti di origine ecuadoriana trovati ai trafficanti d'arte italiani.

In particolare al Perù è stato restituito un "vaso urlatore", un contenitore della cultura Chimú-Inka (epoca 1470 - 1532 d.C.). Due i reperti restituiti all'Ecuador: una coppa emisferica dal complesso

Tuza-Cuasmas (epoca 1250 - 1534 a.C.) ed una coppa dal corpo biconico e carenato modellata a mano con tecnica "a colombino" del complesso Piartal (epoca 750 - 1250 d.C.). "Il Perù - ha detto l'ambasciatore - come l'Italia ha un'eredità culturale unica, vasta e diversificata, ragioni per le quali è importante continuare ad approfondire la cooperazione esistente in termini di protezione del patrimonio culturale insieme al comando Carabinieri tutela patrimonio culturale alleato strategico del Perù in materia. Rivolgo agli ufficiali dei Carabinieri il mio apprezzamento per il lavoro svolto. Il reperto archeologico che ci viene consegnato ha un alto valore storico per il Perù perché è una ceramica della cultura millenaria degli Incas che hanno costruito una organizzazione politica ed un sistema economico e sociale i cui valori si mantengono validi ancora

oggi".

"Ringrazio le autorità italiane - ha detto il ministro dell'Ambasciata dell'Ecuador - per la loro straordinaria collaborazione nel recupero dei beni culturali dell'Ecuador. Non è la prima volta che riceviamo il prezioso supporto dai Carabinieri per il recupero di reperti archeologici ecuadoriani. Abbiamo una magnifica storia di collaborazione. Proprio la collaborazione internazionale per contrastare il traffico di beni culturali è una delle priorità della diplomazia ecuadoriana. In particolare di quella in Italia. Siamo fortunati ad avere il sostegno di un Paese dall'immenso patrimonio culturale come l'Italia che ha assunto con responsabilità il proprio impegno per contrastare il traffico illecito di beni culturali appartenenti ad altri paesi".

Recuperata dai Carabinieri pala del XVII secolo rubata 44 anni fa a Carmignano

La Crocifissione sparì dalla chiesa di San Michele Arcangelo nel 1979

Era il 1979 quando a Carmignano, provincia di Prato, sparì un'importante opera d'arte dalla chiesa di San Michele Arcangelo, situata nella frazione di Comeana. Giovedì 19 gennaio 2023, quasi quarantaquattro anni dopo, quell'opera è tornata a casa grazie al lavoro dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale. Una storia incredibile che porta fino al Nord Italia.

Tutto è partito nell'aprile del 1979. Nella chiesa di Comeana è presente una pala d'altare che raffigura nella sua interezza 'La Crocifissione di Cristo con Sant'Orsola e Santa Lucia'. Ignoti entrano a San Michele Arcangelo e portano via un frammento della pala, ovvero un dipinto raffigurante Sant'Orsola e realizzato con olio su tela. Il quadro ha un importantissimo valore storico e artistico e risale al XVII secolo. A presentare la denuncia del furto è il parroco di allora, don Aldo Magnarelli.

Passano gli anni e del dipinto non si sa niente. Sembra che tutto sia fermo ma il lavoro di ricerca del TPC - il nucleo dei Carabinieri proposto per rintracciare le opere d'arte - è continuo e sottotraccia. Fino a che, in tempi recenti, non si giunge a una scoperta. L'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Prato trova presso una casa d'aste nel Nord Italia un dipinto che ritrae una santa. Subito si

pensa al frammento della pala di Carmignano.

L'indagine dei Carabinieri, coordinata dalle Procure della Repubblica presso i Tribunali di Genova e Firenze, parte immediatamente. Si interroga il database più grande al mondo che riguarda le opere d'arte rubate, la cosiddetta 'Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti', e le tessere del puzzle si uniscono. Viene accertata dal comando TPC la perfetta corrispondenza tra l'opera posta in vendita con una porzione della pala della chiesa carmignanese, a suo tempo catalogata nell'immensa banca dati.

Il dipinto di Sant'Orsola viene riconsegnato a chi di dovere. "L'accertato scempio causato all'opera originale rende concreta la possibilità che ulteriori ritagli della stessa possano esser stati immessi nel mercato dell'arte" fanno sapere dai Carabinieri, quindi può darsi che ci sia ancora da indagare e rintracciare ulteriori parti.

Intanto San Michele Arcangelo si gode l'opera che mancava da quasi mezzo secolo. Giovedì 19 gennaio il Capitano Claudio Mauti, comandante del comando TPC fiorentino, riconsegna alla chiesa e al parroco Don Elia Matija un frammento che da tanto, troppo, tempo non era più 'a casa'.



19 maggio 2023 - estratto pag. 27 - Levante

Traffico di opere d'arte, 10 allarmi al giorno In un salotto trovati vasi dell'Antica Grecia

Le indagini dei Carabinieri del Nucleo tutela del patrimonio culturale

L'ultimo caso nei giorni scorsi, quando in una nota casa d'asta del centro città stava per essere messo in vendita un tesoro composto da 70 manufatti di ceramiche daunio e corinzie risalenti al settimo e secondo secolo avanti Cristo. Pezzi dal valore storico inestimabile, che invece di stare in bella mostra nel salotto di un libero professionista genovese sarebbero dovuti essere esposti in un museo. Ogni giorno, in provincia di Genova, scattano una decina di allarmi per la messa in vendita di opere d'arte di provenienza furtiva.

A dirlo sono i dati dei Carabinieri del Tpc (Tutela Patrimonio Culturale), nucleo dell'Arma specializzato proprio nella caccia ai ladri d'arte e ai mercanti clandestini. Nel 2022, infatti i detective dell'Arma, hanno sottoposto ad accertamenti investigativi quasi tremila pezzi che erano stati messi sul mercato legale. Non solo nelle case d'asta ma anche presso privati o addirittura sul web: «Spesso - spiega al Secolo XIX il comandante del Tpc di Genova, il maggiore Alessandro Caprio - notiamo opere d'arte che vengono vendute anche su normali siti di e-commerce». Come appunto Ebay o Subito.

Il compito dei militari è quello di monitorare le compravendite. E confrontare questi oggetti con quelli pubblicati della banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti, banca dati che viene sistematicamente aggiornata dal Comando di Roma.

E proprio durante questi accerta-

menti che i Carabinieri del Tpc si sono imbattuti in uno dei più significativi casi degli ultimi anni. Tra le varie allerte giornaliere, infatti, hanno scoperto una nota casa d'aste di Genova mettere in vendita sul proprio catalogo una collezione di pezzi di archeologia dell'Antica Grecia.

Settanta ceramiche di migliaia di anni fa che erano state oggetto di un lascio ad un imprenditore genovese e che per anni avevano esibito nel suo salotto. Pezzi da museo che l'uomo aveva poi deciso di mettere all'asta. Non sapendo della provenienza illecita di quei ritrovamenti, sicuramente oggetto di un vendita illegale o di un mercato nero legati a scavi clandestini.

I militari hanno sequestrato l'intero lotto e hanno iscritto nel registro degli indagati l'imprenditore accusandolo di ricettazione e traffico di opere d'arte. Il caso è finito sulla scrivania del pm Federico Panichi che ha disposto accertamenti sia sulla provenienza dei beni archeo-

logici sequestrati sia sull'imprenditore che li possedeva. Nel primo caso, le indagini sono ancora in corso e nel mirino sono finiti una serie di scavi clandestini; nel secondo, invece, si è dimostrata l'estraneità ai fatti dell'ultimo proprietario delle ceramiche per cui la Procura ne ha chiesto l'archiviazione.

A Genova, nel 2022, i Carabinieri del Tpc hanno messo a segno sequestri di opere d'arte per un valore stimato di quasi cinque milioni di euro.

Sempre per quanto riguarda l'attività operativa, invece, emerge che sono state denunciate a piede libero trenta persone per aver violato il codice dei beni culturali e sono stati segnalati alla Procura 21 soggetti accusati del reato di ricettazione di beni culturali.

Una sola la denuncia per violazione delle norme sul paesaggio. Sempre nel corso dello scorso anno, i Carabinieri hanno eseguito 31 verifiche nei musei e vigilato su 48 aree archeologiche.



6 settembre 2023 - estratto pag.13

Tesori spariti, tre indagati: furti a segno dopo il sisma

Il tabernacolo trafugato dalla Beata Antonia diventato un soprammobile di un 57enne
Sono tutti accusati di ricettazione e riciclaggio, ricercati gli autori materiali dei colpi

E' stato ritrovato in una casa dell'Aquila il prezioso tabernacolo in pietra fatto sparire anni fa dal monastero della Beata Antonia, inagibile dalla notte del terremoto del 6 aprile 2009. Per questo nessuno, negli anni, si era mai accorto del furto. Almeno fino a quando si è tenuto un sopralluogo propedeutico ai lavori di consolidamento e restauro dell'edificio religioso di via Sassa, alla presenza dei funzionari della Soprintendenza e del Provveditorato alle opere pubbliche.

La denuncia di sparizione del tabernacolo in pietra, risalente al XVI-XVII secolo, formalizzata alla fine di agosto, ha fatto scattare le indagini dei Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale dell'Aquila. Indagini nel corso delle quali i militari hanno recuperato anche 144 beni di natura archeologica, 12 documenti archivistici risalenti al 1600 e al 1800 e due dipinti olio su tavola risalenti al 1600, tutti di illecita provenienza.

GLI INDAGATI

Nei guai sono finite tre persone di 57, 36 e 59 anni. Tutte dell'Aquila. Le accuse, a vario titolo, vanno dalla ricettazione di beni culturali al riciclaggio di beni culturali.

IL TABERNACOLO

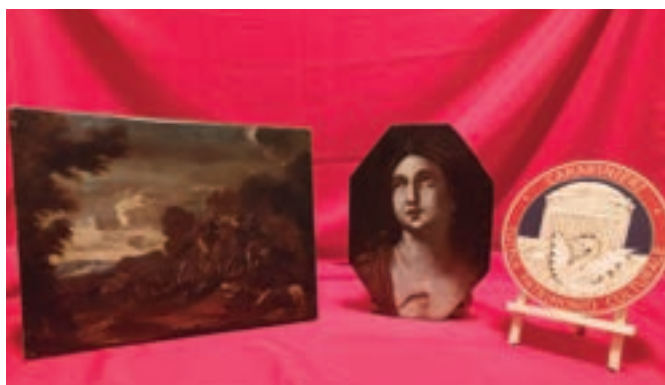
Nonostante il violento sisma del 6 aprile 2009, che aveva reso inagibile il monastero della Beata Antonia, il tabernacolo, seppur murato a una parete, non aveva subito danni. Per questo nel corso dei vari sopralluoghi per mettere in salvo i beni scampati al sisma si era preferito lasciarlo all'interno dell'edificio, in attesa dei lavori di consolidamento e restauro. Lavori iniziati da qualche mese che dovrebbero terminare nel giro di un paio d'anni. Un suo eventuale distacco avrebbe potuto, infatti, danneggiarlo in maniera irreparabile. Aspetto questo ignorato dagli autori del furto, al momento ignoti.

LE INDAGINI

Si conoscono, invece coloro che potrebbero aver commissionato il furto o semplicemente acquistato il bene sul mercato illecito. Su questi aspetti sono ancora in corso indagini. I militari, che da tempo monitoravano il mercato illecito di beni

culturali, avevano individuato e identificato un aquilano di 57 anni sospettato di essere coinvolto nella vicenda. Sospetti fondati, visto che la perquisizione della sua abitazione ha permesso di ritrovare il prezioso tabernacolo tra i suoi soprammobili. L'indagato, inoltre, aveva messo in vendita, e a sua volta acquistato on line, diverso materiale archeologico. Nella sua abitazione sono stati trovati altri 140 beni di natura archeologica tra cui un elmo, fibule, punte di freccia in bronzo, anelli, lucerne in terracotta, ghiande missili e ben 120 monete di cui 71 in argento e bronzo di epoca romana databili dal II secolo a.C. al V secolo d.C. e 49 di epoca medioevale databili dal XI al XVII secolo. I militari, infine, hanno recuperato 12 documenti archivistici in parte di natura demaniale, risalenti al 1800, e di pertinenza dell'Archivio di Stato di Napoli e in parte di natura ecclesiastica, databile al 1600 e 1800, e di pertinenza dell'archivio dell'arcidiocesi dell'Aquila. In casa di un 36enne, anche lui dell'Aquila, coinvolto secondo chi indaga nella ricettazione del tabernacolo, è stato ritrovato e sequestrato un dipinto del 1600 di buona fattura e del

valore commerciale di alcune migliaia di euro oggetto di furto ai danni di un commerciante romagnolo, raffigurante il mezzobusto di una donna, il quadro era finito nella banca dati dei Beni culturali illecitamente sottratti. Nonostante fosse stato alterato per ostacolarne l'identificazione e la sua provenienza illecita, il dipinto rubato non è sfuggito ai militari. Nell'indagine è finito anche un terzo aquilano. Si tratta di un 59enne. Risultato estraneo al furto del tabernacolo, è stato trovato comunque in possesso di un dipinto olio su tavola risalente al 1600 trafugato negli anni Novanta dalla dimora di un privato a Roma, del valore commerciale di diverse migliaia di euro, e beni di natura archeologica provenienti da scavi clandestini, risalenti al IV sec. a.C., tra cui un contenitore ad un'ansa di ceramica attica a figure rosse di provenienza apula, un tipicoskyphos, coppa a due anse, e una ciotola porta unguenti, entrambi a vernice nera. Le indagini dei Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale dell'Aquila sono coordinate dal pubblico ministero Fabio Picuti.



Ritrovato il gargoyle scomparso dal dopoguerra, stava per essere messo in vendita

Il drago alato era caduto a seguito dei bombardamenti del '43.

Si trovava presso un restauratore nelle Marche ed era destinato a una Fiera antiquaria.

I Carabinieri lo restituiranno alla Veneranda Fabbrica.

I Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Monza hanno rintracciato e sequestrato un doccione del Duomo di Milano. Noti anche col nome di gargoyle, i doccioni rappresentano creature di forme e caratteristiche varie e sono elementi architettonici impiegati nelle cattedrali gotiche e realizzati per convogliare le acque piovane.

Il gargoyle sequestrato raffigura un drago alato, appartenente al complesso monumentale del Duomo, pezzo caduto da una delle guglie del Duomo di Milano a seguito dei bombardamenti che danneggiarono la cattedrale, e non solo, nel 1943.

Era stato venduto da una galleria d'arte meneghina, che aveva esportato illecitamente il monumento all'estero presentandolo ad un ufficio esportazione per ottenere il certificato di libera circolazione. Per farlo aveva dichiarato che il doccione non era il risultato di un distacco e che proveniva dal Nord Europa.

Le indagini e gli accertamenti, condotti dai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Monza insieme agli esperti della Veneranda Fabbrica del Duomo e coordinati dall'Autorità Giudiziarica di Milano, hanno permesso di rintracciare il doccione presso un restauratore nelle Marche dove, una volta completato il restauro, sarebbe poi dovuto andare in esposizione per la vendita ad una fiera antiquaria in Olanda.

Infatti, anche mediante l'esecuzione di un ordine europeo di indagine e della conseguente emissione del certificato di congelamento per l'esecuzione nei Paesi dell'unione Europea per la successiva confisca del bene culturale e la sua restituzione all'avente diritto, con il coordinamento di EUROJUST, il collaterale organo di Polizia Nazionale olandese ha collaborato alla ricostruzione del viaggio che il doccione aveva effettuato in Europa partendo dal-

l'Italia per poi giungere in Belgio dopo una breve sosta anche in Olanda.

L'attività dei Carabinieri del TPC di Monza ha permesso inoltre di ripercorrere le cessioni che dal secondo dopoguerra in poi si sono susseguite sino ai giorni nostri, appurando come il titolare del diritto di proprietà sul doccione fosse ancora oggi la Veneranda Fabbrica del Duomo, a cui verrà così restituito il drago alato.



A Caserta sequestrati migliaia di reperti archeologici provenienti da scavi clandestini: giro d'affari da 3 milioni di euro

Alcuni scavi clandestini effettuati prevalentemente nella provincia di Caserta (ma non solo) hanno portato alla luce migliaia di reperti archeologici: gli oggetti – che avrebbero generato un giro di affari di circa 3 milioni di euro nel mercato dei beni archeologici – sono stati sequestrati dai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Napoli, nell'ambito delle indagini coordinate dalla Quarta Sezione della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, specializzata anche nei reati contro il patrimonio culturale.

Dopo le indagini, diverse persone sono state denunciate per i reati di ricettazione e furto di beni culturali. I beni archeologici sequestrati risalirebbero ad un arco temporale compreso tra l'VIII sec. a.C. e il II sec. D.C. Durante le 22 perquisizioni eseguite su disposizione della Procura (che hanno coinvolto la Campania, la Basilicata e la Puglia), i Carabinieri hanno trovato, fra l'altro, 95 vasi antichi di inestimabile valore, 20 reperti archeologici in marmo e 300 reperti di varia natura (vetri, bronzi, etc.), "tutti di provenienza archeologica e di interesse culturale indebitamente sottratti al patrimonio dello Stato,

mediante scavi archeologici abusivi", così come riferito dai militari.

Gli scavi sono stati effettuati prevalentemente nell'area dell'alto casertano e in particolare nella zona anticamente denominata Cales. Da aggiungere anche la notevole quantità di monete archeologiche rinvenute (oltre 1700), databili tra il VI sec. a.C. e l'VIII sec. d.C. (fra le quali alcune in oro e argento): ciascuna delle monete avrebbe potuto raggiungere, sul mercato illecito dei reperti archeologici, un valore che si aggira attorno ai 70-80 mila euro. Trovati e sequestrati anche numerosi strumenti da scavo e 15 metal detector utilizzati verosimilmente per la ricerca di monete e metalli antichi.

Nello stesso contesto investigativo, nei mesi scorsi, sono state arrestate due persone sorprese a effettuare scavi all'interno di una necropoli, mentre una terza è stata arrestata in flagranza, al confine con la Svizzera, per esportazione illecita di beni culturali: era stata trovata in possesso di un ingente quantitativo di monete archeologiche destinate ad essere immesse sul mercato attraverso canali di ricettazione estera (con l'aiuto in qualche caso di una nota casa d'asta).

È stato questo il primo caso di arresto in flagranza sul territorio nazionale per il reato previsto dall'art. 518-undecies c.p., norma introdotta nel mese di marzo del 2022, che colpisce chi si rende responsabile di "Uscita o esportazione illecite di beni culturali".

Sempre nell'ambito delle indagini coordinate dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere, nel settembre del 2022, i Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Napoli hanno arrestato, per di ricettazione di beni culturali, il Soprintendente per le Province di Caserta e Benevento, che ad oggi è stato rinviato a giudizio: il suo processo si sta celebrando, in stato di libertà, davanti al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Le perquisizioni eseguite negli immobili privati e negli uffici della Soprintendenza hanno permesso di recuperare oltre 700 reperti archeologici (proventi di scavi clandestini), più di 300 beni bibliografici e archivistici (proventi di furti commessi ai danni di enti pubblici e religiosi), diversi dipinti (proventi di furti), oltre 50 beni di interesse artistico in avorio. Tutto per un valore complessivo stimato attorno ai due milioni di euro.



Monreale, tornano alla De Torres 61 libri di grande valore rubati 40 anni fa

Sono state recuperate, e restituite stamani, 61 cinquecentine rubate alla biblioteca Ludovico II De Torres di Monreale tra il 1985 e il 1987.

A riportare gli importanti libri, alcuni di essi esemplari unici, in Sicilia, i Carabinieri del Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale. Dopo l'apertura di una rogatoria internazionale da parte della Procura di Palermo, il Getty-Museum di Los Angeles ha accettato di riconsegnare i volumi alla biblioteca di Monreale. Le indagini proseguiranno per risalire agli autori del furto.

Intanto oggi, presso il Palazzo Arcivescovile, è avvenuta la cerimonia di riconsegna alla presenza dell'arcivescovo di

Monreale Monsignor Gualtiero Isacchi, del procuratore di Palermo Maurizio De Lucia, di alti vertici dei Carabinieri e del vice presidente del Getty Museum di Los Angeles Stephen Clark. Il comandante del Nucleo, Gianluigi Marmora, ha consegnato al direttore della biblioteca, don Giuseppe Ruggirello, i 61 libri che sono risalenti al XVI secolo e che hanno un grande valore storico e culturale. Il ritrovamento delle opere è avvenuto grazie al monitoraggio della rete. Ulteriori accertamenti, sviluppati in collaborazione con l'ufficio esportazione delle antichità e degli oggetti d'arte della Sicilia, hanno svelato che non era stata rila-

sciata nessuna autorizzazione per l'esportazione dei libri.

«Per una volta invece di fare repressione e catturare i colpevoli dei reati - ha detto il procuratore di Palermo Maurizio De Lucia - si costruisce cultura recuperando bellezze e documenti importanti per la storia di questo territorio che tornano ai cittadini. È un bel momento - ha aggiunto il procuratore - si parla tanto di giustizia riparativa e in questo modo si ripara ad una ferita che la cultura di questo territorio ha subito per decenni e decenni».



10 febbraio 2023 - estratto pag. 24

Ritrovata cinquecentina su esorcismi

A rintracciare il compendio i Carabinieri del Tpc nel negozio di un antiquario del veronese poi denunciato
Era stata sottratta alla biblioteca del sacro Convento e risultava mancante dai primi anni dell'800

ASSISI. Mancava da qualche decennio dagli archivi della biblioteca del Sacro Convento la cinquecentina "Compendio dell'arte esorcistica et possibilità delle mirabili & stupende operationi delli demoni & de' malefici, con li rimedi opportuni alle infermità maleficali" che nei giorni scorsi è stata restituita ai francescani di Assisi dai Carabinieri del Nucleo per la tutela del patrimonio culturale Tpc di Perugia.

Un libricino - messo in vendita online per un valore di circa 3.000 euro - che i militari definiscono "molto singolare per la materia trattata", facile da associare agli antichi testi citati da Umberto Eco nella famosa opera letteraria "Il nome della Rosa", trattandosi di un vero e proprio manuale "tascabile" che presenta un'ampia fonte di notizie relative all'istruzioni per gli esorcisti e un compendio di demonologia, nonché considerazioni sul discernimento dei singoli casi e le direttive per lo svolgimento vero e proprio dei rituali.

A ricevere la preziosa e particolare testimonianza bibliografica, appartenente a quel fondo storico riscontrato mancante dalla collezione libraria, secondo le trascrizioni presenti negli storici registri di consistenza, sin dai primi anni del XIX secolo, il direttore della biblioteca dei francescani, fra Carlo Bottero.

L'antico libro a stampa, di ridotte dimensioni [cm 15 x 7], si compone di 563 pagine e venne stampato nel 1594, a Venezia, dalla

tipografia Fioravanti Prati. Il piccolo testo, di cui esistono più copie già presenti in altre collezioni di importanti istituti bibliotecari, è stato recuperato nel corso di una attività d'indagine scaturita dal monitoraggio dei siti di vendita on-line di beni culturali dove spesso è facile eludere i controlli previsti dalla legge di tutela. In questo caso, l'attenzione dei Carabinieri dello specializzato Reparto dell'Arma, (che dal 1969 opera a tutela del patrimonio culturale del Paese), si è immediatamente focalizzata sull'annuncio di vendita e sulle immagini di alcune pagine a esso associate, dalle quali è stato possibile rilevare una nota di possesso nonché l'ex libris riconducibile, inequivocabilmente, alla biblioteca del Sacro Convento assisano.

I funzionari della Soprintendenza Bibliografica Archivistica del-

l' Umbria hanno confermato la provenienza del libro al fondo storico bibliotecario dell'Istituto religioso attraverso l'attenta analisi delle segnature, degli ex libris e delle note di possesso (particolari questi che possono essere equiparati alle "impronte digitali") e dopo il formale riconoscimento effettuato dallo stesso responsabile bibliotecario, l'Autorità giudiziaria veronese, sulla base delle risultanze investigative che hanno portato alla denuncia per ricettazione del titolare della libreria antiquaria dove il libro si trovava in vendita, disponeva il sequestro del bene culturale e la sua contestuale riconsegna all'Ente di provenienza.

Come detto la cinquecentina è stata restituita al Sacro Convento.



Ferentino, i Carabinieri ritrovano dipinto del 1700 rubato ventidue anni fa nel convento delle suore

L'opera raffigurante una Madonna è stata riconsegnata nei giorni scorsi

Il 14 giugno 2023 a Ferentino presso il convento Suore Francescane Missionarie D'Egitto, alla presenza del vicario generale monsignor Giovanni Di Stefano, il maggiore Francesco Nicolò Pirroni, comandante del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Roma, ha restituito un dipinto, olio su tela (73x53) raffigurante una Madonna, del XVII/XVIII secolo. Le indagini, avviate tempestivamente a seguito della segna-

lazione dei militari della Sezione Elaborazione dati del Comando Tutela Patrimonio Culturale che quotidianamente monitorano il web, hanno consentito di individuare la vendita dell'opera pittorica, su un noto sito di e-commerce, da parte di un soggetto residente nella capitale che lo aveva ereditato.

L'opera era stata rubata nel 2001 dalla "sala bella" del convento delle Suore Clarisse di Ferentino.

La restituzione dei citati beni,

disposta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, che ha coordinato tutte le attività di indagine, riporterà il prezioso dipinto presso la loro originaria comunità religiosa, ove potrà tornare ad essere pubblicamente adorata e contemplata.



Torino, recuperate 19 opere d'arte rubate dalle chiese dopo un ritrovamento in un deposito di un collezionista deceduto

Le opere trafugate da numerose chiese italiane ritorneranno al loro posto

Diciassette dipinti e due sculture sono stati recuperati dai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Torino nel corso dell'indagine, denominata "Pro Ecclesia", coordinata dalla Procura della Repubblica di Torino. La vicenda è iniziata nell'ottobre del 2021, con il rinvenimento, su una piattaforma online specializzata nella vendita di beni antiquariali, di quattro dipinti rubati il 3 agosto del 1983 dalla chiesa di San Bortolo di Rovigo (RO). Si trattava di quattro opere pittoriche del XVII secolo, attribuite al maestro veneto Giovanni Battista Cromer, raffiguranti i santi Ambrogio, Benedetto, Agostino e Gregorio Magno, in vendita a prezzi compresi tra tremila e cinquemila euro.

La ricostruzione della filiera dei possessori dei dipinti ha condotto i Carabinieri a individuare, nel Torinese, un deposito di proprietà di un collezionista ormai deceduto che, nel corso di molti anni, aveva acquistato e poi rivenduto numerose altre opere

illecite. L'analisi della documentazione trovata nel deposito ha permesso di scoprire altri beni culturali rubati tra il 1980 e il 1990 alle parrocchie di Rovigo (RO), Longare (VI), Casaleone (VR), San Martino in Este (PD), Bozzolo (MN), Cazzago San Martino (BS), e Montagnana (PD). "Quasi tutte le opere erano state vendute più volte sul mercato antiquariale, circolando per anni all'insaputa di venditori e acquirenti ingannati dalle false documentazioni sulla loro provenienza", spiegano i Carabinieri. Il recupero delle opere è avvenuto in tutta Italia. I militari hanno trovato e sequestrato opere a Torino (cinque in totale), Milano, Genova, Firenze, Perugia, Ascoli Piceno e Padova. Uno straordinario aiuto nella conduzione delle attività investigative dei Carabinieri è derivato dalla "Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti", gestita dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale.

"Il commercio illecito delle opere rubate dalle chiese comporta sicu-

mente un danno enorme alla cultura, alla memoria e alla devozione religiosa della comunità alla quale le opere appartengono e compromette, inoltre, l'affidabilità del mercato antiquariale con grave pregiudizio agli inconsapevoli acquirenti i quali, pur in buona fede, si vedono privati del possesso delle opere. La legge italiana considera, infatti, privo di valore il contratto di compravendita dei beni che sono stati rubati dagli enti ecclesiastici con la conseguenza che le opere d'arte devono sempre essere sottratte ai possessori e restituite alle Chiese di provenienza. La legislazione italiana - per dissuadere la circolazione illecita delle opere e ostacolare il circuito della ricettazione dei beni - impone ai commercianti l'obbligo di documentare la provenienza e l'autenticità delle opere e di registrare le generalità delle persone con le quali svolgono le attività", concludono dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale.



Sparito dal convento e ricomparso in vendita online: recuperato un importante libro del Cinquecento

Restituito ai frati un prezioso libro del Cinquecento

Il libro era finito in vendita online.

I Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale hanno restituito alla Provincia Toscana dei Frati Minori Cappuccini di Firenze la “Opera Omnia di San Tommaso d’Aquino”, preziosa cinquecentina scomparsa molti anni fa e ritrovata in vendita sul mercato librario dell’e-commerce.

Nei giorni scorsi, i Carabinieri del Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale di Udine hanno restituito una preziosa cinquecentina alla Provincia Toscana dei Frati Cappuccini di Firenze intitolata “Pietro da Bergamo– Tabula Aurea” che contiene la famosa “Opera Omnia di San Tommaso d’Aquino”, edita a Roma nel 1570. Si tratta di un volume che, dalle indagini condotte tra il 2020 e il 2022, è risultato essere scomparso dalla biblioteca dei frati francescani di Siena in circostanze legate a lavori di ristrutturazione del convento, con successivo trasferimento di molti di quei libri antichi presso la sede di Firenze del citato ordine religioso.

Infatti, grazie alla richiesta fatta dai militari del TPC che l’Ente religioso ha potuto accorgersi che l’opera era mancante già da tempo, dopo che il libro era confluito da Siena a Firenze circa 20 anni or sono. Il bibliotecario di allora si accorse che la cinquecentina, assieme ad altri libri,

aveva subito un’invasione di tarli e si rese necessario isolarla dagli altri. Questi volumi, per essere “curati”, furono inseriti in appositi sacchi sottovuoto e collocati in magazzino da dentro il quale, è verosimile, ignoti hanno potuto sottrarli, passandoli di mano, fino a giungere al venditore sul quale si sono concentrate le investigazioni.

Le indagini dei Carabinieri.

I Carabinieri, nel consueto monitoraggio delle vendite sul mercato telematico, hanno individuato che un account attestato in Italia aveva posto in vendita all’asta il volume in questione per la somma di mille euro. Con le ricerche svolte e con la collaborazione del sito di vendita online, è stato possibile risalire a un 60enne della provincia di Milano che, tuttavia, aveva già realizzato la vendita. L’attenzione investigativa si è concentrata, oltre che sulla preziosità del volume che, come altri di questo tipo, solitamente fanno parte di corpi librari presenti dentro biblioteche ecclesiastiche o pubbliche, sul fatto che la foto del frontespizio recava in evidenza il timbro a inchiostro che identifica la biblioteca di appartenenza. Il corpo librario della Provincia Toscana dei Frati Cappuccini di Firenze, infatti, comprende volumi fatti confluire anche da

altre strutture, come, in questo caso, dal convento di Siena.

La richiesta che i Carabinieri dell’Arte hanno rivolto ai frati è stata la paternità del timbro presente sul fronte dell’Opera Omnia. I religiosi, oltre ad aver riconosciuto la proprietà sul bene, ne hanno anche rivendicato il ritorno in possesso. Grazie ai riscontri investigativi, i Carabinieri Tpc hanno richiesto alla Procura della Repubblica di Firenze un decreto di perquisizione e sequestro presso l’abitazione del milanese scoprendo, tuttavia, che l’opera di San Tommaso D’Aquino era già stata venduta a un acquirente residente nelle Marche ed è stato lì, che anche grazie alla collaborazione dei militari del Nucleo Tpc di Ancona, si è potuto eseguire un nuovo decreto di sequestro sul prezioso volume. Al termine dell’attività, considerando che è verosimile ipotizzare una dispersione accidentale di alcuni di quei testi a causa del loro immagazzinamento dovuto a lavori di ristrutturazione, non sono state individuate responsabilità penali in carico a terze persone ed è stato, quindi, possibile restituire il libro all’Ente religioso.



La lettera rubata del duca D'Este

Sparita dall'Archivio di Stato e ricomparsa in un'asta a Londra

La missiva inviata nel 1524 da Alfonso I al suo commissario in Toscana Ludovico Ariosto

A luglio arriva nelle mani dei Carabinieri. Indagini in corso sul furto e sul rientro in Italia

Dal magico Castello di Ferrara era partita alla volta della Garfagnana per raggiungere Ludovico Ariosto, all'epoca, il 1524, commissario ducale in Garfagnana. E' poi stata rubata negli anni Settanta dall'Archivio di Stato di Massa Carrara, 'volata' fin Oltremarina, a Londra, per poi tornare in Patria, a Verona, e ieri il rientro a casa sua: l'Archivio di Stato di Massa Carrara. Chissà se in questo peregrinare ha viaggiato romanticamente anche in una bottiglia. Non lo sapremo mai, forse. Certo è che la lettera autografa vergata su carta ingiallita dai secoli e dai lunghi passaggi di mani, scritta da Alfonso I D'Este di chilometri ne ha macinati. E' stata protagonista di un' incredibile avventura conclusa con le indagini dei Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Venezia, che ieri mattina l'hanno riconsegnata nelle mani della direttrice dell'Archivio di Stato toscano, Francesca Nepori. È lì la sua casa, insieme alle altre 116 missive che il duca Alfonso I e il suo commissario, lo scrittore e diplomatico emiliano Ariosto si erano scambiati all'epoca, molte sulla difficile gestione della Garfagnana, zona di briganti, «territorio ostile e difficile», come riportato nella lettera.

Il ritrovamento. «A luglio è stato intercettato il bene inalienabile e di proprietà dello Stato, che poi è stato sequestrato – ha spiegato il maggiore Emanuele Meleleo, del Nucleo di Venezia del Comando tutela del patrimonio culturale – perché un commerciante di Verona ne è venuto in possesso e si è messo in contatto con l'Archivio di Stato di Modena (dove sono conservati reperti e beni appartenuti ai duchi d'Este, ndr) mostrando la lettera precedentemente acquistata in un'asta on-line. Da qui è iniziata la catena degli accertamenti che ha portato a oggi: cioè a riconoscere la lettera come autentica e il ritorno qui a Massa Carrara, nell'Archivio che l'aveva custodita per secoli e secoli». «Mi complimento con i Carabinieri e con le direzioni degli Archivi di Stato interessate – ha commentato il direttore dell'Archivio di Ferrara, Davide Guarnieri – è sempre una soddisfazione quando riusciamo a raggiungere questi risultati e a riportare a casa beni così importanti per il nostro patrimonio storico-culturale. E un po' di sana invidia per chi quella lettera la può conservare».

La sparizione. La missiva era scomparsa dall'Archivio di Stato di Massa Carrara attorno agli anni Settanta, rubata da chi al momento non ha un volto noto alle cronache: venduta a chissà chi per poi tornare, dopo un giro immenso, in Italia, a Verona, dopo l'ac-

quisto da parte di un antiquario veronese a un'asta battuta a Londra. Proprio lui ha innescato le indagini dei Carabinieri Tutela del patrimonio, i quali da luglio scorso hanno ricostruito i passaggi e soprattutto insieme alla Direzione generale archivi e i relativi uffici periferici del Ministero della Cultura, sono risaliti all'autenticità della lettera manoscritta del duca, inviando poi il tutto alla Procura della Repubblica di Verona che sta conducendo l'indagine per risalire alle responsabilità del furto e dei vari passaggi di mano, fino all'antiquario veronese. Indagine su cui c'è il massimo riserbo.

Il contenuto. Nella lunga missiva Alfonso I D'Este rispondeva ad Ariosto che quindici giorni prima, il 30 gennaio 1524 si era lamen-

tato della difficoltà di amministrare quel territorio ostile e di briganti. Lamentando anche la «contraddittorietà della risoluzioni ducali circa il suo operato, come nel caso di un'assoluzione concessa a ser Tomaso», scriveva il commissario Ariosto, facendo anche un lungo elenco degli omicidi commessi nel suo territorio in un breve lasso di tempo. In risposta, il duca, nella famosa lettera replicava sostanzialmente confortando il commissario, e ampliando i suoi poteri d'azione. Confermandogli, in sostanza, la piena fiducia. Perché proprio questa delle 117 lettere scambiate tra il duca e il commissario sia stata rubata, resta un mistero.



Roma, ritrovata lettera di Gabriele D'Annunzio rubata 10 anni fa. Restituita alla Biblioteca nazionale

Documento del 1926 sequestrato a un collezionista di Viterbo che l'aveva messo in vendita online.

Il Vate scriveva al «caro amico» Giovanni Rizzo

Una lettera di Gabriele D'Annunzio, trafugata più di 10 anni fa, è stata ritrovata e restituita alla Biblioteca nazionale centrale di Roma. Il manoscritto, datato 18 novembre 1926 e composto da tre fogli colore avorio col logo «Squadra di san marco - ti con nv, nv con ti», era stato sequestrato dai Carabinieri dell'arte a un collezionista di Viterbo, che l'aveva messo in vendita online. L'uomo, un privato, ha riferito ai militari di aver acquistato il documento qualche anno prima, al mercato antiquario romano. Con ogni probabilità, la lettera era stata sottratta dalla Biblioteca nazionale centrale di Roma prima del 2012.

L'operazione è dei Carabinieri della Sezione Antiquariato del Reparto Operativo del Comando Tutela Patrimonio Culturale guidati dal tenente Martina De Vizio, che ha riconsegnato la lettera al direttore della Biblioteca, Stefano Campagnolo. Un lavoro certosino, quello delle forze dell'ordine che si occupano anche della tutela del patrimonio artistico, che hanno potuto intercettare l'importante manoscritto grazie al costante monitoraggio delle pagine dedicate alla compravendita dei beni d'arte. Gli uomini dell'Arma sono così risaliti all'identità del venditore e hanno evitato che la lettera si perdesse ancora una volta nelle varie compravendite tra appassionati e collezionisti.

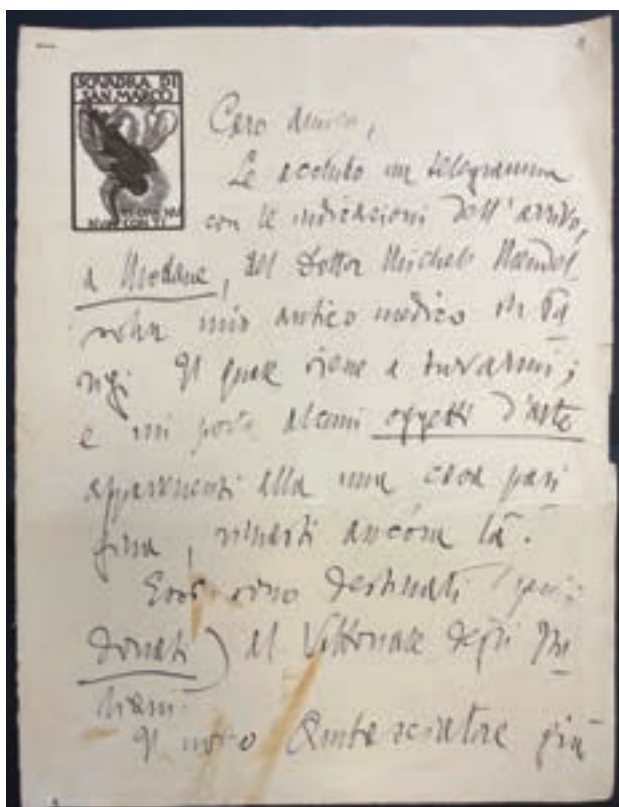
Gli archivisti della Biblioteca hanno riscontrato tracce di abrasione dei timbri a inchiostro apposti sulle carte di D'Annunzio e diverse abrasioni e cancellature della numerazione dell'inventario riportate su ogni pagina. Il riconoscimento del documento è

stato comunque possibile grazie all'attività di inventario e digitalizzazione che la Biblioteca aveva cominciato prima del furto e alla comparazione delle immagini con quelle della «Banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti», gestita in via esclusiva dal Comando Tpc, il più grande database di beni culturali censiti e digitalizzati.

Nella missiva il Vate si rivolge «Al caro amico», individuato secondo risultanze investigative nella persona di Giovanni Rizzo, e scrive: «Le accludo un telegramma con le indicazioni dell'arrivo, a Modane, del dottor Michele Mendelsohn, mio amico medico di Parigi. Il quale viene a trovarmi; e mi porta alcuni oggetti d'arte appartenenti alla mia casa parigina, rimasti ancora là. Essi sono destinati al Vit-

toriale degli italiani».

«L'importante recupero della preziosa lettera scritta da D'Annunzio - commenta il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano - dimostra come sia necessario tenere sempre alto il livello di attenzione anche su questi documenti. Deve, inoltre, aumentare anche la percezione da parte dell'opinione pubblica che questi siano reati contro la collettività e contro il patrimonio di tutti». «L'operazione dei Carabinieri - ha aggiunto il Generale di Brigata Vincenzo Molinise, comandante dei Carabinieri Tpc - conferma il costante impegno nella lotta al traffico illecito di beni culturali condotta dal Comando Tpc e la proficua collaborazione con gli organi centrali e periferici del ministero della Cultura».



Rientrano da Londra 750 reperti archeologici del tesoro depredata da Symes

Beni archeologici per un valore complessivo di 12 milioni di euro

I ritrovamenti, presentati oggi a Roma a Castel Sant'Angelo, provengono da scavi clandestini in Italia ed erano confluiti in una società di un trafficante d'arte inglese. Sangiuliano: "Il mercato illegale va stroncato"

Sono tornati in Italia e presentati oggi a Roma, al Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, 750 reperti archeologici rimpatriati da Londra il 19 maggio scorso.

Vasi, gioielli in oro, argento e bronzo e 26 collane ricostruite in oro, argento e bronzo, un sarcofago in piombo, frammenti pavimentali di epoca medievale, questi alcuni dei preziosi beni recuperati in seguito alle indagini del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, coordinate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, mirate a contrastare il traffico internazionale di beni culturali, sfociate anche in una procedura extragiudiziale e in una causa civile, condotta in stretta collaborazione con il Ministero della cultura attraverso l'Avvocatura Generale dello Stato.

I ritrovamenti, provenienti da scavi clandestini sul territorio italiano, erano confluiti in una società inglese in liquidazione, la Symes Ltd, riconducibile a Robin Symes, un trafficante di beni culturali che si spacciava per mercante d'arte. Proprio lui è riuscito a tenere per la sua società, fino all'11 maggio scorso, i 750 reperti per un valore complessivo di 12 milioni di euro.

Poche settimane fa, infatti, si sono concluse le complesse trattative seguite dal ministero della Cultura, in sinergia con i Carabinieri dell'Arte e con la collaborazione dell'Ambasciata italiana a Londra e, il 19 maggio, i reperti sono arrivati a Roma.

Altri 71 reperti si trovano attualmente negli Stati Uniti e verranno recuperati nei prossimi giorni dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale.

Una storia che fa pensare al cinema e ai romanzi ma che in realtà è rappresentativa di quella che il Generale di Brigata, Vincenzo Molinese, Comandante del Tpc (Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale), ha definito "archeomafie con compagini articolate che suddividono i vari compiti, dal 'tomba-

rolo' al broker internazionale", durante la conferenza stampa tenutasi stamattina nella Cappella dei Condannati del Museo di Castel Sant'Angelo. "Le indagini sull'arte - ha aggiunto - non finiscono mai, perché l'arte italiana è stata trafugata per anni e continua a esserlo".

Stavolta, grazie proprio a queste indagini, è stato possibile scortare in Italia centinaia di vasi, gioielli, elementi di vestiario, monili in oro, argento, bronzo e ancora armi, utensili, sarcofagi, oggetti votivi e molto altro: il tutto risalente a un periodo databile dall' VIII secolo a.C all'epoca medievale. Un accordo di restituzione analogo è stato siglato anche per alcuni reperti greci risalenti al Neolitico.

La società Symes Ltd si era sempre opposta ai tentativi di recupero dell'autorità giudiziaria italiana ed è stata sottoposta a procedura fallimentare nel Regno Unito e citata in giudizio in Italia tramite l'Avvocatura dello Stato per la restituzione dei beni o il risarcimento civile.

"Se non ci fosse stata la passione per la cultura e la passione civile del nucleo Tutela patrimonio dei Carabinieri - ha dichiarato il ministro per la Cultura, Gennaro Sangiuliano, presente alla conferenza - difficilmente si riuscirebbero a ottenere questi risultati". L'obiettivo, ha concluso il ministro, "è stroncare l'illega-

lità internazionale nei traffici delle opere d'arte e promuovere un circuito positivo e legale di circolazione delle opere attraverso le grandi mostre".

Alla conferenza di oggi erano presenti anche Mario Turetta, segretario generale del Ministero della Cultura, Lorenzo d'Ascia, avvocato dell'Avvocatura generale dello Stato ed Elena Sourani, ambasciatrice della Repubblica Ellenica a Roma.



Assegnato ai Carabinieri l'Innovative Police Force Award

L'Arma è stata premiata per i meriti del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale che sta sviluppando il progetto S.W.O.A.D.S. (Stolen Works Of Art Detection System), per l'individuazione on-line di opere d'arte rubate.

DUBAI. “Tecnologia, competenza, innovazione. Con un software per individuare siti web per vendita stupefacenti e un sistema per ricerca online di opere d'arte rubate, i Carabinieri vincono l'Innovative Police Force Award. Ben fatto”.

Così il Ministro della Difesa, Guido Crosetto, sul premio assegnato ai Carabinieri nell'ambito del Police World Summit di Dubai. Evento considerato il principale congresso mondiale per le forze di polizia e agenzie di sicurezza.

Il premio internazionale “Innovative Police Force Award” riconosce infatti i

programmi di innovazione delle Forze di polizia di tutto il mondo.

In particolare l'Arma è stata premiata per i meriti del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale che sta sviluppando il progetto S.W.O.A.D.S. (Stolen Works Of Art Detection System), per l'individuazione on-line di opere d'arte rubate. I Carabinieri sono impegnati nella tutela del patrimonio culturale dal 1969. Oggi, gran parte dei traffici, legali e illegali si svolge on-line. Nel mondo dell'arte, a fronte di un mercato globale valutato in 36 miliardi di dollari, un terzo delle transazioni av-

viene online e sono necessari strumenti che consentano controlli veloci, efficienti e di qualità, con procedure automatiche di ricerca e algoritmi “smart”.

Una parte importante del lavoro di recupero del patrimonio culturale italiano avviene grazie alla possibilità di indicizzare e consultare con agilità l'intero catalogo di beni che mancano all'appello. Il progetto punta a valorizzare tale patrimonio informativo, che oggi conta oltre 1 milione di oggetti da ricercare, utilizzando l'intelligenza artificiale per la ricerca di elementi utili.



Sedi del TPC

Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

00186 Roma, Piazza Sant'Ignazio 152 tel. 06.6920301 - fax 06.69203069 tpc@carabinieri.it

Gruppo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Roma

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcrgpr@carabinieri.it

Gruppo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Monza

Villa Reale

20900 Monza, Viale Brianza 2 tel. 039.2303997 tpcmbgrp@carabinieri.it

Reparto Operativo Carabinieri T.P.C., con competenza nazionale

Caserma La Marmora

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcro@carabinieri.it

Sezione Elaborazione Dati (Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti)

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcsed@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Ancona, con competenza sulle Marche

Palazzo Bonarelli

60121 Ancona, Via Pio II snc tel. 071.201322 tpcannu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Bari, con competenza su Puglia e Basilicata

Castello Svevo

70122 Bari, Piazza Federico II di Svevia 2 tel. 080.5213038 tpcbanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Bologna, con competenza sull'Emilia Romagna

Palazzo Pepoli Campogrande

40124 Bologna, Via Castiglione 7 tel. 051.261385 tpcbonu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Cagliari, con competenza sulla Sardegna

Complesso demaniale

09126 Cagliari, Via dei Salinieri 22-24 tel. 070.307808 tpccanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Cosenza, con competenza sulla Calabria

Palazzo Arnone

87100 Cosenza, Via Triglio 2/A tel. 0984.795540 tpccsnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Firenze, con competenza sulla Toscana

Palazzo Pitti

50125 Firenze, Via Romana 37/A tel. 055.295330 tpcfinu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Genova, con competenza sulla Liguria

Ex complesso Abbaziale di San Giuliano

16145 Genova, Corso Italia 11 tel. 010.5955488 tpcgenu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di L'Aquila, con competenza sull'Abruzzo e Molise

67100 L'Aquila, Via Agnifili 24, tel. 0862.27092 tpcaqnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Monza (MB), con competenza sulla Lombardia

Villa Reale

20900 Monza, Viale Brianza 2 tel. 039.2300741 tpcmbnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Napoli, con competenza sulla Campania

Castel Sant'Elmo

80129 Napoli, Via Tito Angelini 20 tel. 081.5568291 tpcnanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Palermo, con competenza sulla Sicilia

Ex Real Albergo delle Povere

90129 Palermo, Corso Calatafimi 213 tel. 091.422825 tpcpanu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Perugia, con competenza sull'Umbria

Complesso ex-Saffa

06123 Perugia, Corso Garibaldi 187 tel. 075.44194 tpcpgnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Roma, con competenza sul Lazio

Caserma La Marmora

00153 Roma, Via Anicia 24 tel. 06.585631 tpcrmnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Torino, con competenza su Piemonte e Valle d'Aosta

Complesso di Palazzo Reale

10122 Torino, Via XX Settembre 88 tel. 011.5217715 tpctonu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Udine, con competenza sul Friuli Venezia Giulia

33100 Udine, Viale XXIII Marzo 1848 40 tel. 0432.504904 tpcudnu@carabinieri.it

Nucleo Carabinieri T.P.C. di Venezia, con competenza sul Veneto e Trentino Alto Adige

Palazzo delle Procuratie Nuove

30124 Venezia, Piazza San Marco 63 tel. 041.5222475 tpcvenu@carabinieri.it

Sezione Carabinieri T.P.C. di Siracusa, con competenza sulla Sicilia Orientale

Casina nella Piazza d'Armi del Castello di Maniace

96100 Siracusa, Piazza Federico di Svevia s.n.c. tel. 0931.463418 tpcsrnu@carabinieri.it

